ANNO XLV MATTINO TORINO, Giovedì 30 Marzo 1911 MATTINO NUM. 89?

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18. - Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37. - Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI
	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire → PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franger, non flectar

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2 - Firenze - Genova - Milano - Venezia
(Conto corrente colla Posta).

Giolitti ha composto il suo Gabinetto
conservando ai loro posti sette dei precedenti ministri
(Per telefono alla "STAMPA,,)

Da un presidente all'altro

Roma, 29, notte.

La crisi ministeriale, aperta il 18 marzo, sarà chiusa nella giornata di domani con l'annunzio della sua soluzione diramato dall'*Agenzia Stefani*. E' durata dodici giorni perchè, come vi dissi a suo tempo, l'onorevole Giolitti volle che alle solenni inaugurazioni di ieri e di ier l'altro assistessero i ministri dimissionari; altrimenti sarebbe stata risoluta in meno di una settimana. Si osserva generalmente che invece di un ministero nuovo, avremo un rimpasto del vecchio. L'osservazione, che pare giusta, non è però esatta; perchè non si può mai parlare di «rimpasto» quando si cambia la mente direttiva. Un gabinetto prende non soltanto il nome, ma benanco l'indirizzo ed il colore dalla persona di colui che lo compone, lo presiede e lo dirige. Dal primo aprile 1910 fino ad ora abbiamo avuto il gabinetto Luzzatti: d'ora innanzi avremo il gabinetto Giolitti; poichè non c'è nessuno, il quale possa affermare che la persona dell'on. Giolitti sia identica a quella dell'on. Luzzatti e che fra la mente, il temperamento e la spina dorsale dell'uno e dell'altro non ci sia differenza di sorta: non si può dunque affermare con esattezza che il nuovo ministero non sarà altro che il vecchio «rimpastato». Si deve invece prevedere che il Parlamento, l'Amministrazione dello Stato ed i Comuni si accorgeranno fin dal primo giorno del radicale cambiamento avvenuto nella direzione della cosa pubblica.

Passando dalle cose alle persone, troveremo cambiati soltanto quattro ministri; ma dobbiamo ricordarci che il gabinetto Luzzatti fu, nella sua massima parte, composto nel salone angolare pieno di aria, di luce e di sole di casa Giolitti e che il padrone di casa, dopo di averli proposti e tenuti a battesimo, ha costantemente sorretto con mano paterna quei suoi discepoli. Non soltanto i suoi discepoli, ma anche il Sacchi, capo del gruppo radicale, entrò nel gabinetto Luzzatti per volontà tenace dell'on. Giolitti. Egli, il Sacchi, disse allora a me che se non avesse avuto il colloquio con Giolitti, non avrebbe aderito all'invito di Luzzatti. Non ho bisogno di aggiungere che se non fosse entrato l'onorevole Sacchi, non sarebbe entrato alcun altro radicale e quindi nemmeno il Credaro. Soltanto Fani e Rainieri furono assunti al potere per volontà dell'on. Luzzatti. E' quindi logico e naturale che essi seguano la sorte del loro maestro, al quale sono legati intimamente. Sapete già perchè Giolitti abbia fin dal primo momento deciso di invitare il generale Spingardi e l'ammiraglio Cattolica a conservare i loro portafogli e perciò non mi resta che accennare ai motivi che hanno fatto prevalere l'opinione di lasciare al suo posto anche l'attuale ministro degli esteri. L'on. Di San Giuliano era arrivato alla Consulta con una larga preparazione iniziata nel Parlamento e compiuta all'ambasciata di Londra, preparazione che si era specialmente versata nelle questioni orientali. Ma da un lato per il suo discorso sul bilancio degli esteri e segnatamente per le sue dichiarazioni relative ai rapporti fra Italia ed Austria, dall'altro lato per tutti gli incidenti tripolini, il suo credito aveva molto sofferto dentro e fuori di Montecitorio. Alludo al periodo nel quale la pubblica opinione si mostrava tanto malcontenta di lui che si fece subito strada la notizia (non vera e da me perciò smentita) del suo ritiro dal gabinetto.

La sua riapparizione alla Camera in occasione dello svolgimento delle note interpellanze sui provvedimenti di Napoli, in ordine agli emigranti del porto di Napoli, gli giovò molto, perchè tanto nelle dichiarazioni su quel tema quanto nel discorso sul bilancio dell'emigrazione parlò in modo da cancellare, almeno in parte, il non lieto ricordo del suo discorso sul bilancio degli esteri e da meritare le congratulazioni di molti colleghi, fra i quali era l'on. Giolitti. Di più, da allora in poi cominciò a rendersi manifesto un lieve miglioramento nelle tristi condizioni degli italiani in Tripolitania e conseguentemente dei rapporti nostri con la Turchia. Sopravvenuta la crisi ministeriale e prevalso il criterio di lasciare al loro posto la maggior parte dei ministri, si è dovuto riflettere quale impressione avrebbe potuto fare all'estero se il titolare della Consulta si fosse trovato non con la grande maggioranza ma con la piccola minoranza dei suoi colleghi, cioè coi pochi che non sarebbero entrati nel gabinetto Giolitti; molto più che, per motivi che tutti comprendono, in tutti i paesi parlamentari del mondo il ministro degli esteri, al pari dei ministri della guerra e della marina, anzi molto più di loro, suole sopravvivere alle crisi ministeriali. Mi basti citare Pichon, ministro degli esteri della repubblica francese, che, assunto al potere da Clemenceau, entrò nella combinazione Briand. Appunto perchè le sue dichiarazioni alla Camera sulle relazioni fra Italia ed Austria erano state accolte poco favorevolmente, essendo apparse troppo austrofile e perchè era stata biasimata la sua pretesa eccessiva longanimità verso la Turchia, la sua non entrata nel gabinetto Giolitti, nel quale sarebbero entrati non soltanto i suoi colleghi della guerra e della marina, ma benanco quelli del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'istruzione ed anche il sottosegretario di Stato agli interni, avrebbe potuto far credere all'estero, dove non sono ben conosciuti i sentimenti del Parlamento italiano, che il ministero Giolitti, in fatto di politica estera, avesse un programma meno pacifico del programma dell'on. Luzzatti. I nemici d'Italia, che sono molto più numerosi di quanto generalmente non credano coloro che non sono mai usciti dai nostri confini e che di politica estera si occupano come mi occupo io di teologia, avrebbero avuto buon giuoco nei loro giornali e nei loro circoli diplomatici. Se a tutto ciò aggiungete la riflessione che in ogni crisi ministeriale italiana una delle scelte più difficili, se non la più difficile, è quella del ministro degli esteri, non vi meraviglierete che il marchese Di San Giuliano, al pari degli on. Spingardi, Cattolica, Facta, Calissano, Tedesco, Sacchi e Credaro, sia stato invitato a far parte del gabinetto Giolitti che sarà ufficialmente costituito nella giornata di domani.

C.

L'incarico ufficiale

Roma, 29, notte

Sua Maestà il Re ha accettate oggi le dimissioni del ministero Luzzatti e ha incaricato l'on. cav. Giovanni Giolitti di comporre il nuovo Gabinetto.

L'on. Giolitti alle 17 si è recato al Quirinale a comunicare la lista dei nuovi ministri. Il nuovo Ministero è così composto:

Giovanni Giolitti, Presidenza ed Interni.
Antonino Di San Giuliano, marchese senatore, Esteri.
Francesco Tedesco, deputato, Tesoro.
Luigi Facta, deputato, Finanze.
Camillo Finocchiaro Aprile, deputato, Grazia, Giustizia e Culti.
Paolo Spingardi, senatore, Guerra.
Pasquale Leonardi Cattolica, senatore, Marina.
Ettore Sacchi, deputato, Lavori Pubblici.
Luigi Credaro, deputato, Istruzione.
Saverio Francesco Nitti, deputato, Agricoltura.
Teobaldo Calissano, deputato, Poste e Telegrafi.

Il nuovo Ministero dunque risulta composto, riguardo ai criteri regionali, nel seguente modo: il Piemonte avrà quattro suoi figli: Giolitti, Spingardi, Facta e Calissano; la Lombardia ne avrà due: Credaro e Sacchi; il Napoletano ne avrà due: Leonardi Cattolica e Tedesco; la Basilicata uno: Nitti; la Sicilia due: Di San Giuliano e Finocchiaro Aprile.

E' imminente l'annunzio ufficiale della composizione del nuovo Gabinetto.

Domani alle 8 i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani del Re e tra domani e venerdì prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri.

La Camera e il Senato saranno convocati nell'entrante settimana per la presentazione del nuovo Ministero. La data più probabile è quella del 6 aprile. La Camera siederà per alcune sedute, perchè, come abbiamo detto, l'on. Giolitti intende chiedere un voto alla Camera sulle comunicazioni del Governo. Dopo saranno prese le consuete vacanze pasquali.

Le ultime trattative

L'ultima giornata della crisi fu la giornata Nitti-Calissano, la giornata cioè che decise dell'assunzione al Governo dei due nuovi ministri dell'agricoltura e delle poste. L'on. Nitti, giunto stamane da Napoli, si è recato, nel pomeriggio, all'abitazione dell'on. Giolitti nel *coupé* dell'on. Sacchi, insieme al ministro dei lavori pubblici. Alle ore 12,20 i due ministri infilano la scala dell'on. Giolitti, il quale, dopo aver finito la colazione, si intrattiene a lungo colloquio coi due parlamentari. Dopo un'ora, cioè alle 13,20, l'on. Sacchi esce con l'onorevole Nitti.

— Eccellenza, salute! — dice un giornalista all'on. Nitti.

L'appellativo non riceve una smentita recisa. Dopo qualche minuto, l'on. Nitti tenta di abbozzare una lieve risata girando argomento.

— Sono andato a fare una visita...
— Naturalmente, di [illegible].

Così il deputato di Muro Lucano passa dalla critica, anzi dalla ipercritica, all'azione.

Fino a ieri sera vi fu un po' di incertezza circa il portafoglio delle poste, perchè dopo la permanenza dei giolittiani Facta e Tedesco nel Ministero, gli amici di Ciuffelli hanno spiegato un vivo lavorio perchè anche il ministro dimissionario delle poste e dei telegrafi fosse mantenuto in carica. Gli amici di Ciuffelli dicevano: «Dal momento che restano tutti i ministri giolittiani del Gabinetto Luzzatti, non vi è alcuna ragione che se ne vada il solo Ciuffelli, che non ha fatto peggio degli altri, anzi ha fatto meglio di qualche altro. Ma l'on. Giolitti aveva già deciso fin dall'inizio delle trattative per la soluzione della crisi di riservare il portafoglio delle poste all'on. Calissano. Così il Ministero fu completato stamane con i nomi degli onorevoli Nitti e Calissano.

I ministri sfumati

Dopo gli ultimi entrati nel Gabinetto, è bene ricordare anche gli sfumati. I ministri sfumati sono tre: Abignente, Domenico Pozzi e Alfredo Baccelli. L'on. Abignente, autorevole presidente della Giunta del bilancio, fu per varii giorni designato al portafoglio del tesoro. Ma lo stesso Abignente era poco incline ad entrare nel Gabinetto. Inoltre, l'Estrema, che partecipa largamente al nuovo Ministero, non ha grandi simpatie per il critico severo dell'esercizio di Stato delle ferrovie, e d'altra parte il «Vulcano ferroviario» lo ha già scomunicato da un pezzo. L'on. Domenico Pozzi pareva dovesse essere la puntarellina di Destra nel Gabinetto di Sinistra, ma anch'egli è sfumato all'ultima ora. Del resto, l'on. Pozzi non era indicato dalla situazione, giacchè l'on. Giolitti ha fatto tutto il Ministero fuori dell'ambito segnato dall'ordine del giorno Pozzi. Lo stesso on. Pozzi ha dato un giudizio non favorevole al connubio con Bissolati. Egli in una intervista ha detto: «La rinunzia di Bissolati ad entrare nel Gabinetto riconduce la situazione a quella determinata dal voto. L'entrata dell'on. Bissolati nel nuovo Gabinetto Giolitti era un fatto nuovo che poteva determinare una situazione ed una soluzione della crisi diverse da quelle che il voto del 18 marzo chiaramente indicava». Inoltre pare che i radicali del Gabinetto abbiano posto il veto alla nomina dell'on. Pozzi Domenico, anche perchè egli fu avversario politico di Felice Cavallotti!

Il colore politico della combinazione

Ecco poi quale è il colore politico e regionale del nuovo Ministero: Il Ministero ha quattro deputati di Sinistra: Giolitti, Facta, Calissano, Tedesco; uno di Sinistra democratica: Finocchiaro-Aprile; tre di Estrema Sinistra radicale: Sacchi, Credaro e Nitti; e tre senatori: Di San Giuliano, Spingardi e Cattolica.

I due nuovi ministri sono gli onorevoli Calissano e Nitti: quest'ultimo nuovissimo alle scene ministeriali, essendo giunto al potere senza essere mai stato sottosegretario di Stato.

Circa i sottosegretari la scelta definitiva sarà fatta nel primo Consiglio dei ministri del nuovo Gabinetto. Sottosegretario all'interno andrà un deputato piemontese: si fanno i nomi, come probabili, degli onorevoli Battaglieri e Falcioni. I due sottosegretari radicali dimissionari onorevoli Vicini e Pavia, rimarranno. Probabilmente nessun nuovo sottosegretario radicale verrà assunto, sebbene si faccia il nome dell'on. Ellero come candidato ben quotato. L'on. Capaldo, genero dell'on. Lacava, che i giornali dicono andrà sottosegretario all'interno, sarà invece sottosegretario ai lavori pubblici o alla grazia e giustizia. L'onorevole Di Scalea, un superstite della Destra, rimarrebbe per la terza volta alla Consulta. Quasi tutti i sottosegretari dimissionari, meno i radicali, lasceranno il loro posto, perchè l'on. Giolitti intende servirsi dei sottoportafogli per introdurre nel Gabinetto quegli elementi nuovi che non potè introdurre fra i ministri.

Impressioni di Montecitorio

La notizia della formazione ufficiale del nuovo Ministero si è sparsa a tarda sera a Montecitorio, dove le sale erano piuttosto affollate. La nuova composizione del Ministero è accolta con freddezza nell'ambiente parlamentare, ed a ciò indubbiamente contribuisce il fallimento dell'accordo Giolitti-Bissolati, che tanto clamore di commenti e di proteste aveva sollevato. Secondo alcuni deputati, è questa una soluzione che ha tutta l'aria della provvisorietà, così da sembrare come un Ministero destinato a rimanere in vita sino a che la Camera non avrà approvato la riforma elettorale, o, comunque, provocato la convocazione dei Comizi. Si ritiene però che la Camera non darà noie al nuovo Ministero, il quale avrà, almeno nel primo periodo di vita, la quasi unanimità. Certo i malumori degli esclusi sono assai vivi. I ministri, che rimangono in questo nuovo Gabinetto, suscitano rappresaglie da parte di coloro che restano fuori e malcontento fra quanti avevano o credevano di avere pur ragione di aspirare ad un portafoglio. C'è il gruppo dei dissidenti che più di ogni altro ha ragione di non accogliere con favore questa soluzione per il fatto che rimangono in essa quegli elementi (specie i ministri radicali), i quali, del precedente Gabinetto facevano parte. Vi è in sostanza — osservavano varî deputati a Montecitorio — un Ministero di concentrazione radico-liberale, un Ministero su cui grava l'ipoteca dell'on. Bissolati posta e resa di pubblica ragione, ipoteca che graverà più che sull'indirizzo immediato di questo Ministero sulla piattaforma elettorale onde verranno convocati forse i prossimi Comizi. Alla Camera veniva rilevata la esclusione dell'on. Abignente, il quale sembrava il ministro più adatto a restaurare una politica finanziaria serenamente rassicurante.

— Senza dubbio, — diceva stamane il deputato socialista Bonomi, — il deputato Abignente al Ministero del tesoro sarebbe stato veramente al suo posto per la profonda competenza nelle discipline finanziarie e per la preparazione politica.

Queste le impressioni intorno alla composizione del nuovo Ministero.

Nessuno giornale commenta stasera la soluzione della crisi per l'ora tarda in cui la soluzione fu conosciuta. Il solo cattolico *Corriere d'Italia* osserva: «Questa soluzione della crisi pare a molti costituisca un vero sgarbo alla persona dell'ex-presidente del Consiglio, il quale deve comprendere che la crisi fu voluta contro la sua persona ed anche da quella stessa Estrema in specie, da quegli stessi radicali che egli tanto accarezzò. Rimangono infatti fuori di questa combinazione ministeriale i soli amici personali dell'on. Luzzatti, onorevoli Fani e Rainieri, mentre di essa faranno parte i rappresentanti di quell'antica maggioranza che l'on. Giolitti avrebbe voluto lasciare da parte ed a cui egli si riavvicina oggi per una assoluta necessità della situazione parlamentare».

I tre nuovi ministri

Roma, 29, notte.

Le figure che la soluzione della crisi mette in luce sono tre, quelle cioè degli onorevoli Nitti, Finocchiaro-Aprile e Calissano. Ad esse si restringono le novità della soluzione della crisi. Le figure rimanenti, salvo l'on. Giolitti, che esce dall'ombra, nella quale ritorna melanconicamente come capo del Governo Luigi Luzzatti, appaiono come ministri vecchi e conoscenze del pubblico italiano. Lo sono infatti tutti i ministri dimissionari che l'on. Giolitti ha richiamato al Governo. La proporzione di questi sopravviventi alla caduta del Ministero cui appartenevano è così larga che il quarto gabinetto Giolitti è già stato definito il ministero Luzzatti... con la testa mutata. «E' cambiato — osserva oggi l'on. Pantano — solo il capo-musica, che, invece di aver nome Luzzatti, ha nome Giolitti». Sulle scarse innovazioni introdotte nel Gabinetto dimissionario si concentrano pertanto l'attenzione e la curiosità del numero sempre più ristretto di persone che si appassionano alla politica italiana.

S. F. Nitti

In prima linea viene l'on. Nitti il *remplaçant*, come è già stato battezzato dai critici di Montecitorio. L'on. Nitti occupa infatti nel ministero Giolitti il posto idealmente riservato all'on. Bissolati. Eppure un abisso separa le figure di questi due uomini politici. L'on Nitti nulla ha di comune col socialismo e neppure col blocco anticlericale, che ha nel secondo Collegio di Roma condotto alla vittoria l'on. Bissolati. L'onorevole Nitti è di un radicalismo così temperato che neppure è iscritto al gruppo parlamentare radicale. Egli è un critico formidabile, anzi un ipercritico. L'on. Luzzatti ebbe a rimproverargli tale tendenza nel suo ultimo discorso nel giorno della crisi. In quel discorso, che fu il canto del Cigno del caduto presidente del Consiglio, l'onorevole Luzzatti ricordava all'on. Nitti che la critica è spesso l'arma degli impotenti. Ebbene, il concetto dell'on. Giolitti fu appunto di mettere alla prova un critico inesorabile. L'on. Nitti da tempo esercitava le sue freccie avvelenate contro il bilancio di agricoltura industria e commercio ed è precisamente quel Ministero che l'on. Giolitti ha voluto affidare all'on. Nitti perchè dimostri di saper passare dalla critica all'azione, dalla parte negativa a quella positiva.

Certo l'on. Nitti giunge a quel posto come uno di quei privilegiati che ricevono in fronte il bacio della fortuna. Nessun passo intermedio: egli giunge di colpo senza essere passato attraverso all'esperimento di un sotto-portafoglio al posto di ministro. Se con la caduta dell'on. Luzzatti verrà deplorato che la luce di un'alta intellettualità, il fascino di una eloquenza meravigliosa vengano meno al banco dei ministri, questo rammarico sarà in parte temperato dalla riflessione che un altro uomo molto colto, un altro oratore brillante, cioè l'on. Nitti, sebbene di statura intellettuale diversa, prenda posto a quel banco disertato dall'onorevole Luzzatti. L'on. Nitti e l'on. Barzilai furono fino a ieri gli oratori più ascoltati della Camera. Provenienti entrambi dal giornalismo, essi hanno portato nei loro discorsi l'arguzia, l'ironia, la fosforescenza che il giornalista di razza, il *pamphletaire* soprattutto, portano nei loro scritti. L'onorevole Nitti ha portato però una nota speciale nell'oratoria parlamentare. I suoi discorsi dai banchi dell'Estrema furono un manto scintillante di *bons mots*, di frasi talora paradossali disteso sopra una intelaiatura di critica tecnica dell'argomento trattato. L'on. Nitti è insomma un economista federato di uno scrittore geniale. Questo è il segreto dei suoi successi e ad un tempo la forza delle sue requisitorie.

L'on. Nitti è venuto alla Camera rappresentante di un Collegio di Basilicata, quando era già, sebbene molto giovane, professore di Università a Napoli. Piccolo di statura, rotondo, roseo, paffuto, egli sembrava un provinciale sbarcato a Roma; aveva l'apparenza bonaria d'un campagnuolo munito di occhiali; la sua pronuncia spiccatamente meridionale, la cantilena della sua voce provocavano una specie di fastidio nell'ascoltarlo. In seguito, l'onorevole Nitti, in quel meraviglioso crogiuolo che è l'aula di Montecitorio, ha saputo liberare il suo temperamento dalle scorie esteriori. Non è ancora un oratore elegante, nè è un avversario che impaurisce. Nessuno, come lui, sa dire le cose più gravi e lanciare le frasi più crude con eguale imperturbabile serenità, con apparente dolcezza, con intonazione quasi melata, che lo fanno in qualche istante assomigliare ad un predicatore. L'on. Luzzatti, maestro in definizioni, ne ha creata una per l'on. Nitti: egli ha chiamato «bonomie arsenicali» quelle che escono dalla bocca dell'on. Nitti. La definizione è rimasta, perchè è l'istantanea dell'oratoria del nuovo ministro dell'agricoltura. Francesco Saverio Nitti ha scritto una mole spaventosa di volumi fra grandi e piccoli. Egli è sopratutto il suscitatore in Italia della questione del nord e sud, e sotto questo aspetto, la sua assunzione al Governo produrrà buona impressione nel Mezzogiorno. I suoi discorsi, numerosissimi, furono un crescendo di successi. Tutte le fasi della questione delle convenzioni marittime lo trovarono sulla breccia. L'ultimo discorso pronunciato alla Camera dall'onorevole Nitti come deputato fu quello sul caro dei viveri, discorso, in apparenza, di uno scettico. Vedremo ora l'on. Nitti all'opera come ministro; ma la nuova Eccellenza rimpiangerà forse, in questo istante, di doversi ammantare nelle riserve che si impongono ad un ministro. L'on. Bissolati non ha voluto saperne del portafoglio a causa dello spadino e della feluca e forse anche dei fiocchi, che, a quanto si dice, l'onorevole Morgari gli preannunciava da parte dei socialisti torinesi. L'on. Nitti rimpiangerà di non poter più liberamente spargere da gran signore i suoi sarcasmi e le sue amare osservazioni su tutto e tutti. L'ultima bizzarria della sorte è questa. L'onorevole Nitti sale al potere come rappresentante, insieme agli onorevoli Sacchi e Credaro, del partito radicale. Ebbene, sapete come, in un momento di *humour*, l'onorevole Nitti usava evocare il gruppo parlamentare radicale? Egli lo aveva definito il «foro boario». Il «foro boario» era, secondo l'on. Nitti, il gruppo radicale, perchè, a causa dell'elasticità di principii di coloro che vi appartengono, tutti possono entrarvi ed uscire liberamente precisamente come nel recinto, senza porta e senza finestre, riservato al bestiame...

Orbene questo umorista profondo è forse perduto per il Parlamento italiano. L'onorevole Giolitti lo ha soffocato portandolo al banco del Governo.

Finocchiaro Aprile

L'on. Finocchiaro-Aprile è precisamente il contrapposto, l'antitesi vivente dell'onorevole Nitti. Altrettanto il deputato basilisco è prodigo di manifestazioni intellettuali, altrettanto ne è avaro il deputato siciliano che ritorna al posto di guardasigilli. Misurato, guardingo, l'on. Finocchiaro-Aprile parla generalmente alla Camera, quando non è ministro, soltanto per le dichiarazioni di voto in seguito ad incarico della Sinistra democratica in nome della quale viene assunto al potere. Allora la sua natura vulcanica, che sonnecchia sotto la corretta forma esteriore, prende il sopravvento e questo figlio dell'Etna assume la foga di un tribuno. Gran galantuomo, rigidissimo nei suoi principii politici, il nuovo guardasigilli non farà della politica *massonica*, come i clericali insinuano, appena ritorna al potere. D'altra parte l'on. Giolitti non lo ammetterebbe e neppure verrà in scena, per opera dell'on. Finocchiaro-Aprile la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole. E' vero che l'attuale guardasigilli rifiutò, per tale questione, insieme all'onorevole Ferdinando Martini, di entrare nel secondo gabinetto Sonnino; però è opinione generale che le condizioni poste all'on. Sonnino e non accettate fossero più che altro un pretesto per non partecipare alla combinazione.

T. Calissano

La terza figura nuova, sebbene fosse già in prima linea nel precedente Gabinetto, è quella di un piemontese, l'on. Calissano. Questi ha guadagnato il suo bastone di maresciallo passando attraverso a due sottosegretariati: quello delle poste nell'ultimo gabinetto Giolitti e quello degli interni nel ministero Luzzatti. Fu specialmente in quest'ultima carica che l'on. Calissano mostrò qualità di resistenza e di uomo di Governo che gli meritarono la promozione odierna. Il deputato di Alba funzionò poi ammirabilmente come cuscinetto fra l'on. Luzzatti e la maggioranza giolittiana. La storia di questo periodo del Gabinetto caduto, quando sarà scritta, rivelerà quale elemento di coesione sia stato il sottosegretario, ora elevato alla carica di ministro. Stasera l'onorevole Calissano, al banchetto di chiusura del Congresso dei sindaci, ha chiuso la sua carriera di vice-ministro ed ha ricevuto le prime congratulazioni che saranno domani generali. Il Piemonte non può che essere lieto della fortuna toccata ad un suo figlio, tanto più che l'on. Giolitti, se ha trascurato gli elementi della Deputazione piemontese, che non dimenticheranno, ha però fatto una larga parte alla regione nativa del nuovo Gabinetto. Per ora, quattro sono infatti i ministri piemontesi nella combinazione che vedrà domani la luce. Piemontese sarà il nuovo sottosegretario di Stato all'interno, posto che equivale a quello di ministro.

Cesare Sobrero.

Il Consiglio d'amministrazione della Società degli agricoltori

Roma, 29, notte

Stamane si è riunito il Consiglio d'amministrazione della Società degli agricoltori italiani, sotto la presidenza dell'on. Edoardo Ottavi, eletto presidente nella recente assemblea generale.

Si deliberò di esprimere un saluto al presidente uscente e uno al presidente onorario marchese Raffaello Cappelli e di aprire una sottoscrizione per offrirgli una targa d'onore.

Si stabilì di offrire l'ospitalità della Società degli agricoltori alle Società o gruppi di agricoltori esteri che verranno quest'anno a visitare le Esposizioni di Roma, Firenze e Torino. Frattanto si approvò il programma della prossima visita degli agricoltori ungheresi, e ciò per aderire alla domanda fatta dal signor De Miklos, rappresentante dell'Ungheria, all'Istituto internazionale di agricoltura.

Si deliberò di dare subito esecuzione all'ultimo voto dell'assemblea emesso su proposta del conte di Frassineto, per il quale si diede incarico al Consiglio di studiare le riforme e i miglioramenti da introdursi nella Società con tale oggetto.

Il Consiglio sarà riunito il giorno appresso a quello della prossima convocazione della Camera, e si approvò l'accettazione di 25 nuovi soci.

Presero parte alla discussione i senatori Paterno e Di Collobiano; l'avv. Piccini; i deputati Miliani, Ferraris Maggiorino, Cirenei, Nicolini, Scorciarini-Coppola, De Amicis, Iatta, il dott. Tobler, il marchese Bentivoglio D'Aragona e parecchi altri.

La condotta di Bissolati
e il trasloco dell'"Avanti!,,
In un'adunanza del Gruppo e della Direzione

(Per telefono alla Stampa)

Bologna, 29, notte

Oggi ha avuto luogo nei locali della Società operaia l'adunanza preannunziata del gruppo parlamentare socialista in unione alla Direzione del partito ed a molti organizzatori invitati per discutere sulla situazione finanziaria dell'*Avanti!* e sul possibile trasloco dell'organo del partito in una città dell'Alta Italia. Dei deputati erano presenti gli onorevoli Treves, Casalini, Meriani, Samoggia, Giulietti, Agnini, Marangoni, Nofri, Quaglino, Turati, Prampolini, Montemartini, Pescetti, Beltrami, Pietro Chiesa, Musatti, Sichel, Giacomo Ferri, Berenini, Bertesi, Morgari e Bentini. Avevano inviato giustificazione della loro assenza gli onorevoli Bonomi, Canepa e Zerboglio. Per la Direzione del partito erano presenti Ludovico Calda, Modigliani, Dugoni, Ciotti ed Argentina Altobelli. Giustificati Bussi e Pignatari. Per le organizzazioni operaie si notavano Nullo Baldini e Nino Mazzoni.

Prima di passare alla discussione dell'*Avanti!* il gruppo dei deputati si è adunato in separata sede per discutere sulla condotta dell'on. Bissolati in rapporto agli ultimi avvenimenti della crisi e delineare una linea di condotta da seguire verso il prossimo Gabinetto Giolitti. Presiedeva il segretario del gruppo on. Montemartini.

Sulla condotta di Bissolati

Agnini prende per primo la parola sulla situazione rilevando nel merito l'atto compiuto dall'on. Bissolati, che, senza l'autorizzazione del gruppo, avviò trattative con Giolitti e giunse sino ad impegnarsi alla partecipazione al Ministero attraverso alla visita fatta al Re, venendo meno ai riguardi verso i colleghi del gruppo, contraddicendo alle finalità del partito, alla tendenza, sempre manifestata e mai smentita, di assoluta contrarietà alla partecipazione al Governo. L'on. Agnini, riservandosi di presentare un ordine del giorno, afferma pertanto la necessità che sull'avvenimento i deputati socialisti esprimano nettamente il loro giudizio e delineino la direttiva per la condotta avvenire che escluda la possibilità del ripetersi di simili deplorevoli indisciplina.

Musatti, associandosi ad Agnini, ricorda che nell'ultima seduta il gruppo parlamentare prese atto che Bissolati aveva declinato l'invito fattogli da Marcora di partecipare alla Commissione per l'indirizzo della Camera al Re, ed il gruppo lo incaricò di parlare contro l'indirizzo stesso. Tale fatto mette in maggior rilievo quanto è poi accaduto. Va biasimato l'atto di indisciplina, ma sarebbe ingiusto di tenere responsabile il Bissolati, perchè l'atto stesso è conseguenza dell'indirizzo riformista del gruppo, il quale deve nettamente esprimere il proprio pensiero e decidere anche a riguardo dell'attitudine di fronte al Ministero Giolitti, perchè la partecipazione è conseguenza naturale dell'appoggio e dei voti di fiducia agli indirizzi di governo.

Calda, di Genova, fa notare che la Direzione non è regolarmente convocata per discutere sulla situazione: perciò egli assisterà al dibattito senza votare.

Prampolini solleva la pregiudiziale dell'opportunità di affrontare ora una simile discussione, mentre il vero scopo del convegno è la questione dell'*Avanti!* Propone perciò di rinviare ad altra adunanza la discussione, ritenendo anche doveroso che sia ora presente l'on. Bissolati.

Turati dichiara che egli fu interpellato da Bissolati sulla possibilità della sua partecipazione al Gabinetto Giolitti e diede parere recisamente contrario. Di fronte al fatto avvenuto propende egli pure a rinviare e crede superflua ogni ulteriore discussione.

Agnini combatte la pregiudiziale e si meraviglia come possa esservi tra i deputati chi non senta la necessità di immediatamente pronunciarsi su una questione così grave che tanto ha impressionato il partito. Se la partecipazione al Governo non è avvenuta, rimane pur nondimeno il fatto che si è considerata come possibile. Insiste perciò per la continuazione della discussione.

Bertesi rileva pure il fatto dell'assenza dell'on. Bissolati e crede con Prampolini che non si possa continuare a discutere senza la sua presenza. Il problema urgente è quello dell'*Avanti!*, per cui è stata convocata la presente assemblea.

Marangoni è contrario alla pregiudiziale e ritiene che il gruppo darebbe prova di poca sensibilità politica non discutendo immediatamente ed esprimendo il suo parere preciso intorno ad un fatto che ha così vivamente occupato non solo l'attenzione del partito socialista, ma quella di tutto il mondo politico italiano. Ritiene che non sia il caso di condannare o scomunicare la condotta dell'on. Bissolati, il quale ebbe il coraggio di arrivare alla conclusione logica del riformismo.

Pescetti e Modigliani sono anche essi contro la pregiudiziale e deplorano vivacemente il contegno dell'on. Bissolati; mentre Meriani interviene e presenta un ordine del giorno di rinvio della discussione alla vigilia della riapertura della Camera.

Treves trova logica la questione di opportunità sollevata da Agnini, ma si accosta alla pregiudiziale per ragioni di tempo trovando necessaria una discussione amplissima sul tanto complicato problema politico.

Si procede quindi al voto dell'ordine del giorno Meriani: 12 deputati votano in favore; 4 si astengono; 6 si manifestano contrari. I deputati contrari sono Agnini, Marangoni, Pescetti, Beltrami, Musatti, Bentini. I non deputati si astengono.

Il trasloco dell'"Avanti!,,

Dopo la discussione, il gruppo si è unito alle altre rappresentanze per discutere sulla questione dell'*Avanti!* Il rag. Ettore Mazzoni ha fatto l'esposizione finanziaria dell'organo del partito dimostrando che al 31 dicembre 1910 lo stato patrimoniale ha avuto una eccedenza di attività di 34 mila lire.

Il gruppo parlamentare, la Direzione del partito sono vivamente preoccupati di allargare la diffusione dell'*Avanti!*, perciò hanno stabilito di trasportarlo a Milano e con la costituzione di una Società anonima per azioni di 500 lire l'una.

L'on. Turati si è mostrato decisamente contrario a questo ordine di idee per ragioni di indole politica, mentre le organizzazioni lombarde, piemontesi, liguri e romagnole hanno promesso il loro sussidio se il trasloco dell'*Avanti!* sarà effettuato. Intanto è stata costituita una Commissione composta di Modigliani, Turati, Pezzoli, Sardi, Vergnanini, Baldini per esaminare a fondo il problema e risolverlo.

Bologna come sede dell'organo del partito è stata esclusa. Alle due sedute tenute oggi dal gruppo parlamentare socialista e dalla Direzione del partito socialista italiano e dalla Confederazione del lavoro, non hanno potuto intervenire i giornalisti e le deliberazioni prese dagli adunati ho potuto averle dalla cortesia di un deputato amico.

Il Congresso dei Sindaci a Roma

La discussione e la chiusura

Roma, 29, notte.

Il Congresso dei sindaci dei Comuni e dei capiluoghi di provincia, sotto la presidenza del sindaco Nathan, stamane ha aperto la discussione sull'ordine del giorno presentato ieri dal signor Piccioni, segretario comunale di Ravenna, in merito al tema «finanze comunali». L'ordine del giorno, che tende ad invocare dal Governo la nomina d'una Commissione alla quale siano chiamate le rappresentanze dei Comuni, per le proposte più rispondenti alle necessità ed alle varie regioni degli enti locali, è respinto, e si può così passare alle varie proposte contenute nella relazione del marchese Tanari.

In essa, al capitolo riguardante l'azione diretta dello Stato, si chiede: primo, la riforma tributaria da anni attesa e promossa sulle basi seguenti, ed approvata dall'associazione dei Comuni italiani:

a) che dai canoni daziari, per i quali il Governo virtualmente già rinunzia al 50 per cento con disparità di trattamento tra Comune a Comune, siano esonerati i Comuni stessi.

b) che quale inizio della separazione dei tributi reali dai personali, le tasse di famiglia e di valore locativo passino allo Stato.

c) che per quei Comuni che da tali riforme venissero danneggiati, si tenda a completare le riforme stesse dando il loro corrispettivo a quella parte delle imposte fondiarie occorrenti a compensarne le perdite.

d) l'intera tassa reale fondiaria passi a quei Comuni i quali con un iniziato progetto di riforme nei propri tributi locali dimostrino con operazioni per essi complete delle riforme tributarie, di poter abolire le barriere doganali.

Vivace è la discussione in merito a questo articolo sul diritto dello Stato, e molti sono i sindaci che vi prendono parte. L'articolo è quindi approvato, con emendamenti proposti da Bresciani, dal sindaco di Bari, commendator Caprozzi, e dal sindaco di Grosseto.

Si approvano quindi i successivi articoli con lievi modificazioni ed aggiunte. Approvata così la relazione Tanari, che costituiva l'argomento più saliente di questo congresso, si passa a discutere la relazione, già nota, del marchese Corsini, sulla classificazione dei Comuni. L'oratore conclude proponendo un'ordine del giorno, che, dopo un'osservazione dell'on. Gaudenzi, viene approvato.

Si passa quindi alla trattazione del tema: «Vigilanza e tutela», e si approvano le conclusioni della relazione dell'on. senatore Teofilo Rossi.

A mezzogiorno la seduta è tolta.

Nel pomeriggio il sindaco di Brescia, avv. Orefici, fa la sua relazione sulle riforme necessarie alla legge sulle municipalizzazioni. Il sindaco di Genova, prof. Grosso, pur concordando pienamente sul significato di plauso alla relazione, fa alcune dichiarazioni sulle conclusioni a cui il relatore perviene a proposito delle municipalizzazioni del gas e delle tramvie elettriche, affermando il buon diritto dei Comuni di riscattare le tramvie elettriche e il gas.

Il presidente Nathan invita il sindaco di Genova e il relatore a mettersi d'accordo per gli opportuni emendamenti. Il relatore poi presenta un ordine del giorno col quale «il Congresso esprime il voto che il Governo studi e concreti sollecitamente le proposte di modificazione alla legge 29 marzo 1903 in conformità dei criteri esposti nella sua relazione». Con un secondo ordine del giorno si riconosce che la retta interpretazione dell'istituto della municipalizzazione avrebbe potuto sotto l'impero delle disposizioni della legge 29 marzo 1903 impedire in molti casi gli inconvenienti verificatisi di Comuni che hanno trovato in una interpretazione diversa un ostacolo alla realizzazione dei loro progetti di municipalizzazione. Gli ordini del giorno sono approvati.

Su proposta del sindaco di Bergamo viene votato un voto di plauso al relatore.

Svolge poi la sua relazione sul tema: «Istruzione», il prof. Grasso di Genova. Sull'argomento parla prima il comm. Lusignani, seguito dalla più viva attenzione dell'assemblea, e interrotto spesso da applausi; poi il sindaco di Napoli, Del Carretto e il sindaco di Pesaro, il quale spezza una lancia in favore dell'avocazione della scuola elementare allo Stato; il sindaco di Livorno, avv. Malenchini e il sindaco di Brescia, comm. Orefici. Le conclusioni del relatore sono approvate.

Lo schema del disegno di legge: «Domicilio di soccorso» presentato dal conte Grimani è approvato coll'emendamento della riduzione del quinquennio ad un triennio.

L'ultimo tema è: «Igiene», su cui riferisce il marchese Del Carretto. Le conclusioni del relatore vengono approvate con un emendamento del sindaco di Girgenti, il quale propone che nei capoluoghi di provincia aventi ufficio di igiene, le funzioni di ufficiale sanitario siano attribuite al medico capo dell'ufficio di igiene.

Esaurito così il lavoro del congresso, il sindaco Nathan ringrazia i congressisti con un discorso che è applauditissimo.

Un banchetto di 150 coperti

Nel salone del *Grand Hôtel*, splendidamente illuminato, il sindaco di Roma ha dato un banchetto di 150 coperti, in onore dei sindaci, dei segretari generali dei Comuni di capoluogo di Provincia, intervenuti al Congresso.

Erano presenti, l'on. Calissano, il prefetto on. senatore Annaratone, gli onorevoli deputati Pantano e Gaetani, il sindaco Nathan, con vari assessori, i sindaci di Milano, Venezia, Torino, Palermo, Firenze, Napoli, Genova, Bologna, e quasi tutti i sindaci intervenuti al Congresso.

Allo spumante il Sindaco di Roma espresse la profonda soddisfazione che tutta Italia siasi riunita in Roma in questa circostanza, che rinsalda il passato, il presente, l'avvenire. Ringraziò i sindaci di essere venuti a Roma. Brindò ai sindaci come la più eletta rappresentanza della nostra Italia, al rappresentante del Gover, all'avvenire della patria. Il Sindaco di Torino brindò al Sindaco di Roma, che seppe così brillantemente riunire a Roma i sindaci e i segretari comunali a festeggiare il cinquantenario. Portò quindi a Roma il saluto di Torino. Infine a Calissano, che nella sua giovane età assurge ad altissimi onori. Ricordando poi che fra un mese s'inaugurerà l'Esposizione di Torino, invitò i sindaci a recarsi colà. Terminò col grido: Viva l'Italia! viva il Re!

Brindarono poi, inneggiando all'unità di Italia e rievocando i ricordi patriottici, i sindaci di Catanzaro, Napoli, Reggio Calabria, Palermo, Sassari, Venezia e il prosindaco di Milano. Poscia Tesiara, segretario generale del Comune di Torino, ringraziò a nome dei segretari comunali. Infine Calissano, salutato da vivi applausi, rilevò che stasera più che l'anima delle provincie, vibrò l'anima italiana. Mandò un saluto ai piccoli Comuni d'Italia, che sono tanta parte e così amata del nostro Paese. Infine inneggiò a Roma, che impresse nei secoli la sua gloria e imprimerà nei secoli la sua fortuna. Chiuse gridando: Viva Roma! Viva il sindaco Nathan!

Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

Il crollo di una casa in fabbricazione presso Firenze

Un morto e dieci feriti

(*Per telefono alla Stampa*).

Firenze, 29, notte.

Oggi si spargeva improvvisamente per la città, la terribile notizia di un grave disastro avvenuto in località detta «Le Caselline»: un grosso fabbricato era crollato, ed erano rimasti sepolti una ventina di operai, di cui uno era morto e parecchi erano rimasti feriti.

Il disastro.

Le Caselline è una borgata situata a due chilometri al disopra di Pratolino, nel Comune di Vaglia, circa 13 Km. distante da Firenze.

Appena giunti alle Caselline abbiamo trovato un'infinità di persone accorse dai paesi vicini, ove le notizie del disastro avevano prodotto grande impressione.

La casa in costruzione rovinata era di proprietà di certo Giovanni Baldini, che ne aveva affidato la costruzione al mastro muratore Augusto Bertolacci. Vi lavoravano una ventina di operai manovali muratori, e la costruzione era a buon punto, poichè si stavano mettendo i puntoni che dovevano sorreggere il tetto.

Stamane gli abitanti della vicina borgata udirono un sordo fragore rombare, e seguire urli strazianti. Tutti si precipitarono fuori delle case e constatarono che era crollata una parte della casa in costruzione, seppellendo gli operai.

In un attimo la notizia del disastro si sparse nei dintorni: accorsero le famiglie di coloro che lavoravano a quella fabbrica disgraziata, e dimoravano in quei paraggi. Una folla piangente ed urlante di donne e bambini si ammassò in un momento sul luogo del disastro. Alle urla dei feriti facevano eco i pianti e le grida di disperazione dei parenti. La folla dovette essere trattenuta perchè non si precipitasse fra le macerie, tanta ansia angosciosa era in quel terribile momento.

I feriti - Le responsabilità.

Sopraggiungevano subito i carabinieri di Vaglia, i pompieri di Firenze e molte pubbliche assistenze. Dopo un lavoro faticosissimo, durato circa due ore, si poterono trarre alla luce i poveretti, che erano rimasti sepolti.

Questi sono: Attilio Serravalle, Ulderico Frulloni, Bartolacci Luigi, Francesco Gazzini, Bechelli Ottavio, Giuseppe Regionati. Tutti questi furono condotti all'ospedale di Firenze, e versano in gravissimo stato, avendo quasi tutti fratturata la base del cranio.

Di sotto le macerie è stato poi tratto il cadavere di un altro operaio, certo Angelo Priori, di anni 23. Per le indagini del caso, per stabilire le cause e le responsabilità del disastro si recava a Caselline un funzionario di Firenze. A quanto ho potuto sapere le cause che hanno prodotto la catastrofe sono quasi tutte attribuite al mastro muratore Augusto Bartolacci, che aveva fatto costruire le pareti della casa non abbastanza solidamente.

Quando il brigadiere Mangiantini, dopo accertate le cause, si presentò alla casa del Bartolacci per tradurlo in arresto, il mastro muratore era già fuggito, dandosi alla latitanza.

Scene di dolore e di abnegazione.

Il cadavere del Priori, dopo estratto dalle macerie, venne depositato in una casa vicina. E' orribile a vedersi.

Lungo la via Bolognese, vicino a Pratolino, abbiamo assistito ad episodi veramente strazianti. Donne e uomini dalla porta delle loro abitazioni ci fermavano piangenti e ci chiedevano ansiosamente notizie sull'entità del disastro, e quali e quanti fossero i feriti. Ognuno di quei poveretti aveva il timore che qualche congiunto si fosse trovato nella paurosa rovina.

Non sono mancati dei veri episodi di eroismo. Gli assessori del Comune di Vaglia con gli operai, si lanciavano noncuranti del pericolo, tra le macerie della villa. Quegli animosi correvano rischio di essere da un momento all'altro travolti sotto le rovine nuove. Superiore ad ogni elogio è lo spirito di abnegazione dei militi della pubblica assistenza, che, noncuranti dell'inclemenza del tempo e dei disagi, hanno sopportato il faticoso lavoro ed il lungo cammino di ben 13 chilometri di salita.

Come vi ho detto, i feriti più gravi sono stati portati tutti al nostro ospedale di Santa Maria. Una folla immensa è rimasta sotto i portici dell'ospedale, essendosi la notizia sparsa fulmineamente anche in Firenze: traverso le vie del centro, il susseguirsi delle barelle ed i lamenti dei feriti, come potete immaginare, hanno destato enorme dolorosa impressione.

Altri quattro feriti più leggeri sono rimasti ricoverati a Pratolino.

All'ospedale si sono recate molte autorità del nostro Comune ed il sindaco di Vaglia.

L'insurrezione albanese contro il regime turco

La mobilitazione delle truppe ottomane

Ufficiali uccisi da soldati armeni

Roma, 29, notte.

Giungono da Costantinopoli gravissime notizie circa la sanguinosa rivolta albanese in tutto l'impero ottomano. Telegrammi parlano di assassinii a Scutari, a Salonicco ed a Costantinopoli.

La *Tribuna* riceve da Costantinopoli: «E' scoppiata in diversi punti dell'impero ottomano una nuova ribellione albanese di carattere violento gravissimo. Ciò che rende preoccupante è la contemporaneità stessa dei fatti di sangue che si sono verificati in tre punti dell'impero lontani fra di loro: Scutari, Salonicco e Costantinopoli. La nuova ribellione degli albanesi contro il regime della mezzaluna è incominciata la sera di sabato. Domenica circa duemila albanesi che si erano rifugiati fra le gole e le montagne del Montenegro dalla parte di Podgoritza tentarono una sortita fuori del confine montenegrino, aiutati da alcune centinaia di correligionari montenegrini. La sortita fu organizzata con un piano prestabilito: il piano di occupare a mano armata alcune fortificazioni ottomane, e poscia la frontiera fra la Cernagora ed il vilayet di Scutari. Coadiuvati dunque dalle popolazioni montanare si impadronirono di otto *block houses* turchi, appiccando il fuoco col petrolio e con legname accatastato intorno ai forti a tre dei *block houses* che divamparono. I soldati turchi che costituivano la guarnigione dei forti attaccati si difesero energicamente, e minarono i ripetuti attacchi con nudriti spari di fucileria; ma sembra che gli assalitori riducessero a mal partito i soldati ottomani, dei quali quindici vennero uccisi, e più di altrettanti rimasero gravemente feriti.

La repressione del Governo

«Il Governo, impressionato da questa sanguinosa rivolta e dalla gravità delle notizie pervenute fra ieri ed oggi da ogni parte dell'impero, ha deciso di reprimere energicamente la rivoluzione. Perciò ha organizzato una grande spedizione militare verso il confine scutarino. La spedizione deve comprendere quaranta reggimenti di fanteria, e alcune batterie di artiglieria da montagna: essa sarà comandata nientemeno che da un generale in capo, Chewket Turgut-pascià, che è partito ieri sera di urgenza per l'Albania, abbandonando tutti gli affari che lo avrebbero dovuto trattenere a Costantinopoli. Sono partiti intanto con lui tre battaglioni di redifs, due squadroni di cavalleria, ed un distaccamento di mitragliatrici. L'equipaggiamento, il numero e la potenza armamentaria delle truppe, e la fretta con cui si è mosso Chewket-pascià, capo stesso dei Giovani turchi, cioè colui che comandò la rivoluzione del 1909, provano senza bisogno di commenti la gravità della situazione e la seria preoccupazione del Governo centrale di fronte agli avvenimenti che si preparano, tanto più che si dice che la rivolta albanese sia capitanata dal famoso Issa Bolletinar, noto per aver comandato altre volte le bande albanesi durante l'ultima campagna. Inoltre fra ieri sera, oggi e domani sono partiti o stanno per partire da Salonicco, diretti a Elmen, nuovi reggimenti di fanteria. A Scutari poi si richiamano in servizio tutti i riservisti del quarto corpo.

«Siccome affermasi che molti montenegrini presero parte attiva alla invasione diretta da Issa Bolletinar, nel territorio di Scutari, il Governo ottomano ha avanzato al Ministero degli esteri montenegrino le sue rimostranze. Il Governo di Cettigne ha promesso correttamente di far sorvegliare la frontiera per reprimere la partecipazione dei montenegrini alla rivolta.

«Tutto il nord albanese è febbricitante: forse il fermento tradizionale dell'Albania non aveva mai raggiunto il diapason attuale.

Un ufficiale tedesco e uno turco uccisi da due soldati albanesi

«Mentre questi avvenimenti avvenivano alla frontiera turco-montenegrina, altri fatti di una minore gravità si verificavano ieri sera nell'ambiente militare di Costantinopoli. In una caserma di Costantinopoli, durante una rivista di quartiere, mentre un ufficiale tedesco istruttore della milizia ottomana passava dinanzi al fronte dei soldati albanesi schierati nel cortile della caserma stessa, uno di costoro, che era una delle recenti reclute albanesi, ha spianato il fucile carico contro l'ufficiale, e prima che gli altri ufficiali avessero avuto tempo di impedirglielo, ha sparato e lo ha ucciso. Si dice che la recluta albanese male intendesse un gesto fatto dall'ufficiale tedesco: questi aveva steso il braccio verso la testa dell'albanese, accennando a non si sa che cosa mentre stava parlando. La recluta avrebbe creduto che l'ufficiale avesse voluto dargli uno schiaffo, e così l'albanese avrebbe senz'altro ucciso l'istruttore. Il soldato omicida sarà fucilato domani mattina all'alba. L'ufficiale tedesco ucciso dalla recluta albanese è il tenente-colonnello De Schlichting. La palla del soldato omicida perforò lo stomaco e spezzò la spina dorsale dello sventurato ufficiale, che è morto poco dopo. Il Sultano ed i ministri espressero le loro condoglianze all'ambasciatore tedesco.

«Nell'istante stesso in cui questo fatto avvenne in una caserma di Costantinopoli, un altro avvenimento quasi simile è scoppiato a Salonicco. Anche qui una recluta albanese ha ucciso un ufficiale ottomano. Questo fatto è ancora più grave del precedente, giacchè si tratta di un ufficiale giovane turco, che è stato ammazzato da un soldato albanese. Sembra, ma non si sa ancora con precisione, che l'assassinio dell'ufficiale turco non sia estraneo al movimento di concentrazione delle truppe che si stava, come vi abbiamo detto, organizzando a Salonicco per inviare una prima spedizione militare nel vilayet di Scutari. Anche l'assassino di Salonicco sarà fucilato domani.

«Visto che i soldati albanesi sono in un momento tale di eccitazione di animo contro l'elemento turco, da provocare senza intesa comune e senza accordo prestabilito su varii punti militari importanti dell'impero, come la stessa capitale e come Salonicco, i fatti sanguinosi di ieri, non si può prevedere come potrà essere accolta fra la popolazione albanese la notizia della condanna a morte dei loro fratelli».

La Nota conciliativa della Cina

Pietroburgo, 29, sera.

Il ministro degli esteri cinese ha rimesso al ministro di Russia a Pechino, la nota di risposta, che è del seguente tenore:

«Il Ministero a me affidato, considera suo dovere, circa la nota del Governo russo, dichiarare che egli ha già precisato in modo dettagliato il suo punto di vista nelle sue comunicazioni del 18 e del 10 marzo, che a ben considerarle, non hanno bisogno di alcuna conferma. Circa le rivendicazioni di V. E. il Ministero dà la desiderata conferma per evitare ogni malinteso. Circa la creazione dei Consolati a Korbo, Hami e a Gutschen, il Ministero ha dichiarato nella sua prima risposta, che vi consentiva completamente; nella seconda risposta, ha dato il suo assentimento alla creazione di un Consolato a Korbo, e aveva in vista la dichiarazione contenuta nella vostra seconda nota e concernente esclusivamente Korbo, non contestando per nulla il diritto di creare Consolati in altri punti previsti dai trattati. Per ciò che concerne la questione del monopolio nella provincia di Snitojan, il ministro ha avuto l'onore di dichiarare nella sua seconda risposta che i sudditi russi esercitanti il commercio saranno posti, in tutte le località situate al Sud e al Nord di Tiengschang dietro la muraglia della Cina, nelle medesime condizioni dei cinesi, senza alcuna specie di restrizione, ciò che prova che la Cina non mirava ad alcuna specie di monopolio. Circa l'esenzione dai diritti di dogana per i sudditi russi esercitanti il commercio in Mongolia e nella Cina occidentale, il Ministero ha dichiarato nella sua prima risposta che la Cina era strettamente guidata dalla clausola dell'articolo 12 del trattato del 1881, per la quale riconosceva anche il diritto ad una esenzione per i sudditi russi esercitanti temporaneamente il commercio in Mongolia e nella Cina occidentale. Non si potrebbe qualificare d'inosservanza ai diritti del trattati un simile riconoscimento.

«Occorre dire che in generale da un tempo immemorabile, tra la Cina e la Russia esistono rapporti amichevoli, in tutte le questioni di frontiera; i due paesi sono stati assolutamente guidati dalle clausole dei trattati e da un'amicizia reciproca. Partendo da questo punto di vista, il Governo cinese non si è opposto per nulla alle questioni sollevate nella nota russa del 16 febbraio, desiderando di essere in buona armonia col Governo russo nel suo modo di agire basato su articoli del trattato. Confermandovi il carattere legale e la conformità coi trattati delle rivendicazioni russe, ho l'onore di pregare Vostra Eccellenza di portare ciò a conoscenza del Governo russo».

«Dopo aver presa conoscenza di questa risposta, il ministro degli esteri di Russia ha indirizzato al ministro di Russia a Pechino il seguente telegramma:

«Sua Maestà l'Imperatore vi esprime tutta la sua benevolenza per la felice conclusione dei negoziati, e vuol pure la sua soddisfazione per la saggia risoluzione presa dal Governo Bogdykhan di conformarsi la legalità, e la conformità alle clausole del trattato dei punti della nostra nota. Mettendo a parte di questo comunicato il ministro di Cina, vogliate a nome del Governo imperiale, esprimere la convinzione che il Governo Bogdykhan osserverà scrupolosamente le clausole del trattato e che la sua decisione servirà per conseguenza di garanzia per la continuazione e il rafforzamento dei legami d'amicizia che esistono da tempo immemorabile tra la Russia e la Cina».

Le prime note di viaggio dell'esploratore Scott

La spedizione Amundsen

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Londra, 29, mattino.

Ieri è giunta qui una notizia addirittura sensazionale e che ha destato una impressione grandissima specialmente nel mondo scientifico. Si tratta della spedizione al Polo Sud del capitano Scott. Il capitano Scott era partito l'anno scorso colla nave *Terranova* diretto verso il polo antartico: egli ha un concorrente formidabile che nessuno fin qui sospettava e che è il capitano Roberto Amundsen, norvegese. Il capitano Scott così non solo deve lottare contro gli ostacoli e le difficoltà naturali, ma anche con un competitore. La corsa al Polo Sud diventa così una gara internazionale tra l'Inghilterra e la Norvegia. La nave del capitano Scott, *Terranova*, è ritornata ieri l'altro alla Nuova Zelanda per sbarcare alcuni esploratori, per approvvigionarsi e poi per ritornare nelle regioni antartiche al convegno fissato dal capo della spedizione. La scoperta di Amundsen fu fatta dal luogotenente Pennel, comandante in seconda della spedizione, nella baia di Whales, dove la nave ha sbarcato come dissi un gruppo di esploratori. Come è noto il capitano Scott si prefigge di inviare verso il Polo Sud due diversi gruppi di esploratori.

Il tenente Pennel invia adunque dall'isola Steward, dove il *Terranova* ha abbordato, due dispacci: nel primo comunica una lettera scritta dal capitano Scott il 25 gennaio; nella seconda narra come egli incontrò la spedizione del capitano Amundsen. Ecco le brevi note del capitano Scott, il quale tuttavia nelle regioni artiche continua il suo viaggio verso il Polo Sud, ignorando di avere un concorrente:

«Canale di Mac Murdo, 25 gennaio. Eravamo partiti da tre giorni dalla Nuova Zelanda nei primi dello scorso dicembre, quando il *Terranova*, troppo carico, fu sorpreso da una violentissima bufera: onde gigantesche colpivano la nave da ogni lato: fummo letteralmente allagati. Mettemmo in azione le nostre pompe per estrarre l'acqua, ma le pompe non funzionavano più; l'acqua inoltre aveva pure inondato le macchine. Un disastro era inevitabile: fummo così costretti a spegnere i fuochi, e rimanemmo oltre quaranta ore in vera balìa dell'uragano. Le nostre criticissime condizioni durarono tre giorni: la tempesta finalmente si calmò. Ripigliammo le pompe, e ci rimettemmo, questa volta con successo, all'opera di prosciugamento. Quando potemmo fare una constatazione dei danni che la tempesta ci aveva causati, notammo che essa ci aveva portati via due [illegible] e due dei nostri *poneys* e tre cani. Il 9 dicembre giungemmo a 179 gradi di longitudine ovest, e incontrammo i primi ghiacci. Avevamo dinanzi a noi una sterminata pianura solida, rotta solo qua e là da qualche stretto canale, attraverso a cui dovevamo trovare la nostra via. La traversata del banco di ghiaccio ci prese ben venti giorni, poichè aveva la lunghezza di 380 miglia, il più vasto che sin qui si ricordi. Facemmo varii scandagli, e potemmo condurre a termine parecchi esperimenti scientifici interessanti. Il 30 dicembre il *Terranova* usciva dal banco dei ghiacci e giungeva vicino al Capo Ross, ma venne qui spinto violentemente ad occidente da una nuova terribile bufera. Il 3 gennaio era al Capo Crozier, e pochi giorni dopo entravamo nel canale di Mac Murdo. Decidemmo di stabilire i nostri quartieri al Capo Evans, ad otto miglia al sud. Subito cominciammo a sbarcare le provvigioni per il corpo di spedizione che doveva dirigersi verso occidente. Il lavoro fu assai arduo; dovevamo percorrere dalla nave alla stazione da noi scelta, circa due miglia, attraverso ghiacci e paludi pericolosissime ed insidiose. Impiegammo dei cavalli e delle slitte a motore. L'opera nostra era indefessa: il lavoro era pieno di molti pericoli. Finita questa faccenda ci mettemmo a costruire le capanne che dovevano albergare la spedizione: occorreva trovare uno spazio per noi, per i 15 cavalli, e per i trenta cani, e per una trentina di conigli che avevamo portato con noi allo scopo di osservazioni. Altri quindici giorni passarono, e frattanto abbiamo potuto raccogliere una importante collezione biologica. Ora io sto per partire per una spedizione in slitta verso il sud. Ho con me otto uomini, 15 cavalli e due mute di cani. Rimarremo assenti dal Capo Evans due mesi. Nel frattempo l'altro corpo di spedizione si dirigerà ad occidente. Il *Terranova* ritornerà alla Nuova Zelanda sotto il comando del luogotenente Pennel, per rinnovare le provvigioni. Il *Terranova* ritornerà a prenderci verso la fine di aprile. Tanto gli uomini quanto gli animali sono in ottime condizioni. — *Capitano Roberto Scott*».

Dove si trova Amundsen

Ora ecco il telegramma del luogotenente Pennel, datato dall'isola Stewars:

«Il *Terranova* procedeva verso oriente del canale Mac Murdo, costeggiando il gran banco di ghiaccio fino al 170° di longitudine ovest. Una violenta tempesta sud-ovest ci costringe a dirigerci verso il Capo Colbeck, che raggiungemmo il 2 febbraio. Qui fummo nuovamente travolti dal ghiaccio. Rimanemmo parecchi giorni per liberarci; quando potemmo prendere la rotta ci dirigemmo verso il banco di Waya. In questo frattempo il 4 febbraio incontrammo il *Fram*, la nave della spedizione di Amundsen. Amundsen aveva scelto quei paraggi per il suo quartiere di inverno. La spedizione Amundsen è provveduta di 107 cani groenlandesi equipaggiati di tutto l'occorrente e per lungo tempo. *Fram* procede per la Nuova Zelanda, per Buenos Ayres. Ritornerà nella regione antartica per riprendere a bordo il capitano Amundsen».

La spedizione del capitano Amundsen è, adunque, come si vede, assai bene equipaggiata per un viaggio al Polo. La gara così fra i due esploratori sarà anche più accanita ed interessante.

Del capitano Amundsen non si era saputo più nulla, fin da quando lasciò Madera, nello scorso ottobre. Egli, partendo dall'Europa, aveva manifestato il progetto di esplorare le regioni artiche, non le regioni antartiche: inaspettatamente ha mutato piano, ed anzichè dirigersi verso il Polo Nord, si è diretto verso il Polo Sud.

Il giudizio di un competente

Il signor Morrison Mawson, che già fu capo di una spedizione australiana antartica, in una intervista avuta ieri, ha criticato assai acerbamente il contegno del capitano Amundsen.

«Amundsen, l'eroe dei famosi viaggi nella regione artica, — disse l'intervistato, — ha perduto assai con questo fatto, nella stima degli scienziati. Amundsen, certamente era liberissimo di mutare improvvisamente il suo piano, come effettivamente ha fatto, quando lasciò Madera, ma niente lo scusa di non aver fatto pubblico il suo piano per una esplorazione al Polo Sud.

«Il capitano Scott, ad ogni modo, è assai meglio equipaggiato che Amundsen, ma è assai probabile che Amundsen, il quale è arrivato prima a quel punto, giunga pure prima anche al Polo Sud. Sono sicuro, del resto, che anche il capitano Scott giungerà al Polo Sud, nel prossimo estate.

«Ormai, — concluse l'intervistato, — il viaggio al Polo Sud è soltanto una questione meccanica: le difficoltà ed i pericoli tutti li sanno, ed i due capi delle attuali spedizioni sono entrambi uomini risoluti e capaci di condurre a termine anche le più difficili imprese.

«Questa corsa al Polo Sud, certamente desterà grande curiosità: l'interesse, anzi, sarà d'ora in avanti, aumentato. Personalmente darei non so che cosa, perchè il capitano Scott riuscisse a vincere la gara e piantare la bandiera inglese al Polo Sud...».

Approdati all'isola Vittoria

Cristiania, 29, mattino.

Il giornale *Aftenpost* annunzia che il capitano Amundsen è approdato al Capo Adar nell'isola Vittoria del sud. Il capitano Scott è giunto in questi paraggi poco dopo.

Il Tirreno meridionale flagellato da un terribile scirocco

Naufragi e danni gravissimi

Palermo, 29, sera.

Da parecchi giorni imperversava qui un vento di scirocco che ieri, nel pomeriggio, cominciò ad assumere una grande violenza. Divenuto più forte stanotte, danneggiò le campagne, distruggendo i frutteti dell'agro palermitano, abbattendo alberi e colpendo gravemente tutta la produzione degli agrumi.

Anche in città si verificarono danni prodotti dalla violenza della bufera: in parecchi punti si manifestarono incendi senza gravi conseguenze però. Un comignolo, abbattutosi sopra una casa in via Albergheria, sprofondò il soffitto, seppellendo una signora che dormiva coi figli e che dai pompieri e dai medici accorsi furono salvati e trasportati all'ospedale di San Zaverio in grave stato. Anche i fili telefonici e telegrafici furono danneggiati: il telefono col Continente è interrotto. Giungono notizie di infortuni marittimi, specialmente dalla spiaggia di Termini. Il terribile scirocco fece rompere gli ormeggi dal brigantino-goletta *Maria di Palermo*, di *Virgilia Luigia* di Viareggio, dalla *Nuova Peppina* di Reggio Calabria, tutti ancorati nel porto di Termini Imerese, che vennero sbattuti contro le banchine. Gli equipaggi fortunatamente sono salvi. L'uragano la scorsa notte arrecò danni anche in mare; alcuni piroscafi ruppero gli ormeggi, mantenendosi a stento con le ancore. Quattro «gozzi» carichi di merci sono affondati. Il postale Napoli-Oceania dell'Austro-Americana, il *Taormina* dell'Italia, il trasporto *Torero*, carico di bovine, e altri piroscafi si mantengono al largo, essendo difficile l'entrata nel porto.

Tre marinai annegati presso Cagliari

Cagliari, 29, sera.

Alle 15,30 di ieri, presso la spiaggia della Putzu Pula, presso la nostra città, in seguito ad avarie riportate durante un violento fortunale, naufragava il bastimento a vela *Gaetanino*, del Compartimento marittimo di Salerno, e quivi diretto con carico di ferro, proveniente da Alghero al comando del capitano Luigi Di Mauro. Annegarono i marinai Riccio Serafino, Spano Vincenzo e Liguori Nicola, gli ultimi due di Vietri sul Mare, e il primo di Salerno. I cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

Cagliari, 29, notte.

Il veliero *Gaetanino*, del compartimento di Salerno, carico di ferro, ha urtato durante una burrasca contro uno scoglio presso Caopula, ed è naufragato. L'equipaggio era composto di dieci persone: se ne sono salvate sette, che furono condotte a Cagliari.

Uragani sulle coste e tempeste nel Mediterraneo

Naufragi di velieri

Manca notizia di equipaggi

Marsiglia, 29, notte.

Un uragano in direzione sud-est si è abbattuto la notte scorsa sulla città e sui dintorni, causando grande rovina nella campagna. Stamane la burrasca è ancora accresciuta. Il mare è infuriato. Tutti i corrieri sono in ritardo: il maltempo è generale ed il termometro è sceso a 4 gradi sotto zero. La neve è caduta abbondantissima.

A Carl, nell'Ardeche, i raccolti sono perduti. I contadini sono costernati.

Dispacci da Ajaccio giunti stamane segnalano che una tempesta di estrema violenza si è verificata in quelle acque. Il veliero *Julia*, comandato dal capitano Zuccoli, che faceva rotta verso Marsiglia, è colato a fondo al largo di Ajaccio.

Il veliero *Italia* si trova in pericolo negli stessi paraggi. Si tenta di portargli soccorsi.

Parecchie barche peschereccie sono pure in gravissimo pericolo. Si nutrono preoccupazioni sulla sorte degli equipaggi di altre imbarcazioni peschereccie che sono andate a sbattere contro le rocce della costa.

La salma di Cei composta nella bara

Parigi, 29, sera.

Il corpo dell'aviatore italiano Cei è stato trasportato, stamane, in una sala speciale, situata dietro la cappella dell'Ospedale Beaujon. Uno zio e numerosi amici del disgraziato aviatore si sono recati, stamani, all'Ospedale.

I funerali non avranno luogo prima di due o tre giorni. Probabilmente, il corpo di Cei sarà trasportato in Italia.

Il lutto di Cascina

Firenze, 29, notte.

Tutta la popolazione di Cascina, patria dell'infelice aviatore *Giuseppe Cei*, è costernatissima per la terribile, inattesa sciagura.

La ferale notizia, trasmessa da Parigi dal comm. Bianchi, giunse a Cascina ieri sera, alle 24, e venne comunicata con ogni riguardo al povero padre del giovane aviatore. Narrasi il padre, accasciato e pazzo dal dolore, è partito alla volta di Parigi per baciare la salma del figlio adorato.

Hanno pubblicato manifesti di cordoglio il Municipio e la Società sportiva *Fides*. A quasi tutte le abitazioni sono esposte bandiere a mezz'asta. Si attendono le disposizioni dei funerali.

Uccide la moglie per gelosia e si suicida

Nizza, 29, sera.

I coniugi italiani Rovagna Nicola, di 58 anni, nativo di Cremona, e Volle Maria, di 56 anni, nativa di Roccaviano, Provincia di Cuneo, dopo trentacinque anni di pacifica vita coniugale, iniziarono un triste periodo di discordie e di miserie. Il Rovagna, dopo essere stato capo-mastro sterratore, esercitò per qualche tempo, con cattivi risultati, una osteria, poi tornò al suo primitivo mestiere, e si diede a frequentare le osterie, consumando i suoi guadagni, trascurando e maltrattando la moglie, che, per vivere, andava a raccogliere legna al bosco, e campava miseramente. Questo disordine nella famiglia, fece sì che nel vecchio lavoratore si destasse una vivissima gelosia per la moglie, e fu tanto la convinzione del suo tradimento, che, appena destato, stamane, si armò di una rivoltella e colpì al petto la presunta adultera, ferendola mortalmente: indi, puntando l'arma contro la tempia, si suicidò.

Un grande albergo in fiamme

Nizza, 29, sera.

Un incidente è avvenuto, ieri sera, all'*Hôtel Bristol*, a Beaulieu, uno dei più grandi alberghi del luogo, che, durante la stagione ricove molti e ragguardevoli viaggiatori.

Il fuoco si è manifestato nella parte superiore dello stabilimento.

Sotto l'azione di un vento violentissimo, il fuoco si è propagato, con una rapidità inaudita, e non ha tardato ad estendersi a tutto l'edificio. I pompieri di Nizza, avvertiti telefonicamente, si sono recati a Beaulieu, insieme ai pompieri e a drappelli di cacciatori delle Alpi di Villefranche.

Alle 3,40 di stamane l'incendio sembrava circoscritto. Le fiamme hanno distrutto una parte del terzo piano. I pompieri hanno lavorato tutta la notte. I danni sono valutati a parecchi milioni.

I forestieri ospitati nell'albergo, e che si disponevano a coricarsi proprio quando scoppiò l'incendio, presi da vivissimo panico, si precipitarono giù dalle scale e poterono mettersi tutti in salvo. Sono fuggiti da Beaulieu e si sono rifugiati a Nizza ed a San Remo.

Non si conoscono le cause dell'incendio. Il proprietario dell'*hôtel*, signor Cillet, ritiene che sia stato causato da un corto circuito.

Re Nicola

di nuovo ammalato gravemente?

Vienna, 29, mattino.

Secondo telegrammi pervenuti ieri da Cettigne, re Nicola sarebbe di nuovo gravemente indisposto. Egli ha dovuto rimettere a data ulteriore il suo viaggio a Vienna, fissato al principio di aprile e durante il quale avrebbe reso visita all'imperatore Francesco Giuseppe.

Un nuovo areoplano

Vienna, 29, mattino.

Un capitano austriaco, Smith, ha costruito un nuovo areoplano che imita il volo degli uccelli. La caratteristica principale di questo apparecchio è che si possono allungare ed accorciare le ali. Le prove hanno dato eccellenti risultati.

Il Canto del "Novizio,,

(Dal MANTELLACCIO — Atto I)

Con speciale atto di cortesia, di cui la Stampa gli è veramente grata, Sem Benelli ci permette di pubblicare, prima che il Mantellaccio appaia, venerdì sera, 11 corrente mese, al pubblico del Regio di Torino e dell'Argentina di Roma, una pagina del suo poema — preziosa primizia — che è uno dei più notevoli brani di poesia del primo atto. Essa si può intitolare il Canto del Novizio. Parla il Novizio, ignoto poeta della Compagnia del Mantellaccio, e il suo canto pieno di alta, commossa inspirazione poetica è rivolto ad una delle donne mascherate — la Smeraldo — che lo ascolta con tutti gli altri personaggi dell'atto.

Hanno pianto le stelle nella notte!
Bevuto ho un sorso di pianto e di stelle;
e chi beve il dolore altrui con fede
è beato, è più forte ed è sicuro.

Non ho per voi composto alcun intrigo
di rime, benchè sappia in ogni modo
comporre ogni poetica finzione:
più non ricordo quello che già dissi;
ma poi che alcuno m' ha donato oggi
la sua pietà, degnandosi di me,
io voglio che più nuova poesia
m' esca dal cuore: quella che mi detta
quest' infinita carità di amore
che mi fa ricco verso ogni pur umile
o cosa o creatura!
E poi cacciatemi
via se vi garba coi vostri randelli!

O ignota, che nascosta fra' colori
della speranza, stai come assetata
d' un altro amore che somigli il tuo
cordoglio: solamente io ti conosco.
Io che so bene il muto palpitare
del tuo bel verde: segno manifesto
della vita serena che dai monti
al fondo mare germina nel sogno...

Così vestita tu mi raffiguri
la mia più bella libertà, di quando,
per le campagne libere perduto,
seguendo i sogni miei, boschivi uccelli
che non mai raggiungevo, un infinito
vezzo di gemme simili a te stessa
ed alle tue compagne ritrovavo.

O strana ignota, se negli occhi miei,
se nella gola mia tu scorgi il pianto,
non istupirti; bene io t' ho compresa;
io ti rammento; io già ti conoscevo.
Tu chiedi un fiore della sconfinata
bellezza che nel mondo pochi scorgono
ed a me ti rivolgi; ascolta, ascolta,
e giudica se bene io ti conosco.

Io, povero e felice viatore,
m' ero perduto un tempo nell' aperta
campagna come si disperde un' eco.
E nell' andare mi dimenticavo
del mio essere tanto m' eran care
le più umili cose; ed il mio canto
era siccome il frutto della via:
di chi primo lo coglie; e sulla sera
ognuno abbandonava la fumante
tavola per udire i miei cantari
e mi dava il mio pane ed il mio tetto
per ch'io dicevo in chiare e antiche ottave
belle gesta di cavalieri erranti,
avventure di mostri e di giganti
dallo stomaco grande come un' aia,
incantamenti e amori senza fine;
e qualche volta preso dall' ebbrezza
del dire anche di me stesso cantavo
e, nella notte sotto le veglianti
stelle o la luna tonda e malinconica,
tutta l' anima mia scioglievo e come
fosse stata un gran velo sterminato
agitandola al ritmo del mio dire,
la lanciavo nel cielo e l' annodavo
ai veli delle costellazioni.

Così vivevo; libero ed insieme
di tutti, come l' armonia del mondo.
E un giorno, ignota ascolta, in un meriggio
bruciante, mentre divampava il sole,
fui colto dalla febbre e dall' arsura,
e a fatica avanzando, ad ogni passo
scorgevo la mia fine, e, già prostrato
e vinto, m' ero dato come morto
al sole padre mio grande e possente,
quando una voce nel mio stordimento
mi rianimò; qualcuno mi porgeva
da bere ad una brocca. Era una fresca
giovinetta che disse: — Gran peccato
che tu sia così stanco, che vorrei
sentire un po' del tuo bello cantare —
— No, no. Non sono stanco, io dissi, no:
se tu preghi il poeta anche morente,
la tua preghiera stessa è la sua vita,
ed egli canta fino alla sua morte. —
E così ora tu, vivo ricordo,
di verzure smaglianti, o desioso
smeraldo segno di mia libertà,
tu batti a questo cuore avido e fervido
che racchiude le creature tutte
e le cose in un impeto d' amore,
ed egli pronto ha cantato per te:
chè solamente è cuore di poeta
quello che acceso dal possente amore
del tutto, come i più ricchi elementi,
a nessuno rifiuta il suo conforto.

. . . .
. . . .

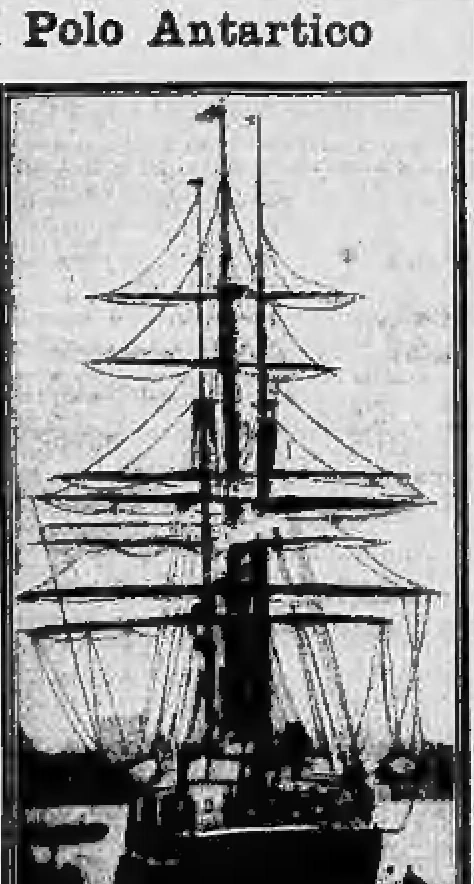
SEM BENELLI.

Alla scoperta del Polo Antartico



Il capitano Scott

La nave del capitano Scott, Terranova, partita l'anno scorso per una spedizione al Polo Antartico, è ritornata ieri l'altro alla Nuova Zelanda, per approvvigionarsi. Si sono avute così interessantissime notizie. Fra l'altre, che una spedizione, di cui nulla si sapeva, del capitano norvegese Amundsen, tenta la stessa impresa del capitano Scott, e precede questi di parecchie tappe. La corsa al Polo Sud sta per assumere così l'aspetto di una gara internazionale tra l'Inghilterra e la Norvegia.



Il "Terranova,,

Operaio ucciso dal crollo d'un fabbricato

Messina, 29, notte.

A causa del forte vento è caduto un fabbricato in via Contonze.

I pompieri accorsi hanno estratto dalle macerie il cadavere dell'operaio Micali, che si trovava in una bottega a piano terreno per la lavorazione dei dolci.



L'aviatore Cei

l'ardito e simpatico giovinetto ventitreenne, rimasto vittima della sua coraggiosa passione per l'aviazione.

La pittura italiana alla Mostra di Roma

(Dal nostro critico d'arte espressamente inviato)

Roma, 29, notte.

La Giuria di accettazione è stata severa con l'arte italiana; ma bisogna subito notare che da questa severità è risultato un beneficio grande. Per la prima volta in una nostra Esposizione le opere sono state disposte spaziate sulle pareti, a un livello solo.

Anche l'ambiente è insolitamente elegante. Le sale decorate da sobrie intelaiature di legno sono parate con stoffa canerognola, verdognola e grigio-azzurro, che i viennesi misero di moda, e che si rivela alla prova più confacente alla messa in valore delle opere. Luce buona, ambiente chiaro ed arioso: le condizioni materiali non potrebbero dunque essere più felici.

Antonio Mancini

Diciamolo subito: la grande attrazione di questa Mostra sarà un pittore che gode alta reverenza tra gli artisti; ma che non ha in Italia la fama di cui è degno: Antonio Mancini. Erano molti anni che si desiderava di lui una esposizione ciclica, che fosse illustrazione del suo giusto valore. Questa non è ancora la mostra completa; ma otto grandi quadri di lui sono un documento prezioso, atto a mettere in luce la sua fortissima tempra di pittore. Otto tele, sette grandi ritratti ed una nuda, sono esposti nel salone, ed arrestano di primo acchito lo sguardo per la formidabile energia del rilievo, per la robustezza del colore vivacissimo, per lo scintillio abbagliante, per la grave armonia dominante di rosso, nero ed oro. Le tele vicine diventano al confronto scialbe visioni. Mancini è immune dal contagio moderno della colorazione tenue e delicata: nelle sue sinfonie scorre il sangue denso e colorito dei grandi maestri veneziani: egli sarebbe in più opportuna sede in una galleria storica che non in una mostra moderna. Bisogna limitare subito il campo. Non c'è da cercare in lui la intimità di vita, la suggestione psicologica, la poesia di composizione; le sue tele sono pura armonia di colore, intesa nella sua significazione più sensuale; ma in questo ristretto campo egli non ha rivali. Anche i maggiori ritrattisti del giorno, Sargent, Zorn, Lazlo, hanno da togliersi il cappello dinanzi al suo senso del colore, ricco e smagliante. Non tutto nella sua elaborazione ha una eguale altezza; tra le meravigliose smaglianze della seta e dei velluti, i bianchi hanno talora una lucidità vitrea di terraglia smaltata; ma molto di questa crudità sarà smorzata, armonizzata dalla velatura del tempo.

Bisogna cominciare dal quadro più antico, un nudo che il Mancini, non contento, aveva già coperto di biacca per dipingervi sopra un altro quadro. Un amico se lo fece dare in cambio di una tela nuova, e rinettò e salvò l'opera bellissima. Un nudo, magnifico di sapore pittorico, dipinto non a bioccoli di pasta, come usò poi il Mancini, ma a leggere e liquide velature: nella sua meravigliosa finezza ambrata sembra una cosa classica. Esso ci prova che l'artista sarebbe riuscito grande egualmente, forse più grande, anche senza la tecnica attuale che consente effetti fortissimi di rilievo, ma che talora ha un senso mucchinoso e ingombrante. Da questa opera giovanile passiamo di netto al gruppo di opere recenti. Rivediamo il superbo armigero in rosso e nero che figurò l'anno scorso a Venezia. In questo complesso armonico sembra assumere un'ancora maggiore ricchezza di colore. Sta accanto al ritratto di una signora che ride tenendo in mano la chitarra: già si sa che il Mancini non si affatica il cervello per cercare pose ed espressioni: le più banali e sfruttate bastano. La signora ha una vestaglia bianca: è seduta in una sedia dorata, di velluto rosso, tra vasi di fiori azzurri: i mobili rosso-bruni: cristalli: è una armonia di colore di una forza superba, che cresce di vigore quanto più ci si allontana; vi è un velluto granata che è una meraviglia. In confronto è minore un altro ritratto di signora, in velluto verde su fondo di corbezzoli neri; armonia scura che è meno propria al Mancini. Ma sfavillante è il ritratto seguente, di signora *Poudré*, in abito del settecento, bianco con ricami verdi e gonnella di raso rosa-pesca, un bastone con nastro celeste in mano. Il raso e i ricami scintillano veramente, forse fin troppo, tanto che le carni dipinte a vernice ne restano un po' abbattute. Ma il viso ridente è bellissimo di carni rosee e di vita: solo gli occhi hanno la fissità vitrea che spesso è difetto del Mancini. Meno fine è una terza donna in abito giapponese su fondo di velluto plumbeo. Il viso volgare, come troppo spesso nei modelli manciniani, non ha consentito ricchezza di pittura; ma vi è sopra un tavolo un vaso giapponese rosso, bianco ed azzurro, che è una meraviglia di pittura; non si può andare più oltre nell'elevare col magistero della tecnica alla poesia del colore una cosa inanimata. Il ritratto di una signora inglese ha consentito al Mancini una insolita eleganza. La signora veste un ricchissimo abito raso rosa-pallido, con pizzi e ricami di argento; ed ha in capo un cappello a campana, grigio e nero. Il roseo del raso si stacca sopra una poltrona rossa e dorata, sopra una tenda nera a fiorami d'oro. Una sinfonia da fare ammattire di gioia un pittore. L'abito è una meraviglia di freschezza: l'argento dei ricami e delle pagliette emula la bellezza degli effetti raggiunti in tutto altro modo dal Klimt, che parvero insuperabili ai visitatori della Mostra veneziana dello scorso anno. Quasi non ci si accorge che il luccichio è ottenuto con pezzetti di latta incastrati nella pasta. Naturalmente il viso soffre alquanto di quella evidenza di bassorilievo delle cose intorno. Non si può pretendere che questo sensuale del colore sia anche uno psicologo. Per il Mancini il viso è un accidente secondario. Riservo per ultimo un cavaliere in costume del seicento. Un abito di raso-viola e grigio, una tracolla celeste, un fondo di porta dorata, chiusa da una tenda di velluto rosso: è anche esso una meraviglia: il luccichio e la marezzatura dei rasi sono ottenuti con una finezza che non so se sia stata raggiunta molte volte dopo Van Dyck. Ma Van Dyck sapeva farla trionfare forse anche in mezzo ai prodigi della interpretazione pittorica dei particolari. Noi moderni questa sintesi non sappiamo più raggiungerla.

Gli altri del salone

I compagni di sede del Mancini sono così posti ad una dura prova; ed è un maggior titolo di onore per loro non soffrire troppo della contiguità. Bargellini, un giovane toscano che vive a Roma, ha tentato in un trittico alquanto oscuro, *Fiamma*, l'apoteosi di Giordano Bruno. Nel pannello centrale vediamo la figura del martire incatenato al rogo; in quello a sinistra un ignudo frena Pegaso per consentire alla Vittoria di salirvi con la palma in pugno; in quello a destra figure di angelo recanti in cielo la fiammella della vita. Non so se ho penetrato l'allegoria: posso però penetrare la novità della scioltezza decorativa e la finezza ardente della pittura, forma e colore, in cui un influsso del Sartorio si contempera con quello del Klimt. La figura centrale del martire non si lega nè per forma nè per colore alle due pagine laterali.

Una grande tela ha il Pascucci, un altro giovane di Roma e romano: *I preparativi di una processione*; la statua del Cristo, bimbi agghindati, un uomo in costume di legionario romano, e il corteo dei processionari recanti la torcia. Pittura molliccia tutta eguale; ma in cui c'è molto gusto e colore.

Tre grandi tele ha il Nomellini, il quale mi sembra moderarsi nella sua violenza di iridescenze incorporee. Nella maggiore è l'imbarco di Quarto: Garibaldi sulla scogliera, le frotte dei volontari, il mare e cielo tempestoso: visione concepita con grandiosità di linee, espressa con alquanta durezza. Nella seconda vediamo una madre tra i figliuoli in un canneto, tra i cui steli penetra il sole al tramonto. Nella terza una mietitura. Le reali qualità d'osservazione della realtà illuminata quanto guadagnerebbero da una colorazione meno iridescente, da cieli meno sulforei, da un disegno più stringato!

Filippo Carcano, sempre giovanilmente attivo, ha ingrandito in un vastissimo quadro un suo antico bozzetto di *Giuda scacciato dal tempio*, ingrandimento meno opportuno, perchè le virtù dell'abbozzo si stemperano nella vastità della tela. Vi ha aggiunto due altri quadri, una marina ondosa, ricca di toni argentei, ma troppo sommariamente disegnata e quindi dura, ed una tela assai bizzarra e modernissima, un gruppo di alpigiani che, fra un cumulo di nuvole candide, scorge e contempla un areoplano immerso nella luce del tramonto. Le nuvole mancano di morbidezza; ma l'effetto centrale della luce opposta rivela sempre la sapienza del vecchio maestro.

Un altro lombardo, il Bazzaro, rimane fedele alla sua Chioggia in un quadro vivace di toni, ma, come sempre, sommario. Un altro vecchio artista, Pio Yoris, ritorna alla Mostra d'arte con un trittico che, sebbene non allegorico, non ho troppo capito; ma di cui apprezzo le qualità di pittura della scena centrale: una funzione di comunicanti, nella cui finezza di toni bassi si sente ancora la tavolozza morelliana. Meglio che i pannelli decorativi di Ludovico Tommasini, sempre eguali, mi attira il quadro del Maggi. Il Maggi ha questa volta vinto lo scoglio principale della pittura di montagna: non è caduto nelle quinte oscure, nè negli effetti di parti laterali: ha trovato un motivo nuovo: un greppo verde di pascoli magri e grigi, che si profila sopra un massiccio di monti brizzolati di neve, che una carezza di sole sfiora. E' una visione argentina, armoniosa e fine, intima e suggestiva, che non sente come altre tele precedenti il sussidio fotografico. Il primo piano è eccellente; meno riuscito il cielo che non sta a posto, e sente la tinta, e manca di luce. E' uno dei paesaggi più delicati e seri della sezione italiana.

Prima di uscire dal salone ricordiamo una pittrice, la signorina Nathan, allieva del Balla. Ci mostra una sarta che misura l'abito ad una signora che volta le spalle ad una finestra: pittura senza finezza, audace nella fosca armonia nera e turchina, ma giusta di visione, sincera e robusta.

I veneti

Ettore Tito occupa con sette tele la metà di una saletta: lo si riconosce da lungi, all'uniforme colorazione giallognola. Questa volta ha voluto tentare in una grande tela il quadro religioso. E' una *deposizione*, senza carattere storico ed anche moderatamente moderna di costumi: è un gruppo di effetto scenico di una teatralità alquanto seicentesca, composto con armonia e dipinto con scioltezza magistrale; ma il dramma divino o umano manca completamente: l'espressione è puramente esterna: non persuade, non è che un pretesto di pittura; ma sotto l'aspetto pittorico non è abbastanza potente per legittimare il pretesto. E' una fantasia decorativa; ma anche in una fantasia ci deve essere armonia; e qui il cielo strapazzato ed informe opprime e disturba con la sua pesantezza sommaria e con le sue luci rosse le figure, togliendo di apprezzare le finezze di pittura. Le altre tele hanno lo stesso motivo, la stessa tecnica, gli stessi effetti di luce, la stessa stereotipa colorazione delle opere consuete del Tito. C'è una maggiore fretta e lezlosità. Il migliore è il quadro di *Buoi che arano*, in cui i bianchi, colpiti dal solito raggio obliquo di sole giallo, sono più dorati, fini ed ambientati.

Cerchiamo di raccogliere i veneziani. Mi pare che emerga fra tutti Beppe Ciardi: *La fonte*, a cui si abbeverano le mucche, è un effetto già da lui varie volte ripetuto; pure appare forte, nuovo, ricco di bei grigi argentini: ma oppresso, come sempre, da un cielo sordo, senza luce e senz'aria. Il Ciardi in altri due quadri si migliora: sono tutti e due anzi che no poetici di motivo: nel primo un cavallino bianco attaccato all'erpice sosta sopra un poggio di stoppie gialle, sotto un cielo plumbeo, invaso da un nuvolone minaccioso: cielo e terra mancano d'un po' di luce. Invece ricca è l'atmosfera dell'altro: un uomo che vanga sopra un argine, sotto un cielo vario di ombre e di luci: quadretto armonioso di grigi; fine, ancora un po' crudo nei bianchi, ma già di una maturità grande. Gustose come sempre le avocazioni settecentesche della sorella Emma; più deboli i quadri del padre. Legittimamente statico di una vita artistica che ha avuto pagine non dimenticate: non c'è artista che possa impedire che nei suoi tardi anni il convenzionalismo delle formole invada le sue tavolozze. E' il caso del Fragiacomo e del Bessi: il primo riprende le sue note consuete nella vela gialla dorata dal sole: solito effetto di bruma rosea, ma pur sempre fine; il secondo ci presenta visioni autunnali di laguna e di campagna romana, fini certo, ma tanto poco fatte che il pennello non ha coperto il cartoncino del disegno: nobiltà di visioni certo, ma arrestata al primissimo abbozzo.

Veniamo ai giovani. Temo che le lodi dell'anno scorso abbiano fatto più male che bene ad Italico Brass: nelle tre tele qui inviate divengono evidentissime le deficienze che lo scorso anno non si vollero vedere; sono un'impressione al Caffè Florian; un'altra di carnevale in piazza San Marco, ed una terza di bagni al Lido. Il Brass vede crudo e freddo; ma questo non deve impedire l'armonia generale. Ora in queste impressioni, deficenti di disegno e di solidità, manca totalmente l'ambiente: le figure appaiono ritagliate sopra un terreno che non è terreno, ma un'uguale tela cenerina in lastricato o spiaggia del mare. Ora le inevitabili deficenze di forma dell'impressionismo possono appena essere riscattate dall'armonia del colore e dalla suggestione dell'ambiente atmosferico.

Meglio si regge lo Scattola. L'effetto lunare di *Canale Veneziano* è un po' scenografico; ma l'impressione di *Folla domenicale all'Isola di Sant'Elena* è vivace e colorita. Peccato che lo Scattola imiti palesemente il disegno e la tecnica di Lucien Simon, donde un senso di artificio.

Pieretto Bianco si è alquanto corretto dalla pesantezza degli anni scorsi: nelle scene di *Fondamenta* è più fine e vivace, ma è pur sempre troppo sommario.

Trajano Chitarin insiste nelle consuete scialbe visioni rosseggianti scozzesi, moda, per fortuna, oramai superata. Il Sartorelli, pur nell'orbita del suo convenzionalismo, è più fine del consueto nelle *Capanne sotto la luna*: buon presagio di un possibile rinnovamento. Guido Caprin ha due ritratti a tempera di vecchie; crudi e ingenui, ma intensi e sani. Rincresce vedere un artista che destò grandi speranze come Lino Selvatico, cadere nel ritratto della baronessa Liebenberg. Da anni ho avvertito, contro gli inni altrui, la tratta pericolosa, lo sprezzo del disegno, lo *chic* senza sostanza che man mano corroderanno l'arte di questo artista: qui ne vediamo le conseguenze dolorose. Sul ritratto di questa signora in abito verde, appoggiata a due sedie, non c'è più nemmeno l'inganno dell'apparenza disinvolta ed elegante, non c'è più nè disegno nè colore nè eleganza pur frivola: sembra legno grossolanamente scolpito e tinteggiato, non carne e stoffa: l'imitazione di un inglese già superficiale come il Lavery può condurre ad abissi spaventosi, quando non si abbia l'energia fisica che sorregge l'anglo-sassone.

Non dirò nulla del Castagnaro, pallido imitatore del Tito, nulla del Mentessi: non c'è nulla da aggiungere a quanto s'è detto mille volte; nemmeno spendere parola pel chiaroscuro del Mentessi; non mi arresto nemmeno alle solite eterne donne del Laurenti: se gli artisti copiano monotonamente se stessi, non c'è ragione che uguale lavoro debba fare la critica. Piuttosto bisogna parlare del Giandomenechi, il veneziano che fece parte delle animose schiere degli impressionisti francesi, e che espone per la prima volta, credo, in Italia. Il vecchio artista ha mandato tre opere antiche, curiose come documento della pittura prima del 1880: una rappresentazione di domenica parigina, un umile angolo di città in cui sulle panche siedono, dinanzi al canale, bambini, vecchi, balie: vedi manifesto il gusto dello studio della vita moderna; ma bisogna aggiungere subito della vita moderna in ciò che ha di più povero in fatto di poesia pittoresca. Perchè l'impressionismo si potrebbe veramente definire «realismo inestetico». Pazienza! Qui c'è ancora lo studio nuovo della realtà illuminante: le goffe muraglie di questo miserabile motivo hanno bellezze di riflessi e di toni. Ma nelle altre tele non vediamo non solo la realtà estetica; ma non vediamo nemmeno la realtà: perchè una donna può essere un' orribile rospo come questa nuda che si stira, ma le carni non sono mai state nè possono essere sapone rosa, come queste, nè le pareti cartone. E nel terzo quadro (1885), le solite scene borghesi di *restaurant*, nella cui miserevole orbita gli impressionisti credettero consistesse la vita moderna che volevano redimere. Vediamo non solo le solite goffe forme umane; ma anche l'errore di uno specchio, in cui si specchiano certe cose bianche che vorrebbero essere globi luminosi, ma paiono invece orciuoli o poponi... Altro che realtà! E' un idealismo trascendente, e del peggiore!

I lombardi

Fra i lombardi, noto il Tallone: ha due cose: Lydia Borelli arrovesciata che danza, in costume trasparente nero e pagliette d'oro, dinanzi ad una colonna di marmo verde e a cortinaggi d'oro: messa in scena artificiosa, di dubbio gusto. Il ritrattista valoroso non ha perduto certo l'abilità e la finezza del pennellare e l'impasto robusto; ma ha smarrita la visione giusta delle carni, le quali vi hanno un luccichio di metallo rosa; e uguali carni di rame ha un signore in abito nero, scarsamente espressivo. Due marine ha il Belloni: una calma, azzurrastra, corsa da uno scintillio metallico; l'altra ondosa e verdognola: ricche di pregi e di abilità; ma poco vibranti l'una, e povera di colore l'altra. Assai migliore è quella di Pompeo Mariani: un po' inchiostro nei neri, ma magnificamente mossa, e ricca di una finissima gradazione di note argentine. Artista serio e coscienzioso, Pietro Chiesa, non è felice nei motivi: stavolta ha una festa campestre, in cui sono particolari delicati, ma che manca di unità di luce: molto migliore il fine viso di signora a pastello. Un vecchio troppo volutamente mancinesco ha l'Amisani; due forti ritratti a pastello, freschi e vivi visi di donne in armonie nere, Ambrogio Alciati; una fine bambina olandese, il Piatti.

I piemontesi

Pochissimi i piemontesi, oltre il Maggi. Il Tavernier ha continuato nel doppio indirizzo che segue da alcuni anni: realismo diretto e realismo fantastico. La sua natura gli rende assai più organico il primo; nondimeno in queste robuste rappresentazioni di un altipiano soleggiato, sparso di casolari e popolato di figurelle, non c'è l'armonia di anni addietro: sembra mancarvi l'aria, le nebbie sfioccate nel cielo troppo inutilmente punteggiato hanno apparenza bambaginosa. Nell'altro, un luogo primaverile, in cui seggono coppie di amanti settecenteschi e gli amorini raccolgono rose, il realismo dell'esecuzione non si armonizza con l'avocazione fantastica: non è più realtà e non è ancora sogno. Quattro tele ha mandato il Pugliese-Levi: effetti di chiarità azzurrina, delicati certamente di visione, ma in cui fa troppo difetto la struttura plastica. Una vasta tela ha Alberto Falchetti: una processione che sfila sopra un balzo di monte, nella prima ombra del crepuscolo nebbioso, che in alto è rotta da un estremo raggio di sole che indora le cime nevicali, sorgenti fra nubi tempestose: l'effetto di luce è ben composto e raggiunto, sebbene nelle nuvole si senta ancor troppo il calore; ma il primo piano non ha solidità sufficente. Pensando alle precedenti rappresentazioni di alta montagna del Falchetti, vien di pensare che lo studio analitico e fedele sia più affine alla sua natura che non l'impressione rapida e la composizione unica.

Credo che il Rho non darà davvero importanza al suo invio, tanto mi pare inadeguato ad una grande Esposizione come questa. Del Pollonera non m'è riuscito di trovar il quadro. Del giovane Bosia è un grande ritratto di signora in veste rosa e argento, contro un fondo grigio, che rivela una aristocratica intelligenza del colore, gusto di composizione, ed anche abile sobrietà di tocco.

Toscani ed Emiliani

Dei toscani, oltre ai già nominati, non vedo che Luigi Sioli coi certi buoi che arano, e Francesco con una processione a Pisa; il Lori con studi di crepuscoli nella pineta di Viareggio; Llewelyn Loyd con uno studietto; il Tofanari, che abbiamo veduto ritrattista valoroso, e che si smarrisce alquanto nella chiarità informe di una scena di signorine che danzano sotto le fronde di un bosco; il Campriani che non dice nulla di nuovo.

Degli emiliani noto il Protti, con una figura di ragazzina bionda che accende una lanterna giapponese: scialberia gustosa, ma che non raggiunge le cose precedenti; e con una ragazza arrovesciata alquanto arditamente sopra un sofà, che gli attribuisco, nonostante la polvere che copre la firma.

I Romani

Numerosi sono i romani. Del Lionne una scena di taverna all'aperto in un sobborgo romano: figure caricaturali, avvolte in un giallore di sole al tramonto che ha violen-

za, ma anche giustezza di luce. Il Gioia, che è pure uno dei più nobili artisti italiani, appare menomato nell'oleografico ritratto di bambina. Il Noel ha un quadro di chiarità rosee verdi azzurrine, fatto a puntini, in cui una ragazza nuda ed una che si veste servono di protesto ad un effetto di luce: armonia gustosa. Il Coronaldi ha un ovile in montagna, fresco di colore, ma cartonaccio di forma; il Siviero, un ritratto di bambino, di gusto inglese, dipinto con sveltezza; lo Zambolletti e il Petrucci hanno entrambi ritratti; il Carlandi, un trittico, che vorrebbe glorificare Roma nei suoi aspetti più famosi, ma che l'annega in un uniforme scialbore violaceo biaccoso e pasoso; il Dalla, piemontese romanizzato, ha un ritratto del sindaco Nathan al tavolo sindacale, di molta evidenza, ma senza finezze di colore e legnoso nella persona; la signora Besso, due mediocri ritratti; il Ferrazzi, una famiglia attorno al lume, quadro legnoso, ma non inespressivo; il Barricelli, una statua di Venere vestita del sole del tramonto, violenta di colore; il Mengarini, un grande tela di barconi al tramonto, che ha l'aspetto di un rigido disegno colorato. Il Discovolo espone tre visioni lunari di riviera, che vorrebbero raggiungere l'evocazione fantastica: ma che si avvicina all'illustrazione in bianco e nero; il Rizzi ha una nuda che posa dinanzi allo specchio, volgarità carnosa, dipinta con evidenza realistica; Orlandini, un frettoloso ritratto di signora.

Sette tele, fra grandi e piccole, ha Camillo Innocenti: non è fargli torto dir subito che è stato evidentemente avviato a cercare motivi nella vita notturna dei ritrovi parigini dall'esempio affascinante dell'Anglada, che così gran rumore levò a Venezia anni sono con le sue rappresentazioni amare di corruzione elegante. L'Innocenti affronta gli stessi temi: vediamo mondane dagli abiti sgargianti e dai sesquipedali cappelli piumati, sedute alla luce delle lampade elettriche, contro fondi di notte azzurrastra stellata di lumi e di lampioncini; mondane al teatro, mondane che ballano il cancan al *Moulin Rouge*, ecc. L'Innocenti ha pennello spigliato e senso del carattere espressivo; ma non ha la sintesi stringente dell'Anglada e il senso delicatissimo delle armonie di colore. In questi quadri non si capisce se la luce sia solare o artificiale: il colore è spesso stridente, e la forma troppo negletta. Perciò preferisco il quadro di spogliatoio, in cui una signora è in atto di sbottonarsi le scarpe, armonia di bianchi e grigi, avvivata da tenui note di colore, la quale è veramente fine; e il ritratto di signora in riva al mare, ben trovato di linea e di colore.

Un altro romano, il Gaudenzi, ha una scena di contadini in sacristia, dipinta con realistica evidenza e svelta abilità. Ma il frutto migliore del gruppo romano è per me la tela del Mattielli, il giovane che si rivelò l'anno scorso a Venezia come una delle migliori promesse: egli non l'ha smentita: ha collocato nello stesso ambiente di quell'altro quadro, con eguale effetto di tramonto, una vecchia ed un bimbo che tiene in mano una libellula: semplicissimo motivo; ma che egli ha svolto con una austerità di disegno e di colore, non solo superiore alla sua prima opera, ma rara fra gli italiani anche provetti. Invece il Casciaro, che aveva esordito con un'opera eccellente, si smarrisce in una tela frettolosa e squilibrata.

Tra i romani debbo porre il piemontese Petiti, il quale nel paesaggio dell'Aniene rinnova la sua tavolozza senza perdere la vecchia abilità. Nè di abilità mancano il Dalbono, il Caprile, il Pennasilico: ma non è oggi che possiamo attenderci da loro le opere migliori. Il Caputo, che aveva cominciato molto bene, è sempre più debole e frettoloso. Una fine impressione di costa napoletana ha il Villani.

Queste le prime impressioni sulla pittura italiana a questa Mostra: impressioni frettolose e naturalmente non immuni da dimenticanze e da sviste. Della scoltura per ora non si può parlare.

Enrico Thovez

La scomparsa
d'una caratteristica figura romana
La triste fine d'una contessa decaduta

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

Se vere le notizie che corrono, una delle più tipiche e più note figure della vita romana sarebbe scomparsa. Non si tratta [illegible] e perciò si teme per lei [illegible]. Matilde Filippani [illegible] che il [illegible] aveva ridotto alla povera donna, ridotta in questi ultimi tempi a vivere di elemosina, dopo una vita brillantissima e dispendiosissima, che in pochi anni la condusse alla perdita completa del patrimonio, poi al carcere, in seguito ad un clamorosissimo processo penale per varie imputazioni.

La contessa apparteneva alla più autentica nobiltà romana. [illegible] originaria delle Marche, il padre di lei [illegible] di Pio IX, ebbe, sebbene non dotato di grande qualità mentali, [illegible] Paris [illegible] importante nei burrascosi momenti politici che attraverso il Papato di Mastai. [illegible] mento di celebrità, ed il suo nome è passato alla storia perchè, per la sua [illegible] non faliva la fuga di Pio IX a Gaeta.

La contessa Matilde Filippani ha più volte dato occasione alla cronaca cittadina di occuparsi di lei. [illegible] bionda di una bionda [illegible], vestita sempre con vistosa e strana [illegible] ornati alla sua età, carica di [illegible] in questi ultimi tempi falsi, si vedeva girare per le vie, specialmente nelle ore della notte, frequentando i ritrovi notturni e provocando spesso degli *charivaris*. Aveva inclinazione alle debolezze sentimentali, che facilmente volle [illegible] di procurarsi grossi e [illegible]. Più volte fu esclusa, perchè si presentava [illegible] ed un Tribunale, in queste ultime tempi gli amici [illegible] aggravatosi [illegible] alla vendita [illegible] del tunnello. [illegible] vederla [illegible] per le vie, uniforme sulle guance, sempre [illegible] a volte, gemiti di [illegible] e di *toilette* in una strana confusione.

La contessa Filippani [illegible] il 20 in piazza San Silvestro [illegible] di mettere sulla vettura tranviaria d'aspetto per soffrire ad un [illegible] venire i carabinieri per soffrirla alla sua [illegible] e fu da essi trasportata in vettura all'Ospedale di San Giacomo, perchè il suo stato pareva [illegible] grave. [illegible] Non si sa [illegible] lasciando l'ospedale, dove si diresse. Certo si è che da allora nessuno ha più saputo nulla di lei; tanto che il suo [illegible] Pucci, da varii giorni ha interessato la Polizia. Finora [illegible] le opportune ricerche sinora sono rimaste infruttuose.

Uno strano comitato
per un congresso cattolico di ginnasti

Roma, 29, notte.

Il *Messaggero* protesta contro il fatto che il Comitato organizzatore del Concorso ginnastico cattolico di Sarzano. Concorso organizzato in contrapposto a quello indetto dalla Federazione ginnastica a Torino, sono stati inclusi, accanto al nome dell'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari, quelli del prefetto di Milano e del comandante della Scuola di guerra di Torino. Il *Messaggero* afferma che è mostruoso questo accoppiamento e dato che non si tratta di tranquilla convivenza tra Chiesa e Stato come ha affermato il Re nel suo discorso al Campidoglio, ma invece, osserva il giornale, sono i legittimi rappresentanti del Vaticano che si permette siano accompagnati dai rappresentanti dello Stato ».

Abbatemaggio il "redento„ non ha altro da dire

(Per telefono dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato)

Viterbo, 29, sera.

Molto si è parlato sino adesso dei giudicabili: conviene che si parli ora dei giudici, ma non già per guardarli colla commiserazione profonda e quasi tragica di uno dei nostri colleghi inglesi, commiserazione simile a quella delle donne romane quando i gladiatori gridavano: « Ave Cesar, morituri te salutant! ».

Allegorie straniere della camorra

Perchè bisogna sapere che il mio ottimo amico inglese, piena la testa delle spaventevoli e fantastiche storie di vendetta e di esecuzioni sanguinarie della camorra e della mafia, considera i 12 buoni giurati viterbesi come dei predestinati ad una fine altrettanto lacrimevole quanto ineluttabile. E non è solo il mio amico inglese che di questa enormità fa ragione di corrispondenze ai suoi giornali: pur troppo, la stampa estera, sotto il pretesto di studiare il fenomeno criminoso sociale, che offre la camorra, menano una campagna diffamatoria contro il nostro paese, creando con iperbolica fantasia le più tendenziose notizie attorno al processo. Lo sdegno di Viterbo è stato grande, per esempio, contro uno dei principali giornali francesi che riproduceva una allegoria della camorra nell'attuale processo e fuori di esso, allegoria nella quale Viterbo e i suoi giurati tremavano sotto il pugnale della mala setta. Tutto ciò ha viepiù dimostrata l'inopportunità di fare un simile processo in quest'ora solenne per il nostro Paese.

Stamane qualcuno faceva osservare a Rapi, mentre si attendeva l'apertura dell'udienza, l'intensità di questa campagna diffamatoria contro l'Italia, e come la camorra, e tutti gli altri danni per il nostro Paese, dovesse aggiungere anche quest'ultimo di troppo significativa attualità. Rapi, da uomo di cultura indiscutibile, ha risposto con gravità:

— E voi credete, forse, che gli stranieri in concorrenza con noi per l'industria del forestieri, non avrebbero preso un altro pretesto per fare quello che ora fanno a danno nostro? D'altronde — e Rapi sorride con un malizioso sorriso che gli illumina la faccia tonda ed apparentemente bonaria — d'altronde, il processo non l'abbiamo voluto noi! Ringraziate di tutto quanto accade, quel ragazzaccio presuntuoso, vanitoso e pazzo...

Quel ragazzaccio presuntuoso, vanitoso e pazzo è Abbatemaggio, il quale oggi è molto abbattuto.

— Siete stanco? — gli domando.

— Ho il piede che mi fa molto soffrire.

Infatti, stamane Abbatemaggio zoppica ed ha lo scarpinello tagliato sul collo del piede e dallo squarcio appaiono le bende in cui il piede è avvolto.

I giurati sono abbastanza sollecitati al loro posto; essi non hanno certo i timori e i terrori che loro attribuiscono i giornali stranieri, e non è affatto vero che abbiano ricevuto lettere minatorie listate di nero, macabramente illustrate con teschi, epitaffi e pugnali. Essi sono, piuttosto, preoccupati della lunghezza per ora incalcolabile del dibattimento e del conseguente arenamento dei loro affari. Si afferma che essi vogliono in questi giorni muovere istanza per una congrua indennità.

Il sermoncino di don Ciro

Don Ciro stamane mi diceva di essi:

— Hanno l'aspetto di uomini di molto senno e di molto cuore, ed io in loro massima fiducia. Il loro stesso aspetto di uomini austeri e compiti mi ispira questa fiducia.

Don Ciro (come non parlare di lui, perchè è una delle figure più interessanti del processo!) oggi ha le lacrime negli occhi, ma sono lacrime di commozione e di dolore.

— Professore — egli mi dice — ho avuto oggi un grande conforto: ho ricevuto una lettera firmata « Molti viterbesi » in cui mi prodigano gentili, benevoli e belli sentimenti: espressioni di simpatia e mi si chiama con giusta parola « sacerdote martire » e mi si esorta a sopportare con fede la prova [illegible] di questa lunga ora. Mi è conforto, professore, questa benevolenza di una città in cui sono straniero e che mi deve giudicare e mi riempie il cuore di conforto e di giubilo rispondendo del dolore che mi procura l'avversione e lo scherno che ha per me la stampa. Io non chiedo che la verità. La verità è un roveto ardente che non si può spegnere. È un faro che illumina il mondo e che fuga inesorabilmente le tenebre. Voi che siete giovani, cercate la verità! Ascoltate questa parola di un vecchio, non dico di un sacerdote, perchè ormai questo titolo, che mi era tagliato di [illegible], mi è rinfacciato come se io lo avessi coperto di ludibrio.

— Non dubitate — rispondiamo. — Non dubitate, don Ciro, ci atterremo sempre ai vostri consigli!

Ma don Ciro intravide l'ironia delle nostre parole e, ascoltandoci con uno sguardo indagatore, tra il dubbioso ed il severo:

— Voi non mi volete credere, professore!

E si terge una lacrima grossa che gli solca la gota.

L'udienza si apre alle 10.15, tanto perchè ieri il presidente ha raccomandato la puntualità.

Il racconto di Abbatemaggio

Abbatemaggio esce dalla sua gabbia e va al solito posto. Egli riprende il suo dire:

— Illustrissimi giurati, io ieri rimasi al 6 giugno, quando cioè mi trovai in Galleria con don Enrico e Desiderio...

Ma ad interrompere la monotonia di questa ripresa si ha subito un piccolo incidente, non frutto di poco conto. L'avv. Pistolesi fa notare che Abbatemaggio, ieri, ha detto di non ricordarsi affatto che nel convegno in Galleria fosse presente anche Zi' *Desiderio*.

Abbatemaggio interrompe: — No, no, questo è un errore! Io ho affermato proprio il contrario.

Ed ecco Zi' Desiderio, il grosso Desiderio, dal volume battagliero e dai baffi folti come [illegible], gridare:

— Ma questo non è vero! Posso parlare?

— No, non potete parlare! — gli impone il presidente.

— Ma io che faccio qui?

— L'accusato.

— Mi devo pure difendere!

— Abbiate pazienza — lo esorta il suo avvocato difensore — abbiate pazienza! Parlerete in un'altra ora.

— Ma devo sentirmi dire di queste infamie rimanendo in silenzio!

— Per ora tacete.

Zi' *Desiderio* si rassegna di mala voglia.

Ciro Vittozzi sapeva

Abbatemaggio prosegue:

— Noi tre andammo verso via Nardones ed Erricone in [illegible] le scialle. Allora vedemmo il prete Vittozzi, che domandò ad *Erricone* se l'affare era andato bene, ed *Erricone* rispose di sì. Così compresi che il prete Vittozzi era al corrente di tutto. Anzi, don Ciro consigliò *Erricone* di tornare da Mimì a Mare. *Erricone* accettò il consiglio di don Ciro Vittozzi ed insieme, Desiderio, io ed *Erricone*, ci incamminammo per più trovarci in Galleria col Di Matteo.

Quindi Abbatemaggio ha ricordato il sorso di don Ciro Vittozzi, dicendo che questi doveva essere della camorrista strage dei coniugi Cuocolo perchè ne domandò notizie ad *Erricone*, poi l'anno, che ha [illegible] comunista e camorrista, gridando il capo si è fatto ripetutamente il segno della croce. Quando, invece, ha fatto il nome di Di Matteo, come capo che [illegible] tutti i particolari del ferocissimo delitto, il Vittozzi ha [illegible] con furore:

— Oh! quel che infame!

Ma Abbatemaggio pronto e tranquillo, con serenità, dice:

— Non mi interrompete, io non ho interrotto [illegible] di voi quando parlavate contro di me!

Il Vittozzi ammutolisce ed il presidente interviene:

— Voi Abbatemaggio non dovete fare il presidente, ma giurati non devono nemmeno interrompere l'assolutore che parla.

Ma il [illegible] del presidente ha effetto per poco, mentre subito Bello interrompe il suo voce, ma [illegible] racconto di Abbatemaggio, gridando:

— Falso! da giudice!

Ma già tutti si intervengono, autorevole, [illegible] [illegible] ed sulle sue [illegible] ed [illegible] al [illegible] l'[illegible] di Sortino, che pure contro le notizie di Abbatemaggio. Che lo ricordano sovente, si [illegible] formando impossibile colle braccia incrociate sul petto, sotto atteggiando il volto illuminato da due occhi chiari e furbi a profondo sarcasmo.

La strage

Abbatemaggio continua con molta tranquillità e narra come fu eseguito l'omicidio di Cuocolo. Sortino, Morra e Mariano di Gennaro, al segnale convenuto dato da Antonio Cerrato, colpirono Cuocolo, « e quella carogna — dissero — aveva pensato di difendersi ». Fu tolto al Cuocolo soltanto l'anello e poi Mariano di Gennaro mise nella mano destra del Cuocolo il coltello non insanguinato. Indi Di Gennaro si recò nella trattoria di Mimì a Mare per dare l'annunzio dell'accaduto ai due fratelli Alfano, al Rapi ed all'Ibello, che stavano banchettando. Mariano di Gennaro si recò con gli altri a Napoli in una carrozzella. Furono trovati il Salvi ed il Di Matteo che vennero informati di tutto. Allora Di Matteo fece le più vive raccomandazioni al Sortino ed al Salvi perchè il colpo alla Cutinelli si eseguisse con tutte le precauzioni, perchè la via Nardones non era Cupa Calastro. Sortino e Salvi entrarono, aprendo la porta con un grimaldello dato dal Di Matteo, nella casa Cuocolo e trovarono la Cutinelli che si stava spogliando per andare a letto. Fu afferrata, colpita ed uccisa. Poi Sortino e Salvi rubarono alcune gioie, 1200 lire di titoli e 700 lire in contanti. Gli oggetti rubati furono subito venduti ed il denaro fu distribuito fra gli esecutori materiali. Tutti questi fatti vennero narrati dal Di Matteo.

Il 7 giugno, verso le 11,6, si trovarono alla galleria *Erricone*, De Marinis, Rapi, Di Matteo ed Attanasio per provvedere alla vendita dei titoli.

— Anch'io — prosegue Abbatemaggio — vi andai e sentii dire da *Erricone*: Ora Attanasio pensa a vendere i titoli, ci rivedremo a Ponte San Giovanniello.

L'Attanasio vendette i titoli per 750 lire. La mattina poi si trovarono a Ponte San Giovanniello, *Erricone*, De Marinis, Di Matteo ed i cinque esecutori materiali, per dividere le 750 lire, più mille lire mandate dal Rapi, che era contento del come s'era svolto l'affare.

Rapi ride con affettata gaudiosità.

Uno scrupolo che fa ridere

— In questi 1000 franchi, 300 — dice Abbatemaggio — furono da Erricone dati a me. Io non posso sapere quale fosse l'intenzione di Erricone con quel denaro, se fosse per premiarmi della mia partecipazione al primo convegno o se per la chiacchierata che io feci di Matteo, o se per comprare il mio silenzio... Ad ogni modo — conclude Abbatemaggio con una certa gravità piena di fierezza — io presi quel denaro perchè sapevo che non veniva dal delitto, ma veniva dalle tasche private del Rapi...

Questo scrupolo di Abbatemaggio fa scrosciare in una ironica risata gli avvocati: ma più ironiche e forte si fanno queste risate quando Abbatemaggio dice che il Rapi consigliava i convegni in galleria, perchè luogo molto popolato, ove essi non potevano dare sospetti...

L'ironia degli avvocati si spiega così: ieri si levò stupore da qualche giurato, molto incredulo, che questi convegni si tenessero nella galleria così piena di gente, e Abbatemaggio non aveva, in verità, saputo spiegare la ragione della scelta del luogo.

— Ci ha pensato su la notte! — gridano ora gli avvocati. — La spiegazione l'ha finalmente trovata, ma naturalmente l'ha messa in bocca agli altri per dare ad essa colore di verità!...

Ma Abbatemaggio continua, imperterrito, nel suo racconto senza dare retta alle interruzioni degli avvocati e ricorda il discorso che don Ciro gli avrebbe fatto quando gli altri accusati erano stati arrestati. Don Ciro avrebbe detto: Vedrai che presto usciranno. Ci sono dei sospetti, ma non delle prove. Non sarei stato tanto malaccorto a consigliare Ciro Alfano a presentarsi spontaneamente alla questura se non fossi stato sicuro che non vi erano delle prove contro di lui!

Don Ciro, che pende dalle labbra del delatore, con una espressione che vorrebbe dimostrare il più grande e doloroso stupore, esclama con voce lamentosa: — Gesù mio, aiutatemi!

E si fa rapidamente, ma divotamente, il segno della croce.

Rapi dice, poi, nei brevi momenti di riposo concessi dal presidente:

— Bisognerebbe mettere in bocca un fazzoletto per poter tacere. Io non so dove prendere la forza per stare zitto e sopportare che quello scellerato strazi il mio onore e ne faccia scempio!...

Io non avevo detto tutta la verità

Passati i pochi momenti di riposo, Gennaro Abbatemaggio risale strettamente la pedana. Egli dice:

— Ho dimenticato raccontando il fatto Cuocolo, due circostanze: che, cioè, la conferma del delitto l'ebbi da tutti gli esecutori l'8 giugno, e che vidi Sortino ferito ad una mano, che ora non so quale sia.

Gli avvocati, notando: — Atto in verbale che egli si è ricordato di queste circostanze dopo cinque [illegible] di riposo ». Si sospetta che queste osservazioni della difesa siano le prime conseguenze di una lettera anonima, che giunse agli avvocati, nella quale si esortano questi a fare attenzione dall'Assise all'operato dei carabinieri, che, pur non essendo testimone, ebbe gran parte nella costruzione del processo.

Gennaro Abbatemaggio continua tenendo alta la fronte:

— Signori giurati, io fui arrestato per vialato obbligo di domicilio e rimasi in carcere per alcuni mesi. Fu allora che accadde nell'anima mia qualcosa di nuovo, di insolito: io sentii la nausea della vita che avevo condotto fino allora. Due sentimenti si impossessarono dell'anima mia: l'onestà e la riabilitazione. Fu per tale sentimento che accordai dal carcere volli levarmi il peso del rimorso che avevo per il fatto Cuocolo e denunziai il crimine... Però, allora, non parlai mai del Rapi, mincesi che questi aveva dato mille lire di premio e dissi che la morte del Cuocolo fu decisa soltanto per la lettera di Luigi Arena.

Abbatemaggio ha accennato ai sentimenti che lo determinarono a questo suo nuovo atteggiamento di fronte ai compagni ed alla giustizia senza la più lieve commozione, con una serenità che potrebbe parere ripugnante cinismo.

Si diffonde poi nel raccontare minutamente come fece arrestare Di Gennaro, al Politeama, e Sortino, in Galleria, e come ottenne (per ciò che temeva per la propria vita) dal capitano Fabbroni il telegramma al [illegible] del Di Gennaro. Dal Di Gennaro egli seppe che l'anello tolto a Cuocolo, e che doveva essere inviato all'Arena come prova del delitto, si trovava in casa di Salvi. Abbatemaggio dopo le rivelazioni pensò bene di lasciare Napoli e si recò a Carmignano. Il processo per il fatto di Cuocolo fu riaperto e il 22 aprile l'istruttorio passò alla sezione di accusa.

— Venni interrogato e avvertii i magistrati che non avevo detto tutta la verità. Io, sia per un sentimento di onestà e di riabilitazione, e mi decisi a non nascondere nulla. Più volte il capitano Fabbroni e il Questore domandò mi avevano chiesto come mai io [illegible] che aveva partecipato al banchetto di Mimì a Mare non avesse saputo nulla del delitto. Dissi che anche il Rapi era colpevole, e parecchi altri. Il 16 giugno 1908 anch'io venni arrestato e tradotto nel carcere di Santa Maria Capua Vetere. Il 19 giugno confermai le dichiarazioni che feci ai carabinieri. Il 20 giugno ebbi un confronto col prof. Rapi e il 7 settembre subii l'ultimo interrogatorio.

Con voce un po' commossa, il delatore conclude: « Per il furto che ho confessato fui condannato a cinque anni di reclusione: questa è quanto ho da dirvi: d'altronde, è una giusta espiazione! Sono ora accusato di associazione a delinquere, e sono colpevole. Ho una moglie, una famiglia che attendono il pronunzio del vostro verdetto con quell'ansia che voi potete immaginare! Altro non ho da dirvi: se qualcosa ho dimenticato, sarò ben onorato se sua eccellenza il presidente vorrà muovermi le opportune domande... ».

Abbatemaggio tace ed attende. Si leva nell'aula un grande mormorio: nella gabbia scoppiettano le risatine amare, ironiche, mentre gli avvocati si affannano a far registrare a verbale le più importanti circostanze che Abbatemaggio ha detto nel suo lungo interrogatorio.

Sortino interviene per affari di famiglia

Ma mentre la gragnuola delle domande continua, Sortino, il calvo e violento parrucchiere, domanda la parola.

Presidente — Ora non è il tempo!

Sortino non è uomo che si lasci facilmente sopraffare, tanto meno che rinunci ai suoi diritti.

— Eccellenza — grida con voce incollerita — io ho già reso i miei interrogatori. Per me non vale l'opposizione giusta che si può fare agli altri che [illegible] non sono stati interrogati!

Presidente — Lo so, lo so! Non ho mai detto che voi non abbiate diritto di parlare, ma aspettate che gli avvocati finiscano di far prendere atto in verbale delle circostanze...

Quando il presidente, poi, gli concede la parola, Sortino, violentissimo, si leva in piedi e dice: — Due domande ho da fare, due sole domande, ma importantissime. In 4 anni non si era mai assodato se io conoscessi o no il signor Abbatemaggio. Feci solo qui in udienza questa domanda il Pubblico Ministero. L'alto magistrato fece quello che non seppero fare nemmeno i miei avvocati! Ora mi pare di avere sentito che Abbatemaggio ha detto che mi conosceva di vista. Sta bene; ha detto il vero; ma quello che è falso è che io abbia un fratello camorrista, al quale avevo consegnato l'anello di Cuocolo! Questo è enormemente falso ed i miei avvocati hanno taciuto! Io sarò quello che sarò: la giustizia mi ha colpito! Solo per questo ognuno si crede in diritto di poter disprezzarmi; ma la mia famiglia è onesta, onestissima! Ho uno zio che è stato ricevuto dall'attuale Re nel salone d'onore, e lo scultore Saverio Sortino, mio fratello, non è mai stato camorrista.

— Nè io l'ho mai detto! — esclama energicamente Abbatemaggio.

— Sì, sì che l'avete detto! — gridano in coro gli avvocati.

— No, no! non potevo dirlo perchè non è camorrista!

— Sì, l'abbiamo sentito dire da voi stesso!

Presidente, intervenendo: — Non mi pare...

Qualche avvocato dice sottovoce qualche parola un po' aspra all'indirizzo di Abbatemaggio e questi, allora, con dignità e fierezza, levando impetuosamente il capo, esclama:

— Signor presidente, sono detenuto è vero, ma ho diritto di non essere offeso....

Presidente — Avete ragione!

— Ripeto, dunque, che il fratello di Sortino non era camorrista, ma un galantuomo del cui saluto mi onoravo....

— Vi ringrazio! — dice allora Sortino sedendosi, mentre gli avvocati fanno prendere atto di tutto ciò nel verbale, che, per fatica particolare del cancelliere, diventerà presto più grosso e più fitto di un messale.

"Io riabilito Napoli bella„

In verità, Abbatemaggio ha quest'oggi l'aspetto di un uomo soddisfatto.

— Voi vedete che abbiamo cominciato ad avere una prova della verità di quanto io ho detto — egli dice con un gesto largo pieno di dignità.

— E perchè?

— Voi avete sentito, professore, che Sortino si era messo ad abbaiare che pareva il lupo che si volesse mangiare una pecorella, e poi, in fin dei conti, ha dovuto convenire che ogni cosa che io avevo detto era vera... Vi sono dei momenti di soddisfazione che mi pagano mille amarezze sofferte e quando si soffre, professore, per ritornare sulla buona via, si ha da combattere contro gli increduli e i diffidenti, si è derisi e vilipesi, si è chiamati spie e anime di fango, non ci sono soddisfazioni... Guardate, ho ricevuto una letterina da Napoli, che mi dimostra come qualcuno mi ha veramente inteso.

E facendosi rosso come un pavone:

— Sapete, professore, che mi si scrive in questa lettera? Che Napoli bella mi deve la sua tranquillità odierna e la riabilitazione della sua fama presso il mondo civile! Sono i popoli meno civili — aggiunge Abbatemaggio — che considerano le denuncie di colpevoli di gravi reati alla giustizia come opera di spia. L'onestà è disprezzata a fior di labbra dalla gente onesta, ma in verità essa è in errore sotto il falso pretesto di un sentimento cavalleresco. Certi sentimenti cavallereschi, professore mio, sono retaggio di epoca lontana, cosa da medioevo. In fondo alla letterina che mi esorta a perseverare nella mia opera di redenzione morale di Napoli, vi sono auguri di un gruppo di gentili signorine. Questo dimostra che l'animo della donna è delicato ed intuisce meglio che non quello degli uomini gli scopi e la portata di certi sentimenti umani!

La bufera di vento si scatena intorno alla cupola facendo un chiasso indiavolato. Abbatemaggio leva gli occhi in alto e ridendo dice:

— Dio si fa sentire!

— Si farà sentire presto e con una voce più potente, quella della verità, la verità che trionfa di ogni malizia umana, di ogni arte subdola!... — esclama don Ciro.

Le contestazioni

Perchè non denunciò il Rapi

L'udienza si inizia alle ore 14,45.

Gennaro Abbatemaggio va al posto, che ha tenuto durante il suo interrogatorio, vicino al banco della Corte. Cominciano le contestazioni. Assistiamo ad una schermaglia abile tra Presidente ed accusato, specialmente per ciò che riguarda il silenzio che Abbatemaggio ha da principio seppe mantenere sulla correità di Rapi. In fondo, il Presidente e l'accusato si trovano pienamente d'accordo, ma il magistrato costringe, con molta maestria, Abbatemaggio a ripetere più volte che egli non voleva denunciare Rapi, perchè partecipe di molti furti, a cui anche egli aveva preso parte...

— Ma voi potevate solo dire: « Il prof. Rapi ha preso parte al banchetto di Bagnoli ».

Abbatemaggio crede di evitare l'abile trappola tesagli dalla sottile indagine del Presidente, e vi cade invece a capofitto.

— Come avrei potuto far credere che Rapi, senza alcun interesse, avesse preso parte a quel banchetto?

— Voi potevate magari denunciare quell'interesse — insinua il Presidente.

— Come avrei potuto farlo se quell'interesse era tutto in quei furti, a cui pure io avevo partecipato, che non potevo, senza compromettermi, denunciare, e per i quali appunto Rapi aveva avuto la contesa con Cuocolo, che era basista?

Così il Presidente riesce a far ripetere ancora una volta la ragione per cui la strage dei Cuocolo, a volere del Rapi, fu decisa.

— Così — continua il Presidente — non sarebbero le lettere che Arena spediva dal bagno penale, quelle che chiedevano la strage...

— No, la mia impressione è che le quelle lettere non si chiedesse che una semplice vendetta, sotto forma di uno sfregio o di una bastonata...

— Allora, perchè in istruttoria avete detto che in una seconda lettera Arena ha raccomandato di provvedere anche per la moglie del Cuocolo? Se fosse stata una semplice vendetta di uno sfregio, perchè Arena avrebbe fatto questa raccomandazione?

— Ma io non ho mai detto ciò in istruttoria...

— Eppure, l'avete detto.

— Non me ne ricordo, — dice Abbatemaggio con fermezza. — Non voglio assicurare ciò che non ricordo: se, però, ho detto questo in istruttoria, mi rimetto a quella dichiarazione, che ho fatto in tempi più prossimi ai fatti, e che rispondeva più al vero.

Presidente. — Come spiegate il regalo fattovi delle 400 lire, sul dono fatto dal Rapi?

— Già l'ho detto: non me lo posso spiegare. Bisognerebbe chiederlo alla coscienza dell'Erricone, che me le diede; non so se fu per pagarmi del servizio fatto di andare a chiamare il Di Matteo, a San Giovanni a Teduccio...

— Un troppo piccolo servizio per una così grossa paga. — interrompe il Presidente.

— Lo ammetto anche io, e perciò ritengo che con quella somma volessero pagare il mio silenzio.

— Questa ipotesi — osserva il Presidente — è più vera...

Perchè ha il volto sfregiato

Le contestazioni continuano, minute; Abbatemaggio, nelle risposte, si dimostra pronto e franco, ma non acuto.

Quando il Presidente domanda a Gennarino Abbatemaggio come va che egli è sfregiato in volto, l'accusato, con vivo slancio di soddisfazione, dice:

— Sono pronto a dichiarare la storia di questo sfregio del mio volto: fino ad oggi, 29 marzo 1911, è rimasto tutto un mistero, perchè io non ho mai fatto male a chi non mi ha fatto del male, non ho voluto far soffrire il carcere a delle persone, solo perchè hanno fatto del male a me...

A queste parole, che Abbatemaggio dice con grande solennità, tutti gli accusati nella gabbia si agitano, mormorano, e stanno per scrosciare in improperi; ma il Presidente reprime il movimento di proteste, e lo stesso Abbatemaggio fermamente esorta i compagni: — Vi prego di non interrompermi! Io vi ho lasciata completa libertà di parola...

Poi, Abbatemaggio, coloritamente, racconta una storia di amore e di vendetta: narra, cioè, che venne sfregiato da certo Capodongo, detto *O' Bettolière*, per mandato del fratello della sua moglie attuale, della quale aveva insultato da fidanzata, e conclude, con enfasi: — Da quanto io vi ho detto, signori giurati, voi potete capire che io non sono uomo, che sfoghi i miei odi e mi vendichi: se così fossi stato, avrei denunciato il mio feritore per una causa ingiusta.

Chi avvisò Capezzuti?

Poichè ha finito il presidente, a fare le sue contestazioni, incomincia il Pubblico Ministero.

Alla domanda del Procuratore generale perchè venne prestato dalla condotta per violazione di domicilio, Abbatemaggio risponde di non saperlo in modo preciso, ma crede che gli sia stata procurata dall'Arma dei carabinieri, per opera specialmente del maresciallo Capezzuti, il quale aveva ricevuto una lettera anonima che lo avvertiva che egli poteva dire qualcosa dell'uccisione dei Cuocolo.

— Uscito dal carcere, — dice Abbatemaggio, — avevo fatto proponimento di onestà e di riabilitazione. Il sospetto che la grazia mi fosse stata procurata dai carabinieri mi diede la spinta per quella via del bene. Mi dissi: « Se faccio solo un complice e cado in mano della giustizia, inesorabilmente; se invece parlo sono condannato dalla camorra ». Ma tra i due mali scelsi quello che pur portava ad un sogno di riabilitazione. E mi decisi.

P. M. — Chi potè scrivere la lettera anonima a Capezzuti?

— Chissà!

— Ma vuol dire, allora, che avevate parlato del delitto con qualcuno...

— Con nessuno, mai.

Il presidente soggiunge: — Forse con la vostra fidanzata...

Ma Abbatemaggio, disdegnoso: — Non è mia abitudine confidarmi con donne... Chi può negare in modo assoluto che quella lettera fosse stata mandata da qualche altro membro dell'associazione a delinquere?

A questa supposizione di Abbatemaggio, nella gabbia gli accusati scrosciano a ridere.

— Non siamo della tua pasta! — dice Avoglio.

Epilessia - Il cavallo Abbatemaggio

Abbatemaggio ritrova accenti di vivo sdegno, quando il Presidente gli domanda, se è vero quanto disse Zanella, che egli patisce e patisca tuttora di convulsioni.

— Sono fantasie del Zanella, di sua iniziativa, o suggerite da altri! Io non fui mai epilettico, nè prima, nè dopo essere stato a fare il soldato!

Abbatemaggio racconta una lunga storia, la quale dimostra come, simulando una epilessia congenita, egli riuscì ad ottenere la riforma del servizio militare, dopo alcuni mesi che era soldato.

Poichè l'Abbatemaggio si compiace, nel racconto suo, della sua astuzia, per ottenere la riforma, l'avv. Sorrentino esclama: — Dal che si dimostra che Abbatemaggio ha gabbato il Governo!

Ma subito dopo, da un documento, che si legge, dell'Ospedale Militare di Udine, appare che, proprio, Abbatemaggio soffrì di vari insulti epilettici, oltre ad ulcere ed altre malattie veneree, lo stesso avv. Sorrentino esclama: — Allora Abbatemaggio ha gabbato noi, or ora!

— Certo, — dice il Presidente, — che durante la lunga prigionia sofferta, Abbatemaggio non ebbe mai attacchi di epilessia.

Procuratore Generale: — Abbatemaggio, trovandosi a Carmignano, concorreva alle aste acquistando cavalli?

— Sissignore.

Avv. Bovio: — E chi forniva i denari ad Abbatemaggio?

— I danari mi erano forniti da Luigi Camanno, da Antonio Parisi, da Filippo De Camillo ed altri. Fu il maresciallo Capezzuti a consigliarmi di ritornare a vita tranquilla ed onesta. In quel paesello, sperduto tra i monti... Là, a Carmignano, mi feci amare — continua Abbatemaggio, con orgoglio, — mi feci apprezzare per la stessa mia onestà; fu così che molte persone mi prestarono denari, e io potei vendere e comprare cavalli.

Questo episodio si conclude con una lieta circostanza: l'Abbatemaggio fu l'eroico dei cavalli, che aveva comprati e venduti, e dice che uno dei compratori mise ad uno dei cavalli il nome di Abbatemaggio, dopo il chiasso fatto intorno al processo Cuocolo.

Dopo una serie di altre piccole insignificanti contestazioni, alle quali Abbatemaggio ostenta di rispondere con ponderatezza e con longanime pazienza, la seduta si toglie, tra la completa indifferenza, per non dire tra la noia profonda dell'uditorio.

Impressione finale

L'impressione che Abbatemaggio ha lasciato in quelli che l'hanno finora ascoltato, non è mutata dopo questo primo scampolo di contestazioni. Abbatemaggio ha sfruttato il primo movimento di curiosità e di attesa con qualche sforzo oratorio; ora, invece, ha abbandonato ogni ricerca di effetto, dimostrandosi piuttosto preoccupato di essere esatto e di non lasciarsi sorprendere in contraddizione. Egli ha voluto anche ostentare della serenità e della imparzialità non nascondendo delle circostanze che potevano parere favorevoli a certi accusati; anzi, fu tanto preoccupato di ciò che di alcuni indiziati (come il Ibello) più non disse quello che aveva affermato in istruttoria, facendo a poco a poco scomparire la loro figura dal palcoscenico delle sue rivelazioni. Abbatemaggio, dove è stato e rimarrà caratteristico, è nella disinvoltura altezzosa ed orgogliosa con la quale ha vantato la necessità delle sue menzogne di cui nella vita sua di camorrista si è sempre servito per ottenere favori, grazie e guadagni. Questa sua disinvoltura, questa sua confessione della necessità di mentire, di gabbare il mondo, è quella che crea intorno alla figura del redento una atmosfera di diffidenza e di sospetti.

CINI.

Nuovi cavalieri del lavoro

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Il Re, su proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, ha nominato i seguenti cavalieri del lavoro: Certani ing. Annibale, agricoltore, Bologna; Polonari Francesco, industriale, Brescia; Castellano Pasquale, commerciante, Ravenna; Tonelli cav. Giuseppe, industriale, Torino; Guidi Giuseppe, industriale, Pistoia; Togni cav. Giulio, industriale, Brescia; Magnocavallo cav. rag. Alberto, industriale, Brescia; De Gaetano Filomeno, industriale, a Giovinazzo (Bari), ed a Termoli (Campobasso); Zavanella cav. ing. Achille, industriale, Mantova; Vivarelli dottor Guido, agricoltore, Talamona (Grosseto); Fenu Raffaele, esercente di miniere di zolfo, Val Guarnera (Caltanissetta).

Se i ricchi sapessero.....

Vi sono persone, specialmente ricche, le quali, quando vedono declinare la loro salute, o si vedono sorprese dall'anemia, mettono in moto tutto l'arsenale terapeutico costoso. E non si limitano a ciò. Esse incriminano l'aria che respirano, e, affermando di non poter guarire, se non col cambiamento d'aria, intraprendono tosto dei viaggi dispendiosi, che il stanca, senza dar loro, nella maggior parte dei casi, la guarigione tanto agognata.

Persone di condizione modesta, agiscono altrimenti. Prendono semplicemente qualche pillola, ma queste pillole sono le Pillole Pink. Prendono queste Pillole Pink, perchè esse hanno la riputazione di guarire, e che questa riputazione è ben meritata, poichè gli attestati pubblicati ogni giorno nei giornali, non possono passare inosservati. Con queste Pillole Pink, del resto, non ci sono complicazioni di cura, nè viaggi costosi; non c'è da cambiar nulla nelle proprie abitudini; il malato guarisce continuando il suo sistema di vita quotidiana. Egli segue la cura accorgendosene soltanto dal miglioramento che prova.

Tale è stato il modo di fare di un cortese fabbro ferraio, di Quercetti (Pisa), Signor Salvini Mariano, Piazza Capitrocca, N. 4:



S. SALVINI Mariano

« Ho il piacere d'informarvi, egli scrive, che le vostre Pillole Pink hanno perfettamente guarito il mio stato di debolezza e di anemia di cui soffrivo già da qualche tempo. Sentivo di nuovo in me quel vigore che avevo prima di cader malato, e che è tanto necessario nel mio mestiere. Sono stato tanto abbattuto dall'anemia, sono stato così debole che ero nell'impossibilità di fare perfino una piccola passeggiata ed ero quindi stato obbligato di abbandonare le mie occupazioni, il mio lavoro. Ero così sfinito che ho dovuto mettermi in cura in un ospedale. Tutto ciò che mi vi è stato prescritto e che ho coscienziosamente preso non diede alcun effetto. Visto il caso disperato, ho preso le vostre Pillole Pink e, come ve l'ho detto in principio di questa lettera, mi sono perfettamente ristabilito. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, via Ariosto, n. 6, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

REATI E PENE

Una scenata in un albergo

(*Tribunale Penale di Torino - 29 marzo*).

La deplorevole scenata, che però non ebbe serie, nè gravi conseguenze, è avvenuta in una notte dell'ottobre scorso all'*Albergo del Gran Paradiso*, in via Circonvallazione. La mezzanotte era già suonata e l'esercente, Carlo Caudera, aveva già chiusi i battenti congedando i pochi avventori che si erano indugiati a vuotare l'ultimo bicchiere di vino. Ad un tratto una scampanellata violenta ed alcune voci concitate giù nella strada fecero sostare il Caudera, che già si era avviato nella sua stanza. Chi potevano essere gli importuni visitatori a quell'ora e con quei modi così imperiosi? Carlo Fasciolo, un garzoncello di 15 o 16 anni, accorse per il primo a vedere, aprì, lasciando passare quattro fra i più irruenti e richiudendo in fretta. Gli altri, dalla strada, continuarono a gridare, ma viste inutili le loro ingiunzioni, scavalcarono la cancellata e, passando dal breve giardino, entrarono tutti nell'albergo, comandando da bere. Accorse subito l'esercente, accorse pure la di lui sorella Enrichetta e fra questi e quelli si ingaggiò la lotta.

Come questa sia avvenuta mai fu dato al Tribunale di precisare perchè discordi furono le deposizioni. Asserirono i componenti la comitiva che il loro contegno fu corretto e al loro invito di prepararsi da bere fu risposto in malo modo dal Caudera, che unì alle minaccie i fatti, fino al punto di brandire un grosso bastone e di scagliarlo con violenza sul braccio d'uno di quelli, certo Lucchini Giovanni, producendogli la frattura del radio. Dal canto suo affermò il Caudera d'aver bensì fatto uso del bastone, ma al solo scopo di difendersi, vedendosi sopraffatto dai prepotenti disturbatori.

Ne seguirono querele e contro querele ed oggi si presentarono al giudizio del Tribunale il Caudera per rispondere di lesioni, la signorina Enrichetta ed il garzoncello Fasciolo, di complicità; il Lucchini, il Guglielmo Enrico, il Bocchetta Giovanni, il Rolandi Guido, il Ciravegna Mario e lo Strua Giuseppe, tutti di violazione di domicilio ed in particolare il Lucchini di minaccie. La discussione occupò buona parte dell'udienza d'oggi ed il Tribunale, con la sua sentenza, mentre condannava il Caudera Carlo a mesi 3 di reclusione, condizionalmente, per lesioni, ed il Lucchini a giorni 10, per minaccie, revocando in suo confronto il beneficio di una precedente condanna condizionale, dichiarava estinta l'azione penale per l'avvenuta amnistia nei confronti della signorina Enrichetta, ed assolveva tutti gli altri, dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Presidente: cav. Agostino Rossi; P. M.: avvocato Garrone; Difesa: dell'albergatore, avvocati Poddigue, Salza e procuratore E. Cottino; degli altri, avvocato Motta; cancelliere: Germano.

Una terribile rissa
fra giovani di Chieri e di Pecetto

(*Corte d'Assise — 29 marzo 1911*).

Nella mattinata furono sbrigati i numerosi testi di accusa e di difesa: una quarantina circa.

Fra i primi, l'Isoletti Giuseppe, dichiarò di aver udito gli imputati, prima del fatto, esternare propositi di menar le mani su quelli di Pecetto, e poi fuggire per i campi.

Converso Antonio affermò di aver, poco dopo, ruditi gli stessi propositi; Piovano Giuseppe, presente al fatto, accertò che tutti gli imputati concorsero direttamente a colpire il Pozzo Giovanni.

Oggi parlarono l'avv. Calleri, di Parte Civile, ed il Pubblico Ministero cav. Colombo, chiedendo un verdetto esemplare contro tutti gli imputati, che colpirono per brutale malvagità.

Domani parleranno i difensori e l'avvocato Omodei, di Parte Civile.

Date le diverse ipotesi dei fatti prospettati dalle due sentenze contradditorie della Sezione di Accusa, i quesiti che i giurati dovranno risolvere supereranno il centinaio.

A venerdì il verdetto e la sentenza.

Condannato per bigamia

San Remo, 29, notte

Il signor Luigi Facchi, già altre volte condannato, imputato di bigamia, compariva oggi innanzi al nostro Tribunale per avere sposato la signora Giulia Lorenzi, di Mentone, mentre era ed è ancora in vita la prima moglie Groselique Emilia, di Friburgo. Il Facchi, invece di dichiarare il suo vero stato civile e di dirsi figlio di Francesco e di Galante Luigia, di Bagnolo Mella, si dichiarò figlio di Francesco e di Borello Luigia, e di essere nato a Chicago. Sorprendendo la buona fede di tutti, seppe fare tanto che ottenne dal locale agente consolare degli Stati Uniti d'America e dall'ufficiale di stato civile di San Remo la fede di stato libero, mercè la quale potè celebrare il secondo matrimonio.

L'imputato sin dal 25 dicembre scorso fu consegnato alle Autorità italiane da quelle di Nizza, ove fu stato arrestato perchè espulso dalla Francia. Ora egli risiedeva a Mentone, colla seconda moglie, e qui esercitava un *Hôtel Pension Américaine*.

Il Tribunale lo riteneva colpevole di solo bigamia, e lo condannava a 3 anni e 2 mesi di reclusione, assolvendolo dall'imputazione di falso.

Dieci testimoni incriminati per falso
in un grave processo

Varese, 29, notte

Avanti il nostro Tribunale si doveva discutere un grave processo per diffamazione contro il sindaco di Tradate ing. Paolo Bernocchi, imputato dal presidente della Congregazione di carità dello stesso paese, signor Pietro Bianchi, per aver detto che il Bianchi elargiva sussidi a favore dei suoi coloni debitori a fine di essere pagato, a danno dei poveri del paese.

L'ing. Bernocchi si è presentato assistito dagli avvocati sen. Tassi e prof. Mazzola; il Bianchi si era costituito Parte civile cogli avvocati Enrico Valdata di Milano e Federico della Chiesa di Varese. Il processo iniziatosi nella mattinata è stato sospeso essendo risultate alcune deposizioni in stridente contraddittorie fra di loro, così che il P. M. cav. Pelleori chiese l'incriminazione di tutti i dieci testimoni d'accusa e di difesa.

Il Tribunale, malgrado l'opposizione della Parte civile, accolse la proposta del procuratore del Re, rinviando il processo a tempo indeterminato, delegando il giudice Comino ad iniziare un procedimento contro i testi per accertare chi abbia deposto il falso.

Fra i dieci testi incriminati vi sono: l'avv. Galli di Milano, il pubblicista Luigi Scalabrini, direttore del *Corriere delle Prealpi*, un ex-maresciallo dei carabinieri, e parecchi professionisti e laureati.

Le frane del Vesuvio
La stazione della funicolare minacciata

Napoli, 29, notte

Da stamattina, il cono del Vesuvio è apparso, a varie riprese, coronato di cenere, segno evidente di nuove frane.

Spazzato dal vento impetuoso, le colonne cineree, che avviluppano l'orlo del cratere, che in seguito alle frane dei giorni scorsi, aveva assunto un aspetto rettilineo, sono apparsi gli effetti dei nuovi franamenti. E' rimasto in mezzo, intatta, la stazione superiore della funicolare; ma dai due lati di essa si scorgono enormi ammassi di breccia, di forma triangolare, coi vertici rivolti in basso. E' facilmente prevedibile che il movimento franoso si estenderà, in non molto, anche alla stazione superiore della funicolare: questa, finora immune, si inabisserà nel cratere? La sommità del Vesuvio finirà così per abbassarsi anche di più, ripetendo quel fenomeno, notissimo a tutti i cultori di vulcanologia, per il quale, dopo ogni grande eruzione, il Vesuvio perde notevolmente di altezza, per aumentare il volume di fianco.

La nuova eruzione, con nuova lava, ne rialzano in seguito il livello.

Non è da escludersi che il movimento franoso, iniziatosi da qualche tempo, possa essere accresciuto dalla violentissima ventata di mezzogiorno-libeccio, che si è avuta per tutta la mattinata e nelle prime ore del pomeriggio.

SPORT

FOOT-BALL.

Gli inglesi e gli svizzeri parteciperanno al Torneo di Torino

La *Stampa Sportiva*, d'accordo con le società F. C. Torino ed Juventus, è riuscita facilmente ad assicurare agli *sportmen* torinesi il più importante torneo internazionale di foot-ball che si svolgerà in Italia in occasione delle feste pasquali.

La ricca coppa Lipton del valore di L. 2700, disputatasi per la prima volta due anni addietro e vinta dagli inglesi, ritorna ad essere messa in palio essendo biennale (vincere due prove anche non consecutive).

Gli inglesi, o meglio i componenti la squadra del West Auckland A. F. C. ritorneranno fra noi per disputarsi l'ambito trofeo.

Nella squadra che verrà a Torino vi sono dei giuocatori che erano nel team che vinse la Coppa Amateurs d'Inghilterra, la gran coppa Dorham, il campionato della Northern League, ecc. Il Club è alla testa del campionato della Northern League (Nord dell'Inghilterra).

La seconda squadra estera che verrà in Italia per il torneo pasquale, sarà quella del Zurigo F. C. di Zurigo, che oggi è alla testa del campionato della Svizzera orientale.

Contro le due squadre estere scenderanno le due prime squadre del F. C. Torino e della Juventus le quali stanno preparandosi nel miglior modo. Domenica prossima esse si incontreranno in un match per il campionato italiano ed avremo così nuova occasione di constatare il frutto dell'allenamento.

Oltre alla Coppa Lipton altri premi verranno assegnati. Così il barone Leonino Da Zara ha offerto una ricca targa in argento, la ditta Megard di Torino un altro oggetto artistico di valore, *La Stampa Sportiva* assegnerà al capitano di ciascuna squadra una medaglia grande d'argento.

Il Comitato si è riunito ieri sera ed ha proceduto per sorteggio alla definizione degli incontri. Il primo giorno (16 aprile) essi si effettueranno sul campo della *Juventus*, ed il secondo su quello del *F. C. Torino*.

Il primo match avverrà fra la Juventus e il Club di Zurigo, il secondo fra la squadra inglese e il F. C. Torino. Le due vincenti si misureranno all'indomani per la disputa dei due primi premi, e le due seconde per il 3° e 4° premio.

Il Comitato esecutivo del 2° torneo internazionale di foot-ball Association ha sede presso la *Stampa Sportiva* ed è così composto:

Presidente: Verona cav. Gustavo; — Vice-presidenti: Seradi prof. Giovanni; Malvano Umberto; — Consiglieri: Dellenti Gian Luigi; Martiny Walter; — Segretari: Bechmann Enrico; Scamoni avv. Tonino; — Cassiere: Eugenio de Fernex.

TIRO A VOLO.

Le gare di Roma

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,30:

Malgrado il tempo avverso, la seconda giornata di gare internazionali del tiro al piccione organizzate dalla Società di tiro a volo di Roma è riuscita del più alto interesse. Nè poteva essere altrimenti, considerato che si iniziava oggi il gran tiro «Roma», dotato di ricca moneta (10 mila lire), e che ha raccolto una schiera numerosissima di eletti tiratori, quale non è dato vedere che in pochissime grandi gare internazionali.

Alle ore 10 precise si sono iniziate le gare, alle quali assisteva un pubblico numeroso. Il giuoco fu animato.

Poule di apertura (un piccione, metri 26). Entrata L. 20. Premio unico 75 per cento sulle entrate. — Il premio unico è diviso fra il marchese Pandolfini, di Roma, e il signor Viganego Bartolomeo, di Genova, con 5 su 5.

Alle ore 11,30 precise s'inizia il *Gran tiro Roma* (12 piccioni: 5 oggi, a metri 25, e 7 domani, a metri 26; gara fino a metri 27). Entrata L. 180. Premi per L. 10,000, così divisi: 1.o L. 4000 e medaglia d'oro; 2.o L. 2000; 3.o L. 1000; 4.o L. 800; 5.o e 6.o L. 500; 7.o ed 8.o L. 400; 9.o e 10.o L. 300 ciascuno.

Alla gara sono iscritti 58 tiratori.

I risultati d'oggi (5 pioioni, m. 25) sono stati i seguenti: Hanno ucciso 5 piccioni su 5 dodici tiratori: Giussani, Viganego, Pandolfini, Arlese, Spinola, Gagliardi, Sponza, Trojani, Vaccari Giuseppe, Califora, Riva e Grassalli.

CICLISMO.

Cross country intersociale ciclistico e podistico

Questo nuovo cross-country organizzato dalla Società «La Torino», si svolgerà domenica, 2 aprile. Il percorso, a differenza delle altre gare consimili, sarà completamente libero ai concorrenti tra controllo e controllo. La partenza si effettuerà alle ore 15 dalla Madonna di Campagna ed i concorrenti dopo aver seguito la strada di Lanzo fin oltre il ponte di Altessano, scenderanno sulla sponda sinistra della Stura, che percorreranno fino all'incontro della strada di Chivasso. L'arrivo avverrà alla cascina Marchesa, alla Barriera di Milano.

Numerosi e ricchi sono i premi che la Società «La Torino» ha voluto assegnare alla gara, e in entrambe le categorie sarà disputata fra le Società un'artistica targa di bronzo. Le medaglie saranno numerose e di un nuovo conio speciale della Società «La Torino».

Le iscrizioni sono libere a tutti e sono già in discreto numero; si ricevono tutte le sere alla sede della «Torino» in via Cassaro, 3 e si chiuderanno sabato, alle 24.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un Premio di L. 1000

Mentre certi concorrenti si pavoneggiano, in mancanza d'altro, di diplomi di medaglia d'oro (senza medaglia s'intende) ottenuti senza esporre (ma pagando) da quelle Esposizioni battezzate su queste stesse colonne ESPOSIZIONI TRAPPOLE, Borgo, che i premi li ottiene sempre e solamente nelle corse importanti e sotto gli occhi del pubblico, ora che questi sono divenuti ognor più scarsi ed inadeguati all'importanza delle corse, per incoraggiare il motociclismo, che sta rigogliosamente risorgendo, ha offerto la bella somma di L. 1000 da disputarsi tra i partecipanti della prossima corsa Susa-Moncenisio, indetta dalla Società «La Torino», che monteranno la sua insuperabile motocicletta.

Se si pensa ancora al trattamento di favore che E. M. Borgo usa ai suoi clienti che partecipano alle corse, si può affermare che egli è non solo il più importante e grandioso industriale della motocicletta che onora l'Italia, ma quello che più merita l'enorme successo ottenuto.

La grande fiera equina di Alessandria

Alessandria, 29, notte.

A cura del Municipio nei giorni 24, 25, 26 aprile, nei soliti grandiosi locali del Foro Boario, fornito di ampie e comode scuderie munite di mangiatoie e di appositi battifianchi, e completamente illuminate a luce elettrica, si terrà la consueta grande fiera equina, con l'intervento della Commissione militare per l'acquisto di puledri e cavalli di rimonta.

Il nosbergio e paglia saranno assegnati e distribuiti gratis nei giorni 24, 25, 26 aprile suddetti. Vi saranno premi in denaro e diplomi, nonchè facilitazioni ferroviarie e speciali biglietti di andata e ritorno. Ad iniziativa della Società esercenti commercianti ed industriali poi vi saranno speciali festeggiamenti, e cioè: corse di cavalli al trotto ed al galoppo con ricchi premi; fuochi artificiali; quadri luminosi per le vie, nonchè il tradizionale ballo di beneficenza pubblico, che questa volta non figurerà colla solita baracca, ma con padiglione riccamente ed elegantemente addobbato.

Le conseguenze delle elezioni di Alessandria

Alessandria, 29, notte

L'Amministrazione socialista della Congregazione di Carità ha deciso, questa sera, in seguito ai risultati delle elezioni amministrative di domenica scorsa, di rassegnare le dimissioni nelle mani del prefetto.

Vi confermo, inoltre, che l'on. Zerboglio ha rassegnato pure le dimissioni; e che il Circolo socialista dovrà pronunciarsi su di esse.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1911

257ª lista di soscrizioni

Totale liste precedenti L.	5,569,000
Edoardo Ferrabino e C.	500
Valiana Teresa vedova (calzoleria Silvaio Verde)	500
Molfino Luigia ved. Poggi	200
Zappata Antonio	200
N. N.	100
N. N.	100
N. N.	100
Ferrero Gioachino (negoziante)	100
Daneo Matilde	100
Vaccari Federico	100
Trovello Pia	100
Trovello Giulia	100
Agostoni Raffaele	100
Roggiapane rag. Orazio	100
Boggio avv. Giuseppe	100
Pessione Luigi	100
Ingaramo Secondo (farmacista)	100
Re Albanese Giuseppina	100
Florio Virginia	100
Priscilla Aimerito	100
Besozzi Emma Maria	100
Besozzi Becchia Tina	100
Besozzi cav. Angelo (impresario costruttore)	100
Vinardi dott. cav. Giuseppe (Lanco Torinese)	100
Buzzetti Orioni Michelina	100
Trinchieri Venanzio	100
Trinchieri Buzzetti Matilde	100
Gatto Celestino	100
Ramella geom. Guido	100
N. N.	100
Jarre Teofilo (negoziante)	500
N. N.	200
Nobili Bernardino	200
Marchesi Alberto	200
Rovero cav. Cesare	100
Ferreri Candida	100
S. V.	100
Ferreri Antonio	100
Ostano Domenica nata Trinchero	100
Ostano Pietro di Augusto	100
Gilardi Carlotta vedova Baronetto	100
Giachino Gaudenzio (chimico farmacista)	100
Dedonatis Adriana	100
Dedonatis Vincenzo	100
Francinetti Primo	100
Ceresa Vincenzo	100
Naccari Ceva Giulia	100
Buronzo cav. Giovanni (Moncalvo)	100
Buronzo dott. Giuseppe (Moncalvo)	100
Guanzini Giovanni	100
Perosino Ernesto fu Giuseppe	100
Mino Caterina nata Sogno	100
Birocco Angiolina	100
Trabbia Michele	100
Trabbia Pessione Giuseppina	100
Trabbia Maria	100
Fauda Giorgio	100
Fauda geom. Leone	100
A. B. S.	100
Bianchetti nobile avv. Enrico	100
Bianco Bernardo Quirico	100
Totale L.	5,576,000

Per l'indennità durante l'Esposizione

Nel salone della Camera federale impiegati civili si sono riuniti numerosissimi impiegati privati, i quali, dopo ampia discussione, sotto la presidenza dell'avv. Achille Dogliotti, hanno votato questo ordine del giorno:

«Gli impiegati delle aziende private, riuniti a Comizio la sera del 29 marzo 1911;

«Considerata la situazione finanziaria attuale della classe degli impiegati privati della nostra città, e anche in relazione alle nuove speciali condizioni che vengono create dall'imminente nostra grande Esposizione;

«Considerato il rincaro straordinario dei viveri e delle abitazioni, che tende sempre ad aumentare;

«Gli intervenuti chiedono alle singole Amministrazioni di prendere in considerazione le suddette ragioni e di voler concedere, in nome dell'equità, al personale dipendente un'indennità durante il periodo dell'Esposizione.

«Gli interessati avvalorano la loro richiesta col fatto che i principali Istituti bancari della piazza hanno accordato, e le Amministrazioni pubbliche hanno formalmente promesso al loro dipendenti, quanto oggi si richiede alle aziende private, e, fiduciosi nel senso di giustizia che in ogni occasione queste hanno dimostrato verso il loro personale, attendono il felice esito della loro ragionevole richiesta».

Cassa Pensioni
Le proposte del R. Commissario

Il comm. Moriaro, che si era occupato della questione anche prima di venire a Torino per attendere al suo temporaneo ufficio di R. Commissario presso la nostra Cassa Pensioni, riconoscendo la opportunità di una sollecita soluzione, ha già concretato un progetto di trasformazione dell'Istituto, che confida possa corrispondere ai reali interessi dei soci, assicurando una più regolare esistenza all'Istituto, e ciò in conformità al mandato ricevuto.

Sappiamo che si recherà fra breve a Roma al fine di presentare le sue proposte al Governo.

Quanto al significato della sua circolare del 20 corr., è bene avvertire, sul punto del recesso, che vi si chiarisce solamente come il R. Commissario non abbia, ora, poteri per ammetterlo, avendo soltanto quelli del disciolto Consiglio di Amministrazione e del Direttore, e che per farvi luogo in seguito — quando non si escluda possa essere concedutο ai soci in via di opzione — occorre attendere che la trasformazione della Cassa sia regolarmente approvata.

L'Associazione dei Segretari comunali

L'assemblea dell'Associazione circondariale dei segretari e funzionari comunali e delle Opere pie ha approvato il resoconto morale e finanziario, riconfermato con voto unanime le cariche, e delegata al presidente, cav. ufficiale A. Zuliani, segretario-capo di Carmagnola, la rappresentanza della Sezione nel Congresso dell'Associazione nazionale, che avrà luogo in Torino nella seconda metà di luglio.

Inoltre, vennero discussi ampiamente vari postulati di classe, e venne incaricato l'avvocato Righetti, vice-presidente dell'Associazione nazionale, di comunicare nella seduta della Presidenza, che avrà luogo in Bologna il p. v. 5 aprile, i desiderata della Sezione, specialmente in ordine agli argomenti da trattarsi nel venturo Congresso.

Officiò poi lo stesso avv. Righetti d'insistere sulla proposta che venga discusso l'argomento relativo alla posizione giuridica ed agli interessi dei segretari catastrari comunali nel compartimento Ligure-Piemontese, per effetto dell'andata in vigore del nuovo Catasto avocato allo Stato, designando relatore il cavaliere Carlo Dardano, segretario-capo di Moncalieri.

L'assemblea si sciolse decidendo di riservarsi ogni ulteriore deliberazione dopo conosciuto il testo del nuovo regolamento per l'applicazione della legge comunale e provinciale, tuttora alla Corte dei Conti, inneggiando alla prosperità della Sezione.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di lunedì prossimo 3 aprile.

Club Alpino Italiano

Questa sera (30), alle ore 21, avrà luogo nei locali sociali (via Monte di Pietà 28) l'Assemblea generale ordinaria dei soci della Palestra, come da Circolare in data 21 corrente.

Scuola operaia serale femminile

La distribuzione dei premi alle alunne di questa scuola serale avrà luogo domenica, 2 aprile p. v., alle ore 15, nella sala Vincenzo Troja, gentilmente concessa dal Municipio.

Principi in viaggio

E' giunto da Milano S. A. R. il Duca d'Aosta che proseguì per Napoli.

Da Roma è arrivato S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dal suo aiutante di bandiera.

Arrivi

Sono giunti da Roma i senatori Villa, Bertetti e l'on. Pamè.

Il drammatico suicidio d'una sartina

Ieri sera, alle ore 19, l'operaio Costanzo Gavaliotto ritornava a casa, nel suo alloggio al 4.o piano di via Belfiore n. 19, quando sull'uscio gli parve di sentire un forte puzzo di acido carbonico. Aperse in fretta la porta e penetrò nella camera da letto. Ma quale non fu la sua dolorosa sorpresa, quando vide sul letto, distesa, inerte, la propria figlia Costanza, di anni 20. L'infelice ragazza aveva gli occhi chiusi, il corpo immobile; sul viso aveva il pallore della morte. In mezzo alla stanza era acceso un braciere di carbone, che dava gli ultimi guizzi di fiamma.

Il povero padre, allarmato, chiamò il soccorso dei vicini. Parecchi di questi accorsero e lo aiutarono a portare sul pianerottolo, all'aperto, il corpo della ragazza, cercando di praticarle la respirazione artificiale. Intanto venivano aperte le finestre della camera, ed il braciere a poco a poco era spento.

La giovane Costanza però non rinveniva, malgrado le sollecite cure degli inquilini, a cui si aggiunsero anche le guardie municipali. Poco dopo un medico dell'ufficio d'igiene constatava che l'infelice era morta per asfissia.

Avvertita l'autorità di P. S., sopraggiunse il delegato Norcia, che riconobbe trattarsi di un suicidio per dispiaceri intimi, e dispose per il trasporto del cadavere agli Istituti universitari del Valentino.

La giovane suicida era addetta come lavorante presso la sartoria della signora Antonietta Barrera, dove si recò ieri nel pomeriggio ad avvertire che non si sarebbe recata al lavoro per circostanze speciali. Ciò non meravigliò nessuno, tanto più che in un «atelier» le assenze delle sartine non sono una novità.

Poi non fu più vista. La scena, adunque, che successe in via Belfiore, si può ricostruire così. La sartina, rincasata nelle prime ore del pomeriggio, mentre suo padre era lontano, accese un braciere, dopo aver tappato tutte le finestre e la porta. Quindi si sdraiò sul letto e attese la morte.

Quali furono i motivi del suicidio?

La ragazza era giovane, piacente, e faceva la sartina: quali ragioni potevano spingerla al suicidio, se non l'amore? Eppure questa ipotesi pare doversi escludere, poichè la signorina Costanza aveva un fidanzato assente, per il servizio militare. E allora? Chissà: forse l'atto tragico e disperato fu dovuto a un istante di sconforto per mancate notizie dall'amico lontano...

L'indocilità di un quadrupede

Un cavallo condotto a mano dal soldato Molinari Giovanni, dell'artiglieria treno, in piazza Emanuele Filiberto si liberò con uno strattone dal conducente, dandosi alla fuga pei corsi Regina Margherita e San Maurizio. All'altezza di via Rossini, avendo già rallentata la corsa, venne facilmente fermato dal carpentiere Pollè Vincenzo, che lo riconsegnò al soldato.

La via del carcere

Gli agenti del Commissariato di Moncenisio hanno arrestato, sotto l'imputazione di tentata truffa mediante firma falsa su una cambiale di 156 lire, certo Ercole Giglio fu Felice, di anni 29, abitante in via Goito, 2. Il danneggiato sarebbe stato certo Luigi Perosini, abitante in corso Orbassano.

— Fu tratto in arresto, per furto di un orologio d'oro con catena d'argento, in danno di Giovanni Giloi, certo Giovanni Brambilla, abitante in via Moncalieri, 312.

Per furto ad un esercente

L'esercente Giuseppe Gabri, abitante in corso Vittorio Emanuele, 3 bis, oltre Po, denunciò in Questura ch'era stato derubato di L. 70 in argento, di una catena d'oro e d'un orologio d'argento. Messasi subito al lavoro, la squadra mobile è riuscita ad arrestare certo Renato Marzorati di Giulio, d'anni 20, abitante in via Orto Botanico, N. 15, che fu riconosciuto autore del furto. Egli difatti stretto dalle domande confessò la propria colpa. Indosso gli fu sequestrata parte della refurtiva.

La caduta di un carrettiere

Il carrettiere Antonio Pozzo, d'anni 33, abitante in piazza della Barriera di Lanzo, mentre caricava colà un veicolo, cadde producendosi contusioni varie e la distorsione del polso sinistro. Un medico municipale lo medicò e lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Un incendio

La domestica Emilia Pollone, addetta al servizio del signor Alberto Delfiore, in via Massena, N. 20, recatasi in una cantina del suo padrone, tenendo in mano una candela accesa, comunicò il fuoco ad un mucchio di paglia e di trucioli colà depositati. Appena vide le fiamme essa gridò al soccorso. Sopraggiunsero i vicini, che con poche secchie d'acqua spensero l'incendio. I pompieri, sopraggiunti poco dopo, terminarono l'opera di estinzione.

La disgrazia di uno scolaro

Lo scolaro di 9 anni Antonio Rainero, abitante in corso Vercelli, N. 16, passava presso la chiesa di San Gioachino, quando fu urtato da un carro e cadde, riportando la frattura del femore destro.

Fu trasportato al San Giovanni, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 90 giorni e lo fecero ricoverare.

Percosso da sconosciuti

Il mastro Giuseppe Mensio, d'anni 23, da Chieri, abitante in via Porta Palatina, N. 27, fu accostato, all'angolo di via Roma e via della Caccia, da alcuni sconosciuti, che lo percossero, senza motivo, producendogli ferite al cuolo capelluto ed alla mano sinistra. Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

L'orario estivo delle tranvie

A datare da sabato 1° aprile andrà in vigore sulle linee tranviarie municipali l'orario estivo.

Da tale giorno pure la distribuzione dei biglietti a 5 centesimi avrà termine alle ore 8.

I desideri del pubblico

Riceviamo:

Sulla distribuzione dei biglietti in tranvia: Mi permetto di far appello alla cortesia della «Stampa» per accogliere un'osservazione, forse ingenua. Perchè a Torino i bigliettari delle tranvia non sono provvisti di una spugna bagnata o di una gomma per staccare i biglietti, com'è ormai in uso in ogni città? Quella bagnatina delle dita è certamente poco igienica non soltanto per il tranviere, ma anche per il passeggero».

L'assiduo ha ragione. Esiste, se non andiamo errati, una disposizione che fa obbligo ai fattorini tranviarii di servirsi delle spugnette allacciate alla cinghia della borsa... mahcallo solitanto le spugnette. Si sa: gli ordini a Torino durano dalla sera al mattino. E' un vecchio proverbio...

I reclami del pubblico
Le pessime condizioni di piazza Nizza

Da un gruppo di commercianti riceviamo:

«Lo spettacolo che presenta la piazza della Barriera di Nizza, e la grandiosa via che conduce alle scuole, merita di essere segnalato al pubblico. Difatti chi non avesse ancora contemplato un mare di fango, non ha che da recarsi in qualunque ora del giorno e della notte nella summenzionata località della nostra bella Torino.

«Noi deploriamo tale negligenza di manutenzione stradale, perchè paghiamo tributi ed imposte e siamo dei dimenticati».

Stato Civile di Torino

29 marzo 1911.

NASCITE 23, cioè: maschi 13, femmine 15.

MORTI: Comune Sebastiano, d'anni 55, di Torino, impiegato, piazza Consolata, 5.

Locatelli Pietro, id. 60, di Torino, incisore, via Barbaroux, 7.

Farnetti Giuseppe, id. 69, di Santo Stefano Roero, falegname, via Don Bosco, 4.

Bertone Carlo, id. 56, di Rivara Canavese, impiegato, corso Principe Oddone, 25.

Succetti Valentino, id. 58, di Piuro, muratore via Superga, 25.

Viazzi Francesco, id. 62, di Nizza Monferrato, contadino, via Santa Giulia, 27.

Bertone Luigia ved. Martano, id. 80, di Chieri casalinga, via Orfane, 34.

Rampone Giulia, id. 44, di Fontaneto Po, agiata, via San Secondo, 15.

Verra Giovanni, id. 57, di Piobesi Torinese, esercente, via Porta Palatina, 6.

Trinchero Angiolina, id. 19, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Tarino, 2.

Massaia Maria ved. Ferraro, id. 83, di Settime d'Asti, agiata, via Massena, 54.

Giraudo Adelina, id. 7, di Torino, scolara, piazza Gran Madre, 2.

Castagneri Paola ved. Pugliero, id. 77, di Torino, negoziante, via Monferrato, 20.

Mairano Domenica, id. 60, di Polonghera, agiata, corso Vittorio Emanuele, 5.

Lovizzolo Elisabetta ved. Arnaud, id. 75, di Asti, pensionata, via Bertoulla, 219.

Burello Umberto, id. 26, di Torino, falegname, via Piscina, 5.

Cagliero Barbara ved. Susetto, id. 68, di Chivasso, casalinga, via Courico, 2.

Borello Giuseppa ved. Ceravicco, id. 52, di Montanaro, lavandaia, via Moncalieri, 262.

Cornaglia Domenico, id. 60, di Torino, ex-infermiere.

Cugiani Camillo, id. 43, di Torino, funzionario di Pubblica Sicurezza.

Campanino Ernesta, id. 48, di Moncalvo Monferrato, agiata.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 19, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

"Il milionario accattone" al Politeama Chiarella

Questa sera andrà dunque in scena l'attesa operetta di Vittorio Leon, musica di Leone Ascher, «Il milionario accattone». E diciamo «attesa» perchè ci consta che alla segreteria del teatro giunsero varie prenotazioni di posti da Milano, da Genova e persino da Vienna.

L'operetta è nuovissima per l'Italia: ma all'estero ebbe già il battesimo del successo.

Trattasi di una storia sentimentale che si disegna su un fondo pittoresco e strano: quello degli accattoni di New York, che, costituiti in società, fanno della loro... nobile professione una buona fonte di reddito.

L'accattone milionario è un cotale conte Karinski, che avendo dato fondo al suo ingente patrimonio, trova il modo di rimpannucciarsi dandosi anch'egli all'accattonaggio. Ma certe cose non si possono fare senza compromettersi in qualche modo. E il Karinski si compromette innamorandosi della figlia d'uno dei capi della società degli accattoni, mentre in fondo chi tiene ancora ambo le chiavi del suo cuore è una ricca fanciulla, che soltanto la povertà impedì al Karinski di sposare. Ma, ridiventato ricco, l'egregio milionario accattone abbandona la figlia del suo capo per ritornare agli antichi amori. Senonchè l'abbandonata si vendica, ed in una festa da ballo rivela che Karinski arricchì mendicando. Così egli è cacciato: ma amore finalmente trionfa in un terz'atto, ove il sentimentalismo domina in forma abbastanza inconsueta per un'operetta.

Ci si dice che la musica è ben fatta, ed è sul gusto delle produzioni viennesi oggi in voga.

Il Vannutelli e il Petroni diedero ogni cura all'allestimento scenico. E chi ripensa alle riproduzioni di «Il conte di Lussemburgo» e di «La vedova allegra» può agevolmente indursi a pensare che essa sarà assai buona.

Gli abbonamenti al Regio per le rappresentazioni di "Falstaff"

L'impresa del teatro Regio comunica che per le otto rappresentazioni straordinarie del *Falstaff*, comprese le serate di gala, sono aperti nuovi abbonamenti.

Chi aveva in abbonamento intero palchi e poltrone ha diritto di precedenza, ma dovrà riconfermarlo entro 18 aprile.

Agli abbonati dei palchi saranno consegnati:

1. Un libretto con otto tagliandi che daranno diritto all'occupazione del palco stesso in ciascuna delle otto serate di spettacolo;

2. Quattro libretti con otto tagliandi ciascuno, che daranno diritto a quattro ingressi per ciascuna delle otto rappresentazioni straordinarie.

Agli abbonati di poltrona saranno dati:

1. Un libretto con otto tagliandi che daranno diritto all'occupazione della poltrona in ciascuna delle otto rappresentazioni straordinarie;

2. Un libretto con otto tagliandi che daranno diritto all'ingresso per ciascuna delle otto rappresentazioni.

I tagliandi dei libretti, sia per l'ingresso che per l'occupazione dei palchi e delle poltrone, sono cedibili a libero gradimento dell'abbonato.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Palchi: I ordine L. 500 - II ordine L. 900 - III ordine L. 530 - Proscenii di IV ordine L. 450 - Gli altri L. 350 — Poltrone: L. 150.

La prima rappresentazione del "Mantellaccio"

Domani sera, venerdì, ha luogo la prima rappresentazione del *Mantellaccio* di Sem Benelli.

I posti al teatro Regio sono già quasi completamente esauriti, ed è questo un segno non dubbio della grande attesa per questo ultimo lavoro del Benelli.

Serata Luigi Carini

In onore di Luigi Carini, il valoroso primo attore e direttore della Compagnia Di Lorenzo-Falconi, è lo spettacolo di stasera al Carignano. Il Carini ha scelto per quest'occasione l'interpretazione del dramma di W. Shakespeare: *Giulietta e Romeo*.

Teatro Rossini

Domani, venerdì, 31 marzo, avrà luogo la serata in onore del cav. Enrico Gemelli al teatro Alfieri, col seguente programma: La 90.a rappresentazione della commedia di Mario Leoni *La Bella Gigogin*; precederà il dramma in un atto di Jean Parlène, tradotto pel teatro piemontese da E. Gemelli, col titolo: *La grinfa* (*L'artiglio*).

La lettura di "Noro" rimandata

Per una indisposizione sopravvenuta a Flavio Bazzetti, la lettura dei quattro atti drammatici *Noro* è rimandata al 16 aprile.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	28	29		28	29
Cred. Austr.	672 75	674 [illegible]	Lire it. (carta)	94 57	94 50
Lombarde	113 25	114 75	Rend. austr.	[illegible]	[illegible]
U. Angl-Austr.	332 —	333 25	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	754 75	750 75	Union Bank	622 50	621 25
B. Austr-Ung.	1990	1992	R. Austr. oro	115 60	115 50
Napol. d'oro	1904	1904	Ungher. 4 0/0	91 50	91 50
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambi Parigi	94 [illegible]	94 [illegible]	R. Paesi Bassi	[illegible]	[illegible]
C. Londra	240 [illegible]	240 [illegible]			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	28	29
Consol. inglese	81 13/16	81 9/16
Rendita italiana	102 1/2	102 —/—
Argento fino	24 3/4	24 3/4
Spagnuola	93 1/4	93 1/2
Turco nuovo	92 1/2	92 1/2
Egiziano (uni)	102 —/—	102 —/—
Giappone	91 3/4	91 3/4
Russo	80 —/—	78 —
Uruguay	76 —/—	76 1/4
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. Lst.		72,000
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra		—,—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 23. — Aggio dell'oro 10 —.

Buenos Ayres, 27. — Pesos carta 227.27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 [illegible].

Londra, 27 — Argento puro 24 3/16 all'oncia, standard al grammi. Titolo 925 millesimi.

Nuova York, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,3; ore 15: 734,8; ore 21: 733,8. — Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto poi pioggia; ore 21: coperto poi pioggia.

Acqua caduta mill. 12,1.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 10,4 Minima + 7,3

Piazza Castello. — Nelle sale al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 + 10,8

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 6,9

31 marzo. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 15; tramonta alle ore 18. 51.

Giorno della luna 1.o aprile.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 29 + 3,6

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 7,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli teatrali). — Ore 21: Rappresentazione cinematografica della prima Cantica di Dante Alighieri, «*Inferno*». — (Prezzi popolari). — Ingresso alla platea L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi). Ore 20,45: *Giulietta e Romeo*, dramma, di Shakespeare. — (Serata d'onore dell'artista Luig. Carini). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Boriol-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, diretta dal cav. Amerigo Guasti). — Ore 20,45: *Un angelo*, commedia in tre atti, di Alfredo Capus. — *Giovannino il perdaiolo*, scherzo comico. — Ingresso L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 20,45: *Il Milionario accattone*, operetta in tre atti, libretto di Vittorio Léon, musica del maestro Leo Ascher. — (Novissima — La rappresentazione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin* (scene del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni. — *L'sagnolin d' madama*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica Torinese Molina e Repetti). — Ore 20,45: *Patria!*, dramma. — (Serata d'onore dell'attore Molina). — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Toriane). — Ore 15 e 20,45: *Al Polo* — *Pinocchio e la Fata dei piccoletti*. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO. — *Skating*. — Pomeriggi: martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Mezza entrata, panorama visibile al pubblico - L. 1.

La vedova ed i parenti del compianto

PIO BERETTA

riconoscenti, ringraziano le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro caro Estinto. c 11872

Ieri, alle ore 22, dopo lunga e penosa malattia, improvvisamente spirava

VERRA GIOVANNI

d'anni 57

Proprietario Birreria Palazzo di Città

La moglie DOMENICA CONTI e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 29 marzo 1911.

I funerali avranno luogo giovedì, 30 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Porta Palatina, n. 6. 11787

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi scontri nell'Albania insorta
Gravi perdite turche - Città assediate

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 29, notte.

Le notizie che giungono da Costantinopoli, da Scutari e Cettigne parlano tutte del serio aggravamento della situazione in Albania. Il centro della rivolta è nella regione montagnosa, al confine montenegrino, nei dintorni di Gusinje e di Tusi.

Ecco intanto le notizie giunte. Da Costantinopoli si riceve: Secondo telegrammi pervenuti al Ministero degli interni, albanesi fuggiti nel Montenegro insieme a tribù montenegrine hanno attaccato molti posti di guardia turchi di confine del dipartimento di Tusi, uccidendo numerosi soldati e facendone altri prigionieri. Il numero degli insorti, ai quali si sono uniti anche delle tribù dei Malissori, ammonta in questo centro a circa tremila uomini.

Corre voce che il capo del capoluogo di Tusi è già assediato dagli insorti. Sono stati inviati due battaglioni da Scutari, ed uno da Ipek. Inoltre saranno mandate a Tusi due brigate di redif dell'Anatolia, che si era già pensato di mobilizzare per le manovre in occasione del viaggio del Sultano.

Gli attacchi dei Malissori

Secondo altre notizie più recenti i Malissori rifiutarono di pagare le imposte. Attacchi contro le guardie turche hanno avuto luogo il 25 ed il 26 marzo. I Malissori hanno completamente distrutto tre piccole fortezze. Inoltre le truppe turche hanno dovuto sgombrare altri sette posti di guardia. I turchi hanno avuto trenta morti e diciotti feriti: le perdite dei Malissori non sono conosciute. L'anima dell'agitazione è il noto capobanda Issa Voletinaz. Si è deciso anche l'invio di due navi trasporto a San Giovanni di Medua, di tre battaglioni, di uno squadrone di cavalleria, di una sezione di mitragliatrici. Da San Giovanni di Medua le truppe dovranno subito proseguire le marcie forzate sopra Tusi.

Si ha da Salonicco che, nonostante le smentite ufficiali, la situazione nel nord Albania va peggiorando ogni giorno, cosicchè il Governo è costretto a ricorrere alle più energiche misure. E' atteso per domani l'arrivo del ministro della guerra. La popolazione turca vicina ai confini del Montenegro, specialmente mussulmana, sarà tutta disarmata. Nella regione di Pritchina alcune bande serbe hanno attaccato il posto turco di guardia al Municipio: sono caduti uccisi due soldati turchi. I serbi non hanno avuto perdite.

La situazione del vilayet di Scutari è molto grave. Si aspetta una ulteriore sollevazione delle tribù. Da Costantinopoli saranno inviati a Scutari quattro battaglioni, sotto il comando di Torghut Chefcket-pascià.

Tusi assediata

La **Neue Freie Presse** *riceve da Cettigne: «Secondo notizie più recenti sembra che gli albanesi procedano avanti rapidamente vittoriosi. La città di Tusi è assediata. La guarnigione turca si è ritirata nel forte di Scipazanic, che è stato circondato da tutte le parti. Si aspetta la resa dei turchi da un momento all'altro. Gli albanesi hanno disarmato tutte le truppe dei forti che hanno finora conquistato. Così sono caduti nelle loro mani molti fucili e munizioni, e tre cannoni. Nel Montenegro si osserva la più stretta neutralità.*

Si riceve pure da Cettigne che questa notte gli albanesi hanno appiccato il fuoco nelle caserme di Tusi, di Brania e di Mutagasc. Si è combattuto tutta la notte intorno al forte dove si è ritirata la guarnigione turca. Avvengono scene di terrore. Un gran numero di donne e di vecchi e di bambini sono fuggiti nel Montenegro.

Le ultime notizie da Costantinopoli recano anche: «Tre battaglioni sono partiti da Scutari in Albania. Secondo i giornali saranno mobilizzati anche otto battaglioni di redif del vilayet asiatico di Trapezunt, destinati all'Albania. Da Scutari sono partiti 1500 volontari, e sono giunti a Koplika sulla strada di Scutari a Tusi, che è sbarrata dai ribelli. Altri tremila uomini partiranno prossimamente da Scutari».

I particolari dell'assassinio dell'ufficiale tedesco

Berlino, 29, notte.

Sull'assassinio del capitano Von Schlichting, di cui ieri sera non si aveva che una breve notizia messa in forma interrogativa, si hanno oggi da Costantinopoli i seguenti particolari. Il capitano è morto ieri sera in seguito alle gravi ferite riportate nell'attentato commesso ieri mattina contro di lui.

Il soldato albanese aveva sparato quasi a bruciapelo a due o tre metri di distanza. La palla perforò il ventre e gli intestini, ledendo la spina dorsale, cosicchè se il capitano fosse sopravissuto, avrebbe riportato la paralisi degli arti inferiori. Malgrado le orribili ferite il capitano sopportò bene l'operazione, ma il suo stato peggiorò poi rapidamente.

Il Sultano fece scrivere all'ambasciatore tedesco il suo dispiacere per l'accaduto. Il ministro della guerra si recò personalmente all'ambasciata. L'assassino oggi sarà giudicato dal consiglio di guerra, e probabilmente fucilato dopo domani.

La tragedia ebbe luogo all'alba. Mentre il capitano tedesco, alla presenza del generale di divisione sorvegliava il cambio della guardia nella sua caserma di Jildiz, il capitano Corressa, come era solito fare, la posizione della testa della sentinella albanese, e gli metteva la mano sulla spalla.

Tutto avvenne alla presenza del generale senza alcuna violenza. Mentre il capitano passava ad esaminare la seconda sentinella, il soldato albanese metteva il fucile alla spalla, e senza pronunciare parola tirava un colpo sul capitano, che cadde al suolo senza perdere però coscienza.

Mentre lo si trasportava alla caserma, domandò di un medico tedesco, e volle dettare una lettera al ministro della guerra, nella quale ringraziava il ministro perchè gli aveva dato un reggimento così disciplinato, e dichiarava che aveva sempre amato con sincero affetto i suoi soldati.

Poi fece venire a sè l'albanese che aveva tirato su di lui e gli disse di abbassare il kepì. Poi domandò: «Perchè avete tirato?»

L'albanese dichiarò che egli lo aveva battuto, ed allora il capitano sollevandosi sui guanciali dichiarò: «Sul letto di morte dichiaro che non vi ho battuto.»

A Costantinopoli regna grande costernazione per l'accaduto. Il «Lokal Anzeiger» riceve da Costantinopoli che il tribunale militare ha condannato a morte l'assassino.

La «National Zeitung» riceve stasera la notizia che l'assassino è stato fucilato nel corso della giornata. Egli si chiama Hagdi Ben Ibrahim Resul. Egli aveva dichiarato che qualche giorno fa il capitano lo aveva toccato colla frusta per fargli segno di raddrizzare la testa. Resul dichiarò ai compagni che se questo fosse avvenuto un'altra volta, egli avrebbe ucciso l'offensore.

Il sentimento dell'onore è per un albanese, così forte, che per un atto simile un albanese ucciderebbe anche il più intimo parente. Disgraziatamente il capitano ignorava questa circostanza.

Il soldato aveva rubato due cartucce cariche a palle, al tiro a segno; e le aveva messe nel proprio fucile per adoperarle sul suo capitano, se questi lo avesse toccato di nuovo colla frusta.

Il Sultano ha telegrafato all'Imperatore Guglielmo, esprimendo il suo profondo dolore per l'avvenuto, che i giornali turchi deplorano pure vivamente.

Il saluto dell'arciduca al Kaiser
provocato dal discorso del nostro Re?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 29, notte.

L'articolo di fondo della *Reichspost* di oggi commenta, in un modo singolare, il saluto navale che ieri l'arciduca ereditario diede in alto mare all'imperatore Guglielmo, di cui vi ho dato notizia.

«Il saluto della flotta austriaca, scrive il giornale, non fu solo un atto di particolare onoranza, ma è dovuto ad una spontanea decisione dell'arciduca ereditario per mostrare, in una brillante parata, la squadra austriaca all'Imperatore. La flotta austriaca non può certo confrontarsi con quella della Germania, ma l'Imperatore tedesco ha potuto vedere come lo spirito del soldato, che ha già fatto così gloriosa la nostra marina, la fa anche oggi valorosa dominatrice dell'Adriatico. La flotta non è più una dimenticata Cenerentola della monarchia: essa comincia di nuovo a divenire oggi un fattore delle forze militari della monarchia e della sua politica di alleanza. La decisione delle ultime Delegazioni le ha restituito il compito di tutelare la pace e la proprietà della monarchia sulle coste dell'Adriatico. L'imperatore Guglielmo, venuto ieri da Venezia, poteva notare da lontano le grandi fortificazioni che sono state costruite negli ultimi anni, non per la difesa contro una voglia di aggressione che non esiste, ma per condiscendenza verso quegli agitatori e generali italiani le cui brame tendono sempre ancora verso l'altra sponda. Lo stesso re Vittorio Emanuele, nel suo discorso tenuto in Campidoglio, che è stato così ricco di punte e di attacchi, non ha potuto, neppure per riguardo all'alleanza con l'Austria-Ungheria, trattenersi dal fare allo chauvinismo italiano delle concessioni rettoriche che vanno molto innanzi. Quando il tatto squisito italiano non impedisce a re Vittorio Emanuele di accentuare il principio della nazionalità come base per la costituzione degli Stati in un modo aspro che ha qualcosa di offensivo per il passato e per il presente dell'Austria, si può ben misurare quanto forti siano ancora in Italia certe idee che demoliscono la solidità della triplice alleanza. Ma nulla può condurre alla esatta valutazione della realtà quanto una forte e valorosa flotta austriaca, la quale da una parte impedisce ogni avventura nel Mediterraneo, e dall'altra assicura al regno degli Appennini una forte alleanza. Una solida flotta austriaca è la migliore garanzia della Triplice e della pace per i due Stati vicini sulle rive dell'Adriatico».

Non si può passare sotto silenzio questo articolo del giornale clericale. Il *Reichspost* è notoriamente un organo ufficioso dei circoli dell'arciduca ereditario, ed è significativo il suo commento, tanto più quando nessun altro giornale di Vienna si occupa del breve incontro tra l'arciduca ereditario e l'Imperatore Guglielmo. Questo commento può fare gettare una luce nuova a quella strana improvvisa dimostrazione navale fatta dall'arciduca ereditario nell'Adriatico proprio al domani del discorso tenuto dal Re in Campidoglio. Questo riavvicinamento tra la flotta austriaca e la manifestazione italiana, che sono come un ammonimento, sembra veramente ispirato da qualche alta persona.

La sfracellata salma dell'aviatore Cei
I genitori in viaggio - Il lutto di Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 30, mattina.

Giuseppe Cei giace tra i fiori all'ospedale di Beaujon. Alcuni amici hanno trasformato una sala in cappella ardente per il povero corpo massacrato. L'aspetto del cadavere fa raccapriccio. Con pietosa cura la salma è stata vestita e l'abito cela in gran parte lo scempio delle membra; ma il volto appare nella sua macabra deformazione: sotto il berretto di aviatore, che ne copre il cranio spaccato, quel volto è tutto gonfio. Gli occhi sono chiusi e quasi spostati, la bocca è squarciata in modo orribile. Il labbro inferiore non vi è più e dietro non c'è che qualche piccola traccia dei denti. Invece, i denti superiori sono rimasti, ma l'urto violento contro il motore li ha cacciati tutti indietro di qualche centimetro e sopra vi cade, in una lugubre smorfia, il labbro peso. Le orecchie sono lacerate, spaccate in parte, segnate da grumi di sangue. Così, forse peggio di così, apparirà domani Giuseppe Cei ai suoi genitori, che a quest'ora viaggiano tra Pisa e Parigi.

Giuseppe Cei era figlio unico. Qui abitava in un bell'edificio all'*avenue* dei Campi Elisi, in casa di un suo zio materno, il signor Bianchi, professore di psicologia.

Intorno alla salma si ammucchiano i fiori, si ammucchiano le carte da visita di coloro che compiono l'angoscioso pellegrinaggio nella camera ardente.

Intanto, a Parigi, l'impressione per la tragica sciagura continua enorme: tutti parlano del nostro giovane morto. E' strano: tutti dicono di avere preveduta la fine del troppo audace pilota, oppure tutti parlano della morte e sono oppressi da una impressione di sbalordimento.

Oggi, ad Issy, gli *hangars* italiani erano chiusi e nessun aeroplano è uscito da quelli francesi. Gli aviatori erano pensierosamente aggruppati qua e là nell'aerodromo: per essi sarà lungamente impossibile abituarsi a non vedere il piccolo instancabile biplano di Cei sul campo e nel cielo. Alcuni amici dicono che in questi giorni il morto di ieri era estenuato da un forte *surmenage* e che egli non erasi curato di queste condizioni di salute, che gli toglievano in parte i suoi mezzi fisici. Ieri mattina volava trionfalmente fino a duemila metri; ieri sera, senza esitanza, senza precauzioni, si lanciava all'ultimo volo. La data delle esequie non è stata ancora decisa: si aspetta perciò l'arrivo dei suoi genitori.

Le ricerche per l'assassinio di Montreuil
L'arresto del vecchio giardiniere

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

Continuano affannosamente le ricerche per l'assassinio della vecchia avara di Montreuil. La giornata di oggi è passata per la polizia in continui andirivieni tra Montreuil ed il palazzo di giustizia, in continui interrogatori, in confronti. Tutta questa agitazione però non ha portato ad un grande risultato. Peraltro un colpo improvviso è stato l'arresto del vecchio giardiniere, Herbillon, che il giudice istruttore ha accusato di complicità in assassinio.

La pista seguita dal giudice era la colpevolezza di un vicino della signora Bataille, certo Abbady, e di una signora, certa Prean. Si supponeva che Herbillon, avendo cenato la vigilia del delitto in casa dei coniugi Prean in compagnia di Abbady amante della signora, si fosse lasciato ubbriacare, e che l'Abbady e la signora Prean avessero potuto a sua insaputa impadronirsi delle chiavi e profittarne per commettere il delitto. Questa ipotesi sembrava confermata da una dichiarazione di Herbillon che pretendeva di avere visto la mattina del delitto, verso le sei, una forma umana introdursi nel giardino, e di avere riconosciuto in questo misterioso visitatore Abbady. Alle otto del mattino il giudice ha cominciato ad interrogare prima, da solo, poi in contraddittorio, Abbady, la signora Prean, ed Herbillon. Gli interrogatori sono stati ripresi alle 6, e sono durati quasi fino alle 11 di stasera. Messo in confronto con Abbady, Herbillon è tornato sulle sue dichiarazioni, affermando che la figura che egli aveva visto era troppo vaga perchè potesse riconoscerla. D'altra parte le dichiarazioni di Abbady e dei coniugi Prean hanno permesso di stabilire l'impiego del tempo esatto di Abbady durante la notte da sabato alla mattina di domenica, fino alle 9.

Ma prima di tutto ciò il giudice aveva incaricato il capo della sicurezza pubblica di fare una perquisizione in casa Abbady. Una folla enorme si è riunita intorno alla casa, persuasa che il capo della sicurezza andasse ad arrestare l'assassino, e cominciò una dimostrazione a base di grida «a morte, a morte», dirette contro Abbady. Ma la perquisizione non ha dato alcun risultato utile. In mancanza di ogni elemento di prova, il giudice rinunciò ad incolpare Abbady, ma verso le dieci di sera ha deciso di emettere un mandato di arresto contro il giardiniere. Egli ha preso questa misura, non perchè si siano contro il vecchio indizi diretti, ma in seguito alle menzogne e contraddizioni continue del giardiniere. Il giudice infatti ritiene che Herbillon sappia cose molto interessanti per la giustizia, e ch'egli si rifiuti di rivelare. Ad ogni caso la imputazione rilevata contro di lui di complicità in assassinio, prova che il giudice stesso non considera il giardiniere come autore principale del delitto. Herbillon è stato in serata inviato in carcere, mentre la signora Prean ed Abbady avevano la gioia di lasciare il palazzo di giustizia e tornare alle rispettive case.

La condanna del "camelot,, Lacour
confermata dalla Corte d'Appello

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

E' finito oggi dinanzi alla Corte d'appello il processo contro Luciano Lacour, il «camelot» che assalì Briand. Intorno alla nona Camera era stato disposto un servizio importante d'ordine; non soltanto vi erano squadre di guardie repubblicane, ma anche nuvoli di ispettori di P. S. in borghese a tutti gli sbocchi. Si lasciavano soltanto passare i cronisti giudiziari ei testimoni; il pubblico è quasi tutto costituito da una folla di agenti che riempie la sala.

Accanto al sostituto che rappresenta la legge è seduto il procuratore della Repubblica in persona. Si continua l'escussione dei testi.

L'ex-ministro Flourend rende omaggio al carattere di Luciano Lacour, e dice: «Dopo la condanna di Lacour io ho ricevuto una valanga di lettere di uomini politici stranieri che si dichiarano stupefatti dell'enormità della condanna.

Presidente — Voi non siete qui in tribunale per criticare.

Flourend — Io non critico; io riferisco le impressioni di chi mi scriveva.

E siccome Flourend fa il paragone fra la magistratura inglese e la francese, il presidente finisce per togliergli la parola.

Dopo alcune parole di elogio di testi a difesa, la marchesa di Mac Mahon compare a deporre.

— Io tengo a dire — ella dice con voce lenta e commossa — che ho accettato con gioia di essere teste, per venire a portare qui a Lacour la testimonianza pubblica della mia profonda stima e della mia grande affezione.

Lacour — Grazie, grazie.

Marchesa di Mac Mahon — Io sono felice di aver veduto — io vecchia francese — questo piccolo francese...

Il Presidente interrompe bruscamente la teste.

La Marchesa, con molta abilità soggiunge — Ho il diritto di parlare per dire che sono felice di aver visto questo piccolo francese.... soccorrere con tanto slancio le vittime dell'inondazione.

Alla Marchesa realista segue tutta una sfilata di uomini e donne che furono aiutati in occasione dell'inondazione.

Viene poi introdotto Lacour padre, ma fin dalle prime parole il presidente protesta contro l'intonazione con la quale egli parla.

— Mi ritirerò — esclama Lacour padre, — ma non senza avere prima ripetuto che io e sua madre abbiamo per lui una vera ammirazione. Per conto mio deploro di non aver 25 anni per poterlo raggiungere su quel banco.

Il padre di Lacour a questo punto si ritira, e il P. M. pronuncia poche parole di requisitoria, chiedendo la conferma della condanna.

Prende poi la parola il difensore, Leon Brieur. L'avvocato traccia la vita dell'accusato, e fa dell'attentato un racconto in cui scusa il gesto di Lacour con la sua indignazione.

— Ed io ho finito — conclude Brieur — io vi raccomando alla vostra giustizia. La colpa delle nostre lotte non è nè vostra, o giudici, nè nostra: essa è del regime sotto il quale vive la Francia. Il sogno di Lacour è di circondare di rispetto i magistrati, ma avendo al di sopra qualcuno che possa assicurare questo rispetto. Questo qualcuno noi non lo nominiamo, Lacour lo ha designato ieri, gridando: «Evviva il Re!».

Dopo una lunga deliberazione il tribunale viene a leggere la sentenza. Essa conferma puramente e semplicemente i tre anni di carcere avuti dal primo processo da Lacour.

La sentenza è accolta in silenzio. Dopo un attimo Lacour Luciano si leva dal banco degli imputati, ed offrendosi ai gendarmi che devono ricondurlo in prigione, alza in alto il cappello e grida:

Viva il Re, sempre viva il Re, viva il Re sempre e ovunque!

La fucilazione di Ferrer
discussa alla Camera spagnuola
Le rivelazioni del deputato Soriano

Madrid, 29, notte.

Alla Camera si è ripresa la discussione del processo Ferrer.

Il deputato Soriano continua il suo discorso, e dimostra che alcune testimonianze contro il Ferrer furono imposte dall'agente incaricato di compiere la perquisizione al domicilio di lui, che un domestico di Ferrer fu invitato dall'agente in discorso a deporre contro il padrone, in cambio dell'esenzione dal servizio militare.

Soriano sostiene che i conservatori vollero vendicarsi su Ferrer, dell'attentato di calle Mayor, a Madrid: non avendolo potuto fucilare a Madrid, vollero fucilarlo a Barcellona!

Soriano ricorda, a tale proposito, la seguente frase, pronunziata da Maura alla Camera, al tempo del Gabinetto Sagasta: «In Ispagna tutto è così putrido, che la spada della giustizia può trasformarsi in una falsa chiave!».

Il Presidente richiama all'ordine l'oratore.

Una voce, partita da una tribuna, grida: — In ciò che riguarda i Tribunali militari, no!

Violente proteste si elevano da tutti i banchi, specialmente su quelli dei repubblicani.

L'interruttore, che è un comandante di artiglieria, è espulso dall'aula ed arrestato; ma subito dopo viene rilasciato, sotto condizione di uscire immediatamente dalla Camera.

Soriano termina il suo discorso, dicendo che domanda la revisione del processo Ferrer, e l'apertura di una inchiesta sulla condotta del Presidente del Consiglio e del ministro dell'interno di allora. «Perchè — ha concluso Soriano — se è vero che l'indipendenza dei Tribunali è assoluta, come si spiegherà che Ferrer e molti altri furono fucilati durante il Governo dei conservatori, e non vi fu più nessun fucilato quando i liberali successero al potere?»

Il ministro della giustizia giustifica la condanna

Il ministro della giustizia risponde che le sentenze dei tribunali sono revisibili solo quando i tribunali violarono scientemente la legge. Le sentenze devono, conseguentemente essere rispettate anche quando i tribunali commisero un errore.

I repubblicani protestano, mentre i ministeriali e Canalejas gridano: «Benissimo!».

Il ministro prosegue affermando che è la giustizia militare che doveva giudicare nel processo Ferrer, perchè questi, pel carattere degli avvenimenti ai quali fu immischiato, cadeva senza minimo dubbio sotto le disposizioni del codice militare. Quegli avvenimenti costituiscono sedizione e ribellione e soltanto i tribunali militari potevano giudicarli.

Il ministro della giustizia, quindi, giustifica, secondo la legge, la formazione della corte speciale per Ferrer e spiega che se alcune testimonianze favorevoli a Ferrer non poterono essere ammesse, fu perchè i testimoni si presentarono dopo il termine legale. Inoltre, era egualmente impossibile ammettere tali testimonianze per la buona ragione che emanavano da persone estranee, che non soltanto non avevano assistito agli avvenimenti, ma nemmeno avevano mai veduto Barcellona.

D'altronde, il difensore non usò il diritto che aveva, di chiedere che il termine per l'ammissione dei testimoni venisse prorogato di 10 giorni.

Il ministro termina affermando che tutte le formalità legali vennero osservate rigorosamente durante il processo Ferrer (Vivi applausi sui banchi della maggioranza).

Conflitto tra scioperanti e polizia a Saragozza

(*Servizio speciale della Stampa*).

Saragozza, 29, notte.

I muratori scioperanti hanno tirato revolverate contro la polizia, che scioglieva una loro riunione ed hanno ferito un agente. La polizia ha eseguito delle cariche dirette personalmente dal governo. Quattro scioperanti sono stati feriti. Parecchi arrestati.

L'appello di Morison respinto
Sarà giustiziato?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 29, mattina.

Malgrado dodici ore di difesa dell'avvocato di Morrison, signor Abbinger, malgrado quattro false testimonianze convalidate come vere ed un *alibi* che non è stato smentito formalmente, malgrado testimonianze molto nette che creavano almeno un dubbio indiscutibile relativamente alla colpabilità di Morrison, l'appello di lui è stato respinto. E' noto quale sia in Inghilterra l'autorità della cosa giudicata ed a che cosa si esporrebbe chiunque osasse discutere un giudizio della Corte degli appelli criminali: così Morrison non può più sperare che nella clemenza reale. Tuttavia, solo fra i giornali della sera, l'*Evening Times* pone la domanda: «Morrison sarà giustiziato?».

La morte
piuttosto che andare al reggimento

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

Mandano da Lorient notizie di un Consiglio di leva veramente poco comune. Le operazioni riguardavano il cantone di Pontsdorff ed hanno dato luogo a incidenti veramente tragici. Alcuni coscritti avevano dichiarato che si sarebbero uccisi piuttosto che andare al reggimento. Uno di essi, certo Poulinquais, mise in esecuzione il suo triste progetto. Un altro, certo Quintin, si lanciò su un binario della ferrovia mentre arrivava un treno, ed alle grida degli spettatori il macchinista ha serrato i freni, e la macchina si fermò a pochi metri dal disgraziato. Questi si alzò e fuggì, andando a gettarsi in acqua, ma due gendarmi lo hanno ripreso. Il sottoprefetto lo ha richiamato a sè per fargli comprendere l'insania del suo atto. Quintin, che ha moglie ed un figlio, ha dichiarato che ricomincierà da capo.

Orribile morte d'uno skiatore
e l'ignota fine di altri tre

Bellinzona, 29, notte.

Mandano da Briga, nel Vallese, alla *Nuova Gazzetta*, di Zurigo, che venerdì scorso tre skiatori sono partiti per il Sempione col proposito di attraversare il colle. Sabato sera essi hanno lasciato l'Ospizio dirigendosi verso la vetta attraverso ai banchi di neve, e da allora non si ebbe più notizia di loro. Le ricerche fatte al villaggio del Sempione per avere traccie del loro passaggio non hanno dato alcun risultato. Si teme che, non avendo potuto procedere con sufficiente sollecitudine causa l'enorme massa di neve, siano stati sorpresi dalla tormenta, assiderati dal freddo, o sepolti da una valanga.

Ad una triste scoperta hanno approdato invece le ricerche fatte del giovane studente in medicina Ronca, figlio del dottor Ronca, oriundo italiano, domiciliato a Fleuré. Partito domenica mattina in sky per una ascensione sul Chasseron non fu più visto tornare. Sei colonne di salvataggio hanno lottato per due giorni e due notti contro i pericoli della montagna sotto l'imperversare della tormenta, col freddo che obbligava gli alpinisti alla ricerca di boscaglie per accendere dei grandi fuochi e lottare contro l'assideramento. Finalmente il corpo del giovane skiatore venne trovato ai piedi del Chasseron.

La disgrazia viene così ricostruita: il Ronca doveva essere nel pomeriggio di domenica sulla via del ritorno, quando scoppiò la terribile bufera di neve che si è abbattuta con rara violenza su tutta la catena delle Alpi. Smarrito o travolto da una valanga, il giovane skiatore precipitò dalla roccia detta dello Chasseur. Ivi uccidendo con una agonia terribile fu il freddo. Per avere una idea della violenza straordinaria della bufera di neve scatenatasi in questi giorni sulle Alpi, basti dire che il servizio della ferrovia Bernina venne completamente arrestato. La linea ad alta tensione rimase interrotta su parecchi punti: il personale stesso della direzione rimase per qualche tempo bloccato nei suoi uffici dalla neve accumulata sino a tre metri d'altezza, senz'altre comunicazioni che quella del telefono, fortunatamente non danneggiato.

Un gravissimo incidente ferroviario a Villafranca d'Asti
Il "tender,, di un diretto sbalzato dal binario

Asti, 29, notte.

Un incidente ferroviario che poteva avere terribili conseguenze, è avvenuto stamane presso la stazione di Villafranca. Il treno N. 3, Torino-Roma, in partenza dalla vostra città alle ore 8,50, e transitante alla nostra stazione alle 9,46, aveva appena oltrepassato Villafranca, alla volta di Asti, allorchè credesi per l'eccessiva velocità il *tender* della macchina uscì dalle rotaie, imprimendo al treno un urto fortissimo che lo scosse da un capo all'altro. Un panico indescrivibile si produsse fra i numerosissimi viaggiatori, specialmente fra le signore, alcune delle quali svennero. Il macchinista, senza perdere il suo sangue freddo, diede il controvapore; ma prima che egli riuscisse a fermare la macchina, il *tender* che aveva percorso duecento metri fuori delle rotaie, spezzando due di queste, riurtò con un altro urto non meno forte del primo sul binario, rinnovando tra i viaggiatori, i quali non sapevano darsi esatto conto di quelle scosse, il più vivo spavento.

Rimesso in moto, il diretto potè procedere per la sua strada con una quindicina di minuti di ritardo, senza alcun danno alle persone.

La linea è rimasta interrotta per circa due ore. Alle 13 essa era ristabilita. Tutti i treni, sino a quest'ora, hanno dovuto fermarsi, per transitare a passo d'uomo.

Uccide un giovinetto
con un colpo di paracqua in un occhio

Firenze, 29, sera.

Giunge notizia da Campi Bisenzio di un tristissimo fatto, accaduto colà.

Certo Alfredo Cherubino, di anni 19, fu urtato da alcuni ragazzi, che facevano il chiasso: egli, indispettito, reagì, con un ombrello, che teneva in mano, la punta del quale si conficcava nell'occhio destro del giovinetto Alfredo Bazzi, di anni 14.

Dopo il fatto, il Cherubino si dava alla latitanza. Il Bazzi fu medicato dal dottore del paese; ma malgrado tutte le cure cessava di vivere, in seguito alla grave lesione riportata.

La Commissione d'inchiesta sul Comune di Nizza Monferrato

Asti, 29, notte.

Il Consiglio comunale di Nizza Monferrato, in conformità all'ordine del giorno approvato nella seduta precedente, e che a suo tempo vi trasmisi, ha proceduto alla nomina della Commissione d'inchiesta, incaricata di esaminare tutto l'andamento amministrativo del vicino Comune.

Ecco i nomi dei componenti la Commissione: avv. Plinio Perazzi, di Nizza, e ragioniere Levi-Deveali, di Alessandria, estranei al Consiglio; avv. Federico Bedarida, socialista, geometra Giuseppe Morino, costituzionale, e signor Giuseppe Croce, cattolico, consiglieri comunali.

La Commissione ha già tenuta una prima riunione, e darà quanto prima inizio ai suoi lavori.

La disgrazia d'un muratore
Bambina che muore soffocata

Busto Arsizio, 29, notte.

Nella stazione delle Ferrovie Nord di Castellanza, a tre chilometri da Busto, si sta erigendo un vasto locale per deposito di locomotive. Ai lavori è addetta una squadra numerosa di muratori, tra i quali certo Carlo Pozzi, d'anni 51, abitante nel Comune di Vanzaghello.

Il Pozzi con altri compagni di lavoro nel pomeriggio di ieri era intento collocare una pesante porta di ferro, quando improvvisamente questa gli cadeva addosso, gettandolo violentemente al suolo.

I suoi compagni di lavoro accorsero in aiuto del disgraziato che giaceva insanguinato e privo di sensi sotto la porta pesantissima.

Il medico del luogo riscontrò al disgraziato la frattura del femore sinistro e quella delle vertebre cervicali, per cui fu necessario il trasporto all'ospedale di Milano, ove ora il Pozzi giace moribondo.

— Stamattina nel vicino paese di Castano la nutrice Maria Bellotti rinveniva nel suo letto la lattante Elisabetta Camerio, affidata alle sue cure, morta per soffocazione sotto le lenzuola. Sul luogo si è recato il pretore Cugionno, che ha aperta un'inchiesta. La nutrice è irreperibile.

Domani avranno luogo i funerali della piccola vittima.

Un biglietto di Beppino Garibaldi
che rassicura completamente sulla sua sorte

Roma, 29, notte.

La notizia della morte di Beppino Garibaldi al Messico è ora indubbiamente smentita da una lettera di lui al generale Ricciotti, suo padre. La lettera è contenuta in un foglietto scritto a matita, con mano franca e sicura; il luogo ed il momento giustificano la fretta con la quale è scritto il biglietto:

«Marzo, 6. — Carissimo padre, per mezzo di un corriere ti mando questo, e sono certo che ti arriverà. Però ti scrivo per farti sapere che tutto va bene con me, malgrado la giornata dell'altro ieri, che fu dura assai. Però non ha che prodotto delle lievi sgraffiature alla gente, e nell'altro. Mille baci alla mamma, alle sorelle ed ai fratelli: e per te uno stretto abbraccio dal sempre tuo

Beppino.

«PS. Da ieri sono stato messo alla testa di tutto».

Il Campidoglio di Albany distrutto da un incendio

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

Mandano da Albany, nello stato di New York, che un incendio è scoppiato in Campidoglio, sede del Governo dello Stato di New York. I pompieri sono impotenti a frenare l'avanzarsi del fuoco che si è sviluppato al terzo piano e si è disteso rapidamente, illuminando coi suoi sinistri bagliori tutta la città.

Il Campidoglio è costato 125 milioni. La biblioteca di Stato che fu valutata 5 milioni, attualmente è già distrutta. L'incendio è stato determinato dal cattivo stato di alcuni fili elettrici.

Ulteriori notizie confermano che l'intero edificio che costava cento milioni, è in gran parte ridotto ad un mucchio di macerie. L'interno del palazzo è tutto distrutto. Tanto la Camera dei deputati come quella dei senatori è andata quasi completamente in rovina. Tutto il ricco mobiglio è rovinato. Molti documenti preziosi sono stati distrutti.

L'incendio è scoppiato al terzo piano. Le fiamme sviluppandosi si comunicarono rapidamente all'intero edificio. Le fiamme illuminavano sinistramente tutta la città.

Il fuoco ha pure distrutto gli archivi. Le fiamme hanno fatto rovinare il soffitto della biblioteca, che cadde con grande frastuono. L'incendio si propagò poi nella sala delle assemblee. Un grande candeliere cadde al suolo con fragore enorme. Poi venne invasa dalle fiamme la sala del Senato. Gli impiegati, insieme ai pompieri, cercarono di mettere in salvo i documenti, e ne poterono salvare molti, ma fatalmente molti altri andarono perduti. Sinora si lamenta anche una vittima. Molti pompieri sono feriti. Una ventina di essi furono trovati semi-asfissiati fra le fiamme e furono trasportati fuori svenuti.

(Daily Chronicle).

Lo sciopero dei resocontisti parlamentari francesi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

In una riunione del Sindacato della stampa parigina, che ha raccolto oltre sessanta direttori di giornali politici cittadini, si è lanciata l'idea di fare lo sciopero del silenzio al Parlamento. Infatti, se i giornalisti non otterranno posti migliori a palazzo Borbone, tutta la stampa sopprimerà i resoconti parlamentari. Perciò con questa minaccia i nostri colleghi si adoperano energicamente per ottenere un posto più adatto al disimpegno del faticoso lavoro, e c'è da scommettere che dopo tante inutili pratiche, questa volta li accontenteranno.

Una rivolta di truppe cinesi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 29, notte.

Si ha da Berlino: Secondo dispacci da Vladivostok è stata scoperta una cospirazione militare tra le truppe cinesi a Laotingfou. Una gran parte della terza divisione cinese ha disertato.

Il comando di Pekino ha ordinato misure severe per reprimere la rivolta. Si attende l'arrivo del ministro della guerra alla frontiera russa.

Tragedia fra italiani a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, notte.

Le famiglie Rizzari e Gradel, secondo qualche giornale invece, Rizzo e Grobara, entrambe italiane, abitavano nella stessa casa in via Dagobert. Esse erano da lungo tempo divise da un odio feroce che si acuiva ogni giorno di più. Il giovane Vincenzo Gradel, di 22 anni, avendo oggi appreso che i suoi nemici spargevano sul conto suo numerose calunnie, decise di domandare spiegazioni a questo proposito. Eccitatissimo egli andò a bussare alla porta dei Rizzari, ma siccome nessuno apriva, fece saltare la porta con una vigorosa spallata. Vedendo il loro avversario in atto in casa, padre e figlio Rizzari si precipitarono su di lui per gettarlo fuori: si impegnò una lotta vivacissima. Il Gradel cadde al suolo colpito da tre coltellate. I vicini avvertiti dal rumore sono accorsi a cercare alcuni agenti, i quali condussero i feritori al Commissariato di polizia.

I Rizzari dichiararono che essi avevano creduto minacciata la propria vita, ed avevano agito in istato di legittima difesa. La spiegazione pare che abbia persuaso la Questura che li rimise in libertà. Il Gradel è stato ammesso all'ospedale Beaujon. Le sue condizioni sono gravissime.

Il processo dei gioielli

Parigi, 29, notte.

Davanti alla prima Camera correzionale è cominciato il processo intorno al famoso affare di gioielli e quadri antichi, nel quale figura imputato il conte Choiseul, uno dei più grandi nomi dell'aristocrazia francese. Insieme con lui sono imputati un negoziante di quadri ed un mediatore. I lettori forse ricordano che il conte Choiseul aveva dato in pegno ad un gioielliere i suoi quadri antichi per garantire il pagamento di un prestito [illegible], ma pare che poi questi quadri siano stati dichiarati falsi. Oggi sono stati sentiti soltanto pochi testimoni, tra cui Enrico Rochefort, il quale [illegible] che i quadri [illegible] di grandissimo valore.

Studente di ginnasio che ruba 65 mila lire

(*Servizio speciale della Stampa*).

Mannheim, 29, notte.

Alla cassa-forte dell'ufficio delle poste furono rubati negli ultimi giorni 65 mila franchi. Le ricerche hanno dimostrato che l'autore dell'audace furto è uno studente della seconda ginnasiale, figlio dell'esattore delle imposte di Leist. Egli approfittò di un momento in cui suo padre non era in casa per rubare dallo scrittoio le chiavi della cassa-forte. Recatosi poi all'ufficio del padre, aprì la cassa-forte, e asportò 65 mila franchi in biglietti ed in rotoli di monete d'oro. A causa probabilmente del peso lasciò nella cassaforte 25 mila franchi in rotoli d'oro. Tornato a casa egli scriveva ai genitori un biglietto in cui avvertiva che andava in casa di un compagno di scuola, e che non sarebbe neppure tornato il domani. A casa perciò non si sospettò per la sua assenza. Solo oggi si sospettò di lui. Ed ora manca ogni traccia di così promettente giovinetto.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.
29 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.
Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 103 97 1/2.
— Id. per fine prossimo 104 25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3.50 0/0 netto: prezzi nomin. 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 82 1/2.
Godimento dal 1.o ottobre 1910.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 20.

CAMBI A VISTA.
Francia 1: denaro 100 45, lettera 100 50.
Svizzera 1 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 25, lettera 124 35.
Londra 4: denaro 25 30, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO
Azioni Banca d'Italia f. p. 1529 50, 1530, 1529 50, 1530.
» Banca Commerciale f. p. 929 50, 929, 929 50.
» Bancaria Italiana f. p. 101 50.
» Banco Roma f. p. 109 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 688 50, 689, 689 50.
» Mediterranee f. p. 445, 444 75, 444 25, 445 75.
» Gas Italiano 387.
» Beni stabili 217.
» Bonifiche Ferraresi 433.
» Fiat f. p. 138, 139 50.
» Itala f. p. 83.
Bancari calmi. Ferroviari sostenuti ed attivi.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 marzo, ore 12.
Rendita 3 75 fine prossimo 104 25.
» 3 75 cont. (corso medio) 103 97 1/2.
» 3 50 cont. (corso medio) 103 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1528, 50, 1528 75, 1529, 1529 25, 1529 50, 1530, 1530 50.
» Banca Commerciale 929 50, 920, 929 75, 920, 929 25, 929 50.
» Bancaria Italiana 101 50.
» Ferrovie Meridionali 688 50, 689 75, 689, 689 50.
» Ferrovie Mediterranee 444 75, 444 50, 445, 445 25, 445 50, 445 75.
» Fiat 138, 139 25.
» Metallurgiche 19 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 marzo — Ore 17.
Azioni Banca d'Italia 1532, 1532 1/2.
» Banca Commerciale 932, 932 1/2, 933, 933 1/2, 933 3/4.
» Credito Italiano 572 1/2 ex 30.
» Bancaria Italiana 101 1/2.
» Meridionali 690, 690 1/2.
» Mediterranee 447, 447 1/2.
» Concioni 109 1/2.
» Fiat 139 1/2.

La ripresa nei Bancari si è notevolmente oggi manifestata, e ne approfittarono maggiormente le Commerciali, che, aperte sulle 932, si portarono rapidamente a 933, 933 1/2, mantenendosi con attivi affari fino in chiusura. Banca Italia più calma sulle 1532, 1532 1/2.
Continua il buon andamento dei Ferroviari, con transazioni numerose, specialmente sulle Mediterranee.

Prezzi nominali 29 Marzo
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 net.		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
Medit., Adr. e Sic.	354 75	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Canali Cavour 4 0/0	504 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	365 25	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Brà 3 0/0	300 —
» Ferr. Novara 3 0/0	394 —	» Ferr. Bra-Cantalu-Castagn. e Mortara	600 —
» Cuneo 3 0/0	380 50		
» » 3 0/0	402 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1. em.	372 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C 2. em.		Cart. Cr. fond. S. Napoli 3 1/2 0/0	497 —
Città Roma 3 75 0/0	502 50		

TITOLI SPECIALI
Azioni
Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	642 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
Credito Italiano	— —	» Eridania di Genova	732 —
Soc. banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	432 —
Banco di Roma	109 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	126 —	» Venchi e C., ciocc.	146 —
Banco di Torino	— —	**Industrie varie**	
Società Banc. e Industriale Torinese	134 —	Soc. Cartiera Italiana	1180 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	620 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Manif. lane Borgos.	438 50
» Second. Sardegna	305 50	» Calci Casale	215 —
» Sicula	670 —	» di Risanamento e Costruz. (stabilim.)	— —
» Mantova-Modena	700 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» Sicilia	738 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (1a em.)	456 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelles	400 —
» (2a em.)	360 —	Ferrovie Meridion.	— —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Second. Sardegna	512 —
» Torinese Tramways	— —	» Sarde, serie A	385 —
» Ferr. economiche	510 —	» » B	382 —
» An. Tramway Ferr.	400 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Ban. Tramw-Omn.	— —	Società Ter. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	515 —
Società Ital. Gas	387 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consumi Gas-Luce	240 —	» Napol. Impr. Elettr.	462 —
» Ferriere Italiane	— —	Carb. ricostit. (Roma)	499 —
» An. Offic. già Miani	380 —	Prest. Prov. alessand.	495 50
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	206 —	» prov. di Lucca	490
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	237 —	**Cartelle**	
» Siderur. di Savona	— —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	502 50
» Acciaierie Terni	1654 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	— —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	» Banca d'Italia 3 3/4	501 50
» Fabbr. It. d'Autom.	148 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» E. Züst, c. autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	— —
» Automobili Rapid	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	511 —
» Anglo-Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		486 —
Industrie alimentari ed affini			
soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,50:
Rendita italiana cont. 103 97 — Id. fine mese 104 25 — Id. 3 1/2 0/0 104 82 1/2.
Mediterranee 445 — Banca Commerciale 929 — Banco di Roma 109 25 — Società Bancaria 102 — Lanificio Ross. — 1647 — Cotoni Cantoni 347 50 — Rubattino 344 — Raffineria L. L. 366 50 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneta 203 — Terni 1658 — Obbligazioni Meridionali 364 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 — Fond. Banca Nazionale 502 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 501 — Cotonificio Veneziano 90 — Meridionali 687 50 — Banca d'Italia 1529 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 107 50 — Beni Stabili 314 50 — Savona 338 — Elba 282 50 — Carburo 640 — Concimi Chimici 109 25 — Molini Alta Italia 268 75 — Birra 182 — Ferriere 176 — Viscosa 1112 — Anzaldo 274 50.
Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 30 1/2 — Id. Berlino 124 25 — Id. Svizzera 100 46 1/2 — Id. Vienna 105 75.
Tendenza incerta.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Ripresa generale con grande animazione. Terni da 1658 rapidamente a 1690; Banca d'Italia 1530 50, 1531; Commerciale 929 50, 931; Mediterranee 445, 446 50, 446; Rubattino 350; Elba 282 50, 286; Savona 338, 342; Ansaldo 254 50, 256 50; Ferriere 136; Edison 711 50, 713 50; Viscosa 1112; Raffineria 365 50, 366 50; Industria Zuccheri 305, 304 50. Primarie domande ebbero pure le Molini Alta Italia a 228 25, 230 50; Italo Americana 247, 248; Bianchi 121 50, 124, 122. Rendita e Cambi quasi senza variazioni.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18,30:
Dopo un esordio incerto ed alquanto difficile, il mercato, spinto da compre d'intervento e da molte ricompre, riprende vivamente e chiude al [illegible]. Domandati i Bancari, Ferroviari e Siderurgici. Saccariferi fermi, ma realizzati, specialmente l'Eridania. Banca d'Italia, aperta a 1529, chiude a 1532; Commerciali da 929 a 932. Credito 573 (ex-copon di L. 30). Banco di Liguria domandato a 126. In ripresa le Mediterranee da 446 a 447. Migliori le Raffinerie da 366 a 367; Industrie da 305 a 301 50; Eridania pesante da 732 a 734. In viva ripresa le Terni da 1650 a 1671 denaro, seguite dalle Elba da 285 a 287, Savona da 340 a 341 50. Migliori le Semolerie da 306 a 307. Molini da 227 a 228. Itala domandata a 84. Rendita stazionaria. Tutto fine prossimo.
Rendita 104 20, 104 22 — Banca 1529, 1530, 1531, 1530 50, 1531 50, 1532 — Comit 929, 930, 931, 932 — Credit 573, 573 50 (ex-c.) — Meridionali 689, 689 50 — Mittel 446, 447 — Rubattino 356, 357 50 — Raffineria 366, 367 — Industria 305, 304 50 — Eridania 733, 734 — Terni 1660, 1664, 1671 — Armstrong 275, 276 — Elba 285, 287 — Savona 340, 341 — Molini 227, 228, 229 — Semolerie 306, 307 50 — Carburo 640 — Ferriere 177, 178 — Itala 84 — Banco Liguria 126.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:
Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 25.
Antimonio 66 50 — Acqua Marcia 1905 — Azoto 142 — Ansaldo 275 50 — Banca d'Italia 1531 50 — Banca Commerciale 931 50 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 317 — Carburo 641 — Concimi 116 — Credito Italiano 572 50 — Condotte d'Acqua 336 50 — Elba 286 — Ferriere Italiane 178 — Forni Elettrici 60 50 — Gas 1280 — Immobiliari 238 — Imprese Fondiarie 124 — Kerka 330 — Metallurgica Italiana 107 50 — Meridionali 689 — Mediterranee 446 50 — Montecatini 112 — Molini Pantanella 107 — Navigazione Generale 398 — Omnibus 276 — Piombino 130 — Risanamento 81 — Soda 80 — Zuccheri Romani 73 — Fondi Rustici 168 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 marzo — Per gli ottenimenti corrieri alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,44** giornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100,45.**
Genova, 29 marzo — Media uffic. dei cambi Francia 100 43 3/4; Londra 25 29 1/2; Germania 124 25 —; Svizzera 100 46 1/4; Belgio 100 20 —; Austria 105 77 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	28	29		28	29
Rend. franc.	— —	— —	Argento fino	90 01	97 03
3 0/0 ammort.	— —	— —	Cred. Fondiar.	— —	— —
Rend. 3 perp.	96 40	97 17	Suez	5445	5450
id. franc. 3 1/2	— —	96 37	Lotti Turchi	220 —	220 —
id. ital. 3 75	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	690 —
Camb. Londra	25 26	25 26	Rendita Russa	92 50	92 50
Consolid. 3 75	81 3/4	81 7/8	N. prest. russo	105 40	105 40
Obbl. Lomb.	294 50	290 —	Russo 1906	101 25	101 10
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	S. portogh. 3	65 40	65 45
Turco nuovo	92 87	92 80	Banca Francia	— —	— —
Banca Parigi	1760 —	1760 —	Camb. Madrid	— —	— —
Tunisino	457 50	457 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	100 20	B. Comm. Ital.	933	937 —
E. Ungher. 4	99 00	99 60	Rendita Serba	88 67	88 62
E. Spagn. est.	96 45	96 70	Bulgara 1906	— —	479 25
Banca Ottom.	718 —	719 —			
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1442 —	1443 —
id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	650 —	655 —
Rame Londra	54 1/2	54 9/16	Thomson	800 —	807 —
Brasile 4 0/0	— —	100 25	Rand Mines	199 50	199 —
id. id.	— —	— —	De Beers	467 50	468 —
Brasile 4 0/0	91 75	91 70	Chartered	42 25	41 75
Credit Lyon.	1471 —	1474 —	Ferreyra	212 —	213 —
Andalous	293 —	293 —	Radfontein	97 —	97 25
Nord Espagne	399 —	400 —	Roodepart	10 —	10 50
Saragossa	417 —	421 —	Golds Field	136 50	135 50
Rio Tinto	1780 —	1808 —	Geduld	33 —	33 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	28	29		28	29
Camb. Londra	— —	20 505	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	133 50	133 37
Cambio Italia	— —	80 25	Ferr. Medit.	84 25	84 —
Credito Austr.	212 75	212 37	Banca Comm.	164 —	164 —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (nuov.)	216 15	216 15
Id. Sud mese	— —	— —	Deutsche Bank	264 25	263 75
Cons. Prus. 4	94 —	94 —	Diskonto	190 12	190 —
Rend. Turca	— —	88 90	Bochumer	227 —	224 62
Obbl. Fer. It. 3	— —	72 80	Gelsenkirchen	209 50	208 25
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Borsaldo e C.
Operazioni del 29 marzo

Organzini	C.	9	Kg.	731,15
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	17	»	1687,90
Lana	»	8	»	2154,17
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	34	Kg.	4573,45
Sete pesate	»	2	»	90,72
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	C.	36	Kg.	5004,26

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati		N. 365	Kg.	73339,60
Pesati		» 30	»	1416,40

Assemblee di Società Anonime

PREVIDENZA E FAMIGLIA.

L'Assemblea ordinaria annuale dell'Associazione Generale di Mutua Assicurazione sulla Vita « Previdenza e Famiglia » ebbe luogo il 28 marzo 1911.
Presiedeva l'egregio avv. cav. Massimo Capra, consulente dell'Associazione, assistito dal vice-presidente del Consiglio prof. cav. Gaspare Cavallero, dal Consiglio di Amministrazione, dal Collegio dei Sindaci, dal signor direttore prof. Giacinto Cravera.
Constatata la validità dell'Assemblea, col ministero del segretario del Consiglio signor Tribaudino Enrico, contabile, assunto a segretario dell'Assemblea, si procede allo svolgimento dell'ordine del giorno.
Il direttore prof. Cravera dà lettura della relazione del Consiglio, del Bilancio e del Conto profitti e perdite.
Risulta che al 31 dicembre 1910 i capitali assicurati ammontano alla cifra di L. 3.154.179,00 e che durante l'esercizio si verificarono N. 13 decessi di soci, a favore degli eredi, dei quali si liquidarono le indennità rispettive ammontanti a lire 37.021,18.
L'esercizio si chiuse con un avanzo di lire 2330,28.
Quindi il sindaco sig. rag. Rodolfo Schaeffer legge la relazione sindacale pienamente favorevole alla saggia opera del Consiglio di Amministrazione.
Dopo esauriente discussione, l'Assemblea dà la sua unanime approvazione alla relazione morale e finanziaria del Consiglio, alla relazione dei Sindaci ed al Bilancio.
Quindi l'Assemblea nomina a membro dell'ufficio di Presidenza il cav. avv. Piero Baronio, direttore del Sindacato Subalpino Assicurazione Mutua Infortuni.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Scarabello Cesare, fotografo in Torino, via Po, 1, la cessazione dei pagamenti venne fissata al giorno 31 ottobre 1910.
— Nel fallimento di Brisciolì Vittorio Mario, esercente tipografia in Torino, via Santa Chiara, 37, la delegazione di sorveglianza risulta composta di Roisato Antonio, Passigli Gustavo e Vindagiotti Michele. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor rag. Silvano Gribaldi. Attivo lire 48.522; passivo lire 84.448 21.
— Nel fallimento di Algostino Rita, esercente laboratorio e magazzino di fiori artificiali ed articoli di moda in Torino, via Pietro Micca, 15, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Gallo Guido, Cometti Clotilde e Padrini Giuseppe. A curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avvocato Peyrot Eligio. Attivo lire 13.000; passivo lire 39.537.
— Nel fallimento di Righetti Filiberto in prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisori, signor avv. Avenati Bassi Pietro. Moncalvo libri.
Saluzzo. — Su istanza della ditta G. Nasini-Testino di Torino, venne dichiarato il fallimento di Tacchini Giovanni Alessandro di Carlo, negoziante in cereali in Saluzzo, nominando a giudice delegato l'ill.mo sig. avv. Cesare Della Chiesa di Cervignasco, ed a curatore provvisorio il geom. Sola Bernardino di questa città. Venne fissato il giorno 8 aprile p. v., ore 15, per la prima convoca di creditori; venne accordato trenta giorni ai creditori per la presentazione delle domande di credito e fu stabilito il 6 maggio p. v., ore 15, la prima riunione.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENDE fuori, entro cinta, ecc., [illegible] drogheria, commestibili, mobilio. — Casella postale 354, Torino. c 11708

AZIONI Società elettrica florido condizioni importante città Piemonte vendonsi complessivo importo centomila. — Scrivere Tessera 1022, posta, Torino. c 11567

BIBLIOTECHE. Libri antichi comperansi. — Libreria Schoder, 17, Maria Vittoria (cortile). c 6820

CAPITALISTI cercansi per impianto industria in corso, dividendo minimo 15 0/0. — Studio Vallino, Giulia, 1, Torino. c 11635

CESSIONI quinto. Operai dello Stato, ferrovieri, impiegati governativi, comunali. Condizioni ottime. — Rivolgersi Negro Giuseppe, Belvedere, 6, Torino. c 11236

CESSIONE stipendio impiegati pubbliche amministrazioni, operai Stato e ferrovieri. Sollecitudine, mitissime condizioni. — Pierani, Orinsa, 8, Torino. c 9632

COME creare una posizione senza bisogno di capitali. Libro interessantissimo pubblicato dalla Rivista « Minerva Pratica », Vanchiglia, L. 1,25. 11896 C

ESPOSIZIONE. Signorina vedova, volete impiegarvi bene, buon stipendio? — Madama Serra, via Milano, 3, piano 1.o. c 11594

LAVORO facile trovano signorine e signore presentandosi Belli, Guastalla, 14. 11655

LIDE. Fabbrica berretteria per frontiere e comuni cederebbesi convenientemente; eventualmente vendonsi macchinario, scorte, merci, lavorate, da lavorare. — Ing. Manacorda, Madama Cristina, 83, Torino. 11594

DILETTANTI e Fotografi. Per alcuni giorni vendita a prezzi di fabbrica di materiale fotografico. — Marghiotti, via Sacchi, 22, scala sinistra. c 11515

Lezioni e Traduzioni. 8
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

MAESTRA comunale cercasi preparare bambine esami seconda [illegible] abitante presso piazza Madama Cristina. — Scrivere cassetta 1066 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11682

S'IMPARA parlare, leggere, scrivere inglese, francese, tedesco, spagnuolo in pochi mesi. — Via Bogino, 4. c 11512

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerata, 15 lezioni, mensili 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 11709

Offerte d'impiego. 1
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavorante confezionista e aiutanti ben retribuite cercansi subito. — Gori, via Andreasemado, 10. c 11765

ASSUMONSI subito periodo Esposizione impiegati, signorine brillanti corrispondenza; commesse alla vendita. — Presentarsi Comitato Esposizione, Po, 2, sabato, dalle dieci-dodici, con domanda propria pugno, documenti. c 11725

CERCANSI subito aiutanti e apprendiste sarte. — Carbonero, Venti Settembre, 57. c 11761

CERCANSI lavorante ed aiutanti sarte. — Ferrero, via Cavour, N. 8. c 11708

CERCASI giovanotto quindicenne per latteria, imbottitore. Indicare pretese e referenze. — Scrivere cassetta 1074 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11665

CERCASI ragioniere o contabile provetto. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi Frascoroli e Davico, gioiellieri, via Garibaldi, 2. 11725

CERCASI apprendista retribuito. — Rivolgersi Negozio mobili via Botero, 15. c 11755

CERCASI infermiere, possibilmente meccanico. — Scrivere Vesuvio, fermo posta, Torino. c 11741

CERCO ragazza domestica piccola famiglia; buon mensile. — Madama Serra, via Milano, 3, p. 1.o. c 11779

CERCO coniugi per servizio Istituto. — Rivolgersi Torino, piazza Vittorio, 1. c 11781

ESPOSIZIONE. Signorine, vedove bella presenza, assumonsi commesse; referenze; buon stipendio. — Madama Serra, via Milano, 3, piano 1.o. c 11773

FARMACISTA. Cerco pratico [illegible] per farmacia di Torino. — Scrivere cassetta 1071 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11674

MECCANICO tecnico subito realmente abilitato, con ottime referenze, da importante Azienda. — Scrivere cassetta 1044 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11552

PRIMARIA Casa confezioni signora cerca subito una magazziniera ed una corrispondente. — Scrivere cassetta 1095 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11765

Domande d'impiego. 2
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACCETTO rappresentanza case generi [illegible]; proprio stesso ufficio. — Casella postale 354, Torino. c 11705

CAMERIERA trentenne, parla francese, occuperebbesi Hôtel. — Scrivere Parmi, corso Valentino, 1. c 11663

CHIMICO-Farmacista occuperebbesi presso Stabilimento industriale o ramo commerciale. — Scrivere cassetta 1093 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11775

CHAUFFEUR-Cocchiere abilissimo, referenze, occuperebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1070 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11673

CONIUGI senza prole, marito settantino, cercano portieria, referenze primordine. — Rivolgersi Rondolotti Piera, via Principe Amedeo, 42. c 11519

COMMESSO magazziniere, fattorino, ogni genere, diplomato. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11661

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, contabile, pratico anche viaggi, grande capacità, Tienne, ammogliato, cerca posto stabile. — Offerte cassetta 1050 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11507

CORRISPONDENTE francese, tedesco, italiano, inglese, praticissimo commercio, disposto anche viaggiare, desidera migliorare. Ottime referenze. — Cassetta 1075 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11666

DISTINTA signorina, bella presenza, dattilografa, perfetta conoscenza pratica francese, impiegherebbesi presso stile Casa, anche Esposizione. — Scrivere cassetta 1077 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11684

DISTINTA ottima signorina, ampie informazioni da distinta famiglia di commercio, occuperebbesi cassiera anche Bar o similare, oppure decoroso impiego, preferibilmente commercio di molto movimento; disposta anche cauzione. — Scrivere dettagliatamente 111 L., fermo posta, Torino. c 11701

GIOVANE ventenne, bella presenza, cerca posto fattorino. — Scrivere cassetta 1072 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11683

GIOVANE militare, con licenza, avendo prestato servizio militare nella Sezione Automobilisti, cerca posto chauffeur, meccanico primo serio presso. — Scrivere offerte via Bogino, 17, Ristorante Ferrico. c 11757

IMPIEGATO Hôtel, famiglia, cinque lingue, stabilità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11662

IMPIEGO distinto, ingegnere, geometra, cassiere, musicista. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11660

IMPIEGO ufficio, segretario, posto fiducia, esattore. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 11663

LIQUORISTA gelatiere abilissimo, onorificenze Esposizioni, ottime referenze, offresi. — Imbrosiana, posta, Torino. c 11661

RAGIONIERE, diplomato tre giornaliere, ricorrerebbe, terrebbe contabilità piccole Aziende. — Scrivere Giglio, Bogino, 17. 11774

SARTA prenderebbe lavoro da magazzino in casa propria. Robe per bambini. — Scrivere: Mimì, [illegible] Casale, 72. c 11703

SEGRETARIO contabile, pratico corrispondenza inglese, francese, disporrebbe alcune ore serali. — Scrivere cassetta 1081 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11762

SIGNORA, parla francese, italiano, tedesco cerca un sito quale dama di compagnia, complaisante o cassiera. — Scrivere D. H. posta, Torino. c 11714

SIGNORA pratica commercio impiegherebbesi Azienda decorosa Esposizione o fuori; occorrendo disporrebbe 2000, serietà, referenze. — Scrivere cassetta 1073 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11680

VENTENNE istruito, volenteroso, cerca impiego. — Meda, via Cellio, 10. c 11579

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

A lire 1300 cedo negozio pane, pasta, granaglie, pasticceria, posizione angolo. — Corissa, via San Secondo, 24. c 11765

A Porta Nuova cedo merceria, splendida località; affittasi per sarte. - Panetteria via San Secondo, 24. c 11770

A mutuo contro ipoteca sono disponibili 250 mila, anche suddivise, tasso 4 0/0. — Rivolgersi avv. Fiorena, via Bonelli, 3, dalle 12 alle 16. 11600

AFFITTASI Pensione Beauregard Pegli, anche uso privato. Splendida posizione, giardino. — Ferrari, corso Magenta, Genova. 11225

ACCETTEREI quote da L. 25.000 a 50.000 in partecipazione affare industriale avviatissimo necessari capitali ampliati. Interesse ed utili minimo garantito dieci per cento. Esclusi mediatori; trattasi solo persone sole serietà, morali. Referenze primo ordine. — Scrivere H 5450 P., Haasenstein e Vogler, Milano. 7630

AVVIATISSIMA tipografia cerca socio per imprese lavori di molto profitto. — Scrivere cassetta 1075 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11724

AVVIATISSIMO laboratorio tomaie giunta, scrive clientela, da vent'anni cercano, [illegible] minimo commercio. — Rivolgersi Michele Gamba, via Monte Pietà, N. 5, Torino. c 11657

CAPITALISTA con dieci, quindici mila cercasi per sfruttamento articolo riconosciuto brevettato tutta Europa, America. Accordasi preferenza a chi abbia qualche conoscenza di meccanica. Referenze di prim'ordine. — Offerte cassetta 1030 R., Haasenstein e Vogler, Torino. — Ritirasi offerte tutto 10 aprile. 11447

CAUSA partenza rimetto avviatissimo negozio lusso. — Museo, piazza Carlo Felice, 7. 11683

CAUSA sciaglimento Società rimettesi negozio accessori elettricità e gas. — Scrivere cassetta 1050 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11265

CERCASI socio capitalista con cinquanta, centomila per Azienda Commercio ben avviata. — Scrivere cassetta 1050 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11664

COMMESTIBILI rimettesi con permesso lavorazione carne suina, fuori Barriera, splendida posizione, causa servizio militare. — Capellini, Principe Tommaso, 7. 11755

CEDONSI due eleganti sale da parrucchiere pour dames centro città Genova. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1057 D., presso Haasenstein e Vogler, Genova. 11520

FALEGNAME. Fine mese rimette avviato Azienda, vendo banchi. — Marietti, via Roma, 39, Torino. c 11645

ELETTRICITA': energia cedesi per impianti elettrici diversi Comuni. — Scrivere: Tessera 809, posta, Torino. c 11544

FARMACISTA cercasi quale socio ottima farmacia Milano; affare buono. — Scrivere Borgna, Milano. 10642 M

FARMACIA piemontese, risparmio 4000 dopo vario, vendesi 10,000. — Dott. Galliari, 18, Torino. c 11265

GIOVANE signora cerca imprestito L. 300. — Scrivere non anonimo Dino, fermo posta. c 11700

ONEGLIA. Cederebbesi premiata, antica, avviatissima pasticceria, liquoreria. — Rivolgersi Tipografia Nante. 11697

OTTIME condizioni cedesi credito 10.000 marziocorso Tribunale torinese. — Scrivere cassetta 1085 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11421

PERSONA non commerciante prenderebbe a mutuo lire cinquantamila contro ampia garanzia ipotecaria di primo grado. — Scrivere posta, G. 40. 11565

PER ingrandimento industria di assoluto profitto, cercasi persona con L. 10.000 affidando contabilità. — Fermo posta 321 B. 11620

RIMETTESI Commestibili angolo oltre corso Dante. — Via Tiziano, 30, Scavarda. c 11566

RIMETTESI Drogheria avviatissima motivo salute, mancanza personale, ingrosso, minuto. — Rivolgersi proprietaria corso Casale, 104. 11264

RIMETTESI Laboratorio falegname per malattia. — Via Ormea, 29, Massino, commestibili. c 11566

RIMETTESI Negozio mobili. — Scrivere cassetta 1086 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11723

RIMETTO subito negozio alimentario centro Torino. — Albertino, via Silvio Pellico, 8. c 11586

RIMETTO laboratorio stiratrice bene avviato. — Via Ormea, 101, angolo corso Dante. 11707

SALUMERIA avviatissima in Torino rimetto subito. — Rivolgersi Ristorante Casalil, via San Dalmazzo. c 10859

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTANSI cascine, prati, campi pianura. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60. c 11454

CERCASI acquistare od affittare villa signorile dintorni Torino, comodità tramway o ferrovia. — Rivolgersi Ugnola, via San Tommaso, 21. c 11731

CON cauzione illimitata e referenze primarie cerco amministrazione case signorile o affittamento generale professore, proprietario, tecnico in leggi e costruzioni edilizie. Mite compenso od alloggio. — Indirizzi Pena-Rossi, via San Giobbe, 2 bis, Torino. c 9990 T

DIVISIONE vendesi villa presso Santa Margherita, annessi terreni coltivati, buon prezzo. — Scrivere cassetta 1177 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11501

FABBRICATO industriale, a venti minuti stazione Rivarolo Canavese, circa 1500 mq. coperti, forza idraulica 14 HP., con locali d'abitazione, vendesi od affittasi. — Rivolgersi geometra Boggielli, Rivarolo Canavese. c 11676

IN Valsalice, a breve distanza Monumento Crimea, affittasi villa. — Rivolgersi avvocato Bernardo Pia, via Principe Amedeo, 25, ore 15-16. c 11639

PALAZZINA elegante, in bella posizione, panorama montuoso, vasto giardino, vendesi a buone condizioni. — Rivolgersi Garola, via San Tommaso, 21. 11750

TERRENO esclusivo per fabbricazione di palazzine, posizione splendida, Via Villa della Regina, angolo via Superga, a destra. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 11. 10721

TERRENI da vendere collina entro cinta, appezzamenti ottimi mezzogiorno, posizione incantevole, prezzi limitatissimi. — Ing. Giulietti, via Juvara, 10. Telefono 33-75. c 10960

TERRENO corso Regina Margherita e via Livorno cendesi buone condizioni pronto [illegible]. — Ingegnere Gay, Santa Chiara, 1, Torino. 11617

VILLA ammobigliata affittasi Pino Torinese, 10 ambienti, scuderia, garage. — Rivolgersi al possidente Costino. c 11244

VILLA signorile cercasi pel 1911 in collina, 12 a 15 camere e giardino, con tutte comodità moderne: illuminazione, riscaldamento, bagni. — Scrivere Cav. Luigi Figà Charvet, Torino. c 11477

VILLA in Pavarolo da affittare subito o stagione estiva, di 10 ambienti, 5 camere letto, giardino cintato, tutte comodità. — Rivolgersi Vianara. Mugnaio, 12. c 11794

5,000 cauzione da impiegare praticissimo amministrazioni, per amministrazione case, grande tenimento agricolo. — Scrivere casella postale 46, Torino. c 10911

105,000, ottimo reddito, dodetto terzo, vendo elegantissima casa, tutte comodità moderne, Borgo San Salvario, splendida vista piazza Valentino. Tratto direttamente. — T. C., 12, Torino. c 11671

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI magazzino o laboratorio, tettoia, cortiletto. — Mollo, piazza Statuto, 16. c 11725

AFFITTASI luglio alloggio con giardino; palazzina via Pifferi, 2 (presso piazza Statuto); sei camere, ingresso, cucina. Visibile dalle 14-16. c 11686

AFFITTASI al presente elegante alloggio 7 vani, entrata e cameretta, tutto a nuovo, termosifone, signorile e comodità moderne. — Via Principi d'Acaja, 5. 11267

AFFITTASI metà aprile, corso Orbassano, 40, alloggio 7 vani, 2.o piano, gas, luce elettrica, termosifone. — Rivolgersi portinaio. 11364

AFFITTASI in palazzina corso Principe Oddone, 31, accanto Stazione Porta Susa, otto vani piano rialzato, con giardino. c 11317

AFFITTASI subito laboratorio mq. 200 presso corso Dante; forza elettrica, acqua, gas. — Scrivere cassetta 1085 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11467

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e camerini, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche uniti. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTASI moderna palazzina, alloggi diversi, bagni, termosifone, telefono. Disponibili ovest. — Via Lanfranchi, 22 (Borgo Po). c 11581

ALLOGGI, cinque, sei, undici vani, aprile, termosifone. — Corso Orbassano, 40. c 11679

APPARTAMENTO d'angolo via Amoretti, 11, piano terreno, di 15 camere, anche divisibile. Occorrendo, possono essere uniti vani sotterranei chiari, palchetti. c 11690

CAUSA partenza rimetto alloggio ammobigliato 2 camere, con permesso sopraffittare, vicinanze Esposizione. — Mamela Luigi, orefice, via Principe Amedeo, 15. Esclusi mediatori. c 11748

CEDESI elegante alloggio sei camere con, senza mobilio, angolo Garibaldi, Siccardi. — Scrivere cassetta 1089 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11753

CERCASI subito camera vicinanze Esposizione, senza mobilio, piano terreno, ingresso libero, uso studio. — Scrivere cassetta 1090 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11754

CERCASI subito locali fuori cinta provvisto bosti, lino vuoli da vino per 1200 brente. — Offerte cassetta N. 1084 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11776

CERCO camera grande vuota o due piccole nei pressi di Porta Nuova. — Posta M. P. c 11787

CONIUGI soli cercano due camere, cucina, vicinanze Borgo San Secondo, primo o quindici maggio. — Scrivere subito Gano, via Drovetti, 22. 11698

CONIUGI soli cercano per ottobre o anche prima alloggio signorile 4 o 5 ambienti. — Scrivere cassetta 1087 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11740

D'AFFITTARE alloggio al primo piano, di sei camere, ampio terrazzo, comodità, via Pinelli (Martinetto). — Dirigersi dal portinaio via Martinetto, 6. c 11577

ELEGANTE alloggio grandi ambienti, 1.o piano, su piazza, cucina, 11 membri; casa nuova, termosifone, telefono. — Via Bogetti, 4 (ministero via Ubraria). c 11558

LOCALE 500 mq. circa con stanzone 25x6x4 cercasi Torino per industria alimentare. Disposto a dare benuscita se già occupato. — Scrivere cassetta 1080 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 11740

LOCALI uso botteghe ed ufficio da affittarsi al presente. — Via Monte di Pietà, N. 24. c 11762

PALAZZINA via Legnano, 30, affittasi al presente alloggio piano terreno 10 locali. Rivolgersi portinaio oltre Siccardi, 37. 10724

Camere Mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto mobiliati elegantemente, accanto stazione, piano 1.o, veduta corso Vittorio, 45, Odinoc. c 11752

AFFITTASI bellissima camera mobiliata. — Via Botero, 11, piano primo. c 11720

AFFITTASI piccola camera ammobigliata, volendo pensione famiglia. — Scrivere cassetta 1060 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11709

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero — Novaretti, via San Massimo, 53, nel cortile. c 11625

CAMERA, salotto, pranzo, pensione signora seria. — Piazza San Carlo, 1, portinaio. c 11720

CAMERA ammobigliata, vista sul corso Palestro, piano 1.o. — Rivolgersi Cena, Monferrato, 24. c 11506

CERCASI camera ammobigliata con entrata indipendente. — Scrivere Quarto, 317, fermo posta. c 11571

CERCANSI stanza o salotto cinquantamente mobigliati. Punto centrale. — Eureka, posta, Torino. c 11685

DAREBBESI camera, pensione in famiglia persona seria. — Cioccolatteria piazza Consolata, 5. c 11715

ESPOSITORI. Eleganissimo appartamentino. — Scrivere cassetta 1086 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11723

IMPIEGATO cerca buona pensione in famiglia, L. 80 mensili circa. — R. F., posta. c 11544

INGEGNERE cerca camera disimpegnata presso distinta famiglia. — Scrivere: Italo, 90, posta. c 11692

PENSIONE presso distinta famiglia, 75 mensili. — Via XX Settembre, 44, p. 2.o, scala destra, Frasotti. c 11666

PENSIONE 90 mensili, cucina toscana [illegible] distinta vedova. — Pimpa, Ormea, 6. c 11687

PICCOLA distintissima famiglia offre pensione a signore serio, preferibilmente straniero, volendo camera. — Scrivere cassetta 1067 P., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11640

PROFESSIONISTA cerca vitto, alloggio presso distintissima famiglia. — Scrivere cassetta 4066 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11780

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSICURAZIONI. Cercasi da potente, seria Compagnia Assicurazioni Vita per ogni capoluogo mandamento, provincia Torino. Curato saldi, attivi agenti pratici serio. Ottime condizioni. Referenze. — Cassetta 1050 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11573

CERCASI signorine, signore conoscenti francese o tedesco, scopo [illegible]. — Elettrio, fermo posta. c 11551

CERCO piazzisti visitanti farmacie. — Casella postale 354, Torino. Urgente. c 11707

DISTINTO trentenne, praticissimo commercio, referenze, garanzie, viaggerebbe per seria Casa, qualunque articolo. — Scrivere cassetta 1078 R., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 11680

Annunzi varii. 7
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Fabbriche sacre, cuscini, fine biancheria, spilla, [illegible] campioni-modelli. — Scrivere cassetta 1082 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11729

ABITI di occasione, nuovi, usati, compransi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 11483

ARTURO 10 — Leggendo tua lettera, che dirti? Non posso essere egoista, amandoti assai. Sofferto rassegnato. c 10649

ASSUME qualsiasi delicata missione Detective Office. — Petrarca, 24, Milano. Chiedere opuscolo. 11509

AUTOMOBILE Itala 18-30 HP., doppio phaeton, 4-7 posti, perfetto stato, vendo. — Rivolgersi Parazzoli, via San Quintino, 13. c 11745

AUTOPIANO fabbrica inglese vendo presto occasione. Bonelli, via Carrozzai, 6. 11700

BICICLETTA splendida, vera occasione, lire 130; urgente. — Corso Vittorio, 20, Voghiera. c 11746

BICICLETTA nuova, solidissima, vendo qualunque prezzo. — Cumino, via Po, 25. c 11750

CALDAIE Cornovaglia acquisterei se in ottime condizioni e per pressione di lavoro non inferiore a 7 atmosfere. — Indirizzare offerte casella postale 1035, Milano. 11768

CANI: mastino per guardia o difesa persona, danesi diversi razza accerso; visibili via Grivola, 4, angolo via Montebianco. c 11763

CERCASI pianista rèclame. — Rivolgersi Mole Borelli, via San Quintino, 24. 11789

DINAMO-elettrica, 40 HP., come nuova, vendo buon prezzo. — Ing. Ambrosi Tommaso, via Brunetta, 10. c 11577

ELEGANTE camera letto, pranzo, salone mogano, tappeto turco, oggetti artistici, vendonsi via San Donato, 56, palazzina. c 11532

INFORMAZIONI, incarichi ogni genere segreti, investigazioni, sorveglianze, azione ovunque: Confidente, posta, Torino. c 11717

LAVANDERIE! Vendonsi d'occasione ed a prezzi convenienti: 1 macchina a lavare orizzontale, 2 idroestrattori, 2 apparecchi a preparare la lisciva, 1 calandra a stirare la biancheria. — Rivolgersi: Casella postale N. 1032, Milano. 11769

LE signore che desiderano rendere nuovi i loro busti, mutare le piume usate in splendide pleureuses, si rivolgano alla premiata Ditta Locatelli, Garibaldi, 8. c 11803

MATRIMONIO. 40enne, piccolo risparmio, cerca signorina, vedova operaia o pratica commercio. — R. 255, posta. c 11799

MOBILI da vendere. — Rivolgersi « L'Ufficio Moderno », via Lagrange, N. 6, Torino. c 11743

MOTOREVE Capello ultimo modello, come nuova, vendesi. — Scrivere cassetta N. 165, presso Haasenstein e Vogler, Cuneo. 11449

MOTORE elettrico, trifase, cinque cavalli, vendesi. Marini, corso Orbassano, 60. c 11578

NON ebbi lettere; occorre pronta guarigione; vederti; lima lungo; scrivi fermo posta (Torinese). c 11679

STRANIERO pianista distinto conoscerebbe distinta persona molto musicale. — Musica, posta. c 11789

STOCK-Store tela, calicò, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1088 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 11713

TRENTENNE proprietario agricolo, senza famiglia, sposerebbe signorina o vedova, piccola dote; serietà. — Scrivere Amelo, posta, Torino. c 11763

VENDESI motore gas povero usato, costruzione Franco Tosi, forza 40-45 cavalli, ottime condizioni, prezzo conveniente. — Scrivere cassetta 1150 P., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 10796

VENDITA A PUBBLICO INCANTO

Mercoledì 5 aprile il notaio sottoscritto, alle ore 10 del mattino, nel suo ufficio in Pinerolo, stradale di Fenestrelle, numero 12, porrà in vendita all'asta pubblica lo stabilimento industriale di Porte, con macchinario e merci, di proprietà del Calzaturificio Pinerolese in liquidazione. 11744
Per informazioni rivolgersi al medesimo nelle ore di ufficio.
Pinerolo, 28 marzo 1911.
PIGNATELLI FILIPPO, notaio.

SOCIETA' ANONIMA
OFFICINE MECCANICHE IN LIQUIDAZIONE
CHIAVAZZA

Gli Azionisti sono convocati per il 10 aprile p. v., ore 9, in assemblea generale straordinaria in Chiavazza, nei locali della Sede sociale, e quando non fosse valida per mancanza di numero, per le ore 9 del 25 aprile per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Discussione ed approvazione del bilancio 1910;
2. Relazione e comunicazioni varie del Liquidatore;
3. Facoltà al Liquidatore di vendere gli stabili a partite private. 11790
Chiavazza, 26 marzo 1911.
Il Liquidatore: MAURIZIO BOGGIO.

Clinica Ostetrica
Pensione partorienti, pensione con giardino - Medici specialisti. Levatrice interna. Recapito via San Secondo, 14, Torino, visite ore 9-12, 15-18. c 9703

GRANDE LIQUIDAZIONE
partita otti bosniacine condizioni, 100 e più poltrone imbottite, mobili diversi. Torino, via Bertola, 11. 350

DESTINO
Consulti colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino. c 46300

LEVATRICE
GAIETTO MARGHERITA
via Clibraria, 36, 1° Suss. De molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi convenientissimi. c 42701

PASTA per distruggere topi, blatte, sorci e bois panaières »; Polvere insetticida. 257
Drogheria Gazzolino, Via Po, N. 28, accanto al Teatro Rossini.

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 7908

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 44, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 394

SIG.RA RITA
Consulti colle carte, L. 1 — Via Mazzini, 13, p. 1.o c 11802

TUBI GOMMA
per travaso vini
Macchine imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE
— automatici —
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33. 1514

ARGENTATURA FORTE
per Alberghi e Famiglie
BRONZI e OTTONAMI
Ornamenti per mobili
MONTANTI per VETRINE
Tubi e Lastre trafilate
G. PERINO
Santa Teresa, 11 - Torino
Telefono 33-65 3109

MOBILI
artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 26-36
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-26. 3631

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA e CRONICA, curata rapidamente, senza conseguenze, con prodotto di nuova invenzione. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta L. 0 50 in più.
OPERA MEDICA GRATUITA.
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

ITALIANI!
Depurate il sangue col **The purgativo Italiano** (The Bonelli)
L'unico brevettato in Italia. Per ottener la dose richiesta le 30 pillole composte del The Bonelli, L. 1,50.
Per chi deve fare la cura Jodica è consigliata dai medici la GLYCOJODINE (Bonelli); usata da molti anni, tollerata da ogni organismo. Si prepara da prendersi a cucchiai o a goccie o per iniezioni - L. 2,50. 11697
FARMACIA CONSOLATA (F. Cozzo)
Piazza Giulio e via Orfane, N. 25 - Torino
e presso Grossisti e Farmacisti
e Farmacia Bonelli, via Roma - Genova.

≺ E' arrivato il nuovo ≻
GRAMMOFONO MONARCH "OLYMPIC"
— da L. 750 —
di effetto veramente straordinario
Nuovi dischi Marco Angelo. — Chiedere cataloghi che vengono spediti Gratis al Deposito generale della 2007 A



FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI
Via XX Settembre, 18
(Vicino Porta Nuova)
— **Telefono 49-93** —

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Levatrice
BRIGANTI *diplomata con distinzione.* Pensione, ogni cura; segretezza. Reca anche fuori. Via Castelnuovo, 7, Barr. Casale. c 8807

Società Bancaria Italiana
Anonima - Capitale Sociale L. 40,000,000 versato
Sede sociale e Direzione generale a MILANO
Sedi: GENOVA, MILANO (con Ufficio Cambio) TORINO
Succursali ed Agenzie: ALESSANDRIA - CHIERI - COMO - CUNEO NOVI LIGURE - PIACENZA - PINEROLO - SAN REMO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11 -
Depositi ad interessi:
2 1/4 0/0 disponibile L. 10.000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.
3 0/0 disponibile L. 3000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni tremila lire in più.
3 1/4 0/0 Libretti di piccolo risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista. — Preavviso di un giorno sino a L. 2000. Per somme maggiori un giorno di preavviso per ogni 2000 lire.
3 0/0 Libretti di Risparmio, disponibile L. 2000 a vista, con preavviso di 2 giorni L. 4000, 4 giorni L. 12 000.
3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.
3 1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.
Rilascio di assegni (*chèques*) pagabili in Italia e all'estero, di lettere circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.
Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dall'estero, esazione di cedole, titoli estratti al portatore o nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.
Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi, documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.
Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	20
Grandi	40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.
Agli utenti cassette di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole esigibili in Torino.
Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.
Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero e warrants.
Apertura di crediti in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Anticipazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.
Qualsiasi altra operazione di Banca e di Borsa. 5735

Appendice della *Stampa* (31

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Cominciai a comprendere che potevo trar partito da quell'uomo.

— Ebbene: formate una magnifica banda tutti insieme! Ignoro ciò che fate, e non desidero saperlo. Ne ho già abbastanza. Me ne vado stasera!

— Prima che ritornino? — mi domandò Braithwaite, visibilmente imbarazzato.

— Ma certamente! — risposi, — perchè no? Non ho alcuna voglia di rivedere vostra moglie, e quanto al signor Rattray, potreste domandargli, perchè mi ha fatto comprendere che voi siete sordo-muto. Oppure, fatene a meno!, — soggiunsi, vedendo la sua attitudine spaurita. — Ditegli soltanto che me ne sono andato. Quando credete che ritorneranno?

— Ci vorrà un poco ancora! — risposе.

— Bene. Adesso ascoltate. Che direste se io vi offrissi questo?

E gli mostrai due monete d'oro.

Glie ne avrei dato venti: soltanto avevo paura di suscitare i suoi sospetti.

— Tutto questo è per voi se, fra un'ora mi fate trovare sulla strada, al punto in cui discendemmo, arrivando, una carrozza.

I suoi occhi sfavillarono, ma si mise a tremare dalla testa ai piedi, e fece un gesto di rifiuto.

— Ma comprendete dunque che sono malato! — esclamai. — Se resto qui, morirò! Il signor Rattray lo sa benissimo, e mi avrebbe fatto partire questa mattina. Tranquillizzatevi; sarà felice di sapere che me ne sono andato.

Questo argomento parve scuoterlo: io stesso ero fiero di averlo immaginato.

— Ma mi hanno detto di vegliare su voi! — balbettò Braithwaite — se ve ne andate, mi creerete degli imbarazzi, è certo!

Trassi dalla tasca tre altre monete d'oro: non osavo aggiungere di più.

— Con cinque ghinee sarete abbastanza compensato? Non avete bisogno di dire a vostra moglie che vi ho dato questo danaro... almeno potete conservare quattro ghinee per voi.

La cupidigia cominciava ad avere il sopravvento: vedevo quel codardo individuo decidersi poco a poco.

Offrirgli altro denaro sarebbe stato una follia. Invece, rimisi in tasca le monete d'oro.

— Suvvia! — esclamai. — Voi non siete che un imbecille poltrone: sarà tanto di guadagnato per me.

Uscii e mi diressi verso il sentiero. Braithwaite mise tanta premura a seguirmi, che io non mi preoccupai neppure del vecchio archibugio appeso al muro.

— Aspettate! aspettate, signore! — piagnucolava Braithwaite.

— Noi no! è inutile: andatevene pure! — gli risposi, senza rivolgermi.

Mancò poco che il simulatore si mettesse a piangere. Allora mi voltai così bruscamente, che egli ebbe un grido di spavento.

— Non avete finito ancora di annoiarmi? — esclamai, con voce terribile. — Volete che vi torca il collo?

— Ma, signore, andrò a cercarvi la vettura! Lasciate che io vada.

— Potete esser lieto che io mi trovi tanto debole, perchè del resto farei a meno adesso della vostra carrozza, e mi recherei a piedi a prenderla io stesso.

— Ma, signore, io correrò! Correrò con tutte le mie forze, e non mi fermerò pur di far presto.

— E mi farete trovare la vettura sulla strada, al posto indicatovi?

— Perbacco, signore! — esclamò, con la sua aria balorda. — Non ci metterò mezz'ora a condurvi nella nostra vettura.

— Adesso volete prendervi gioco di me? Non posso viaggiare all'aria aperta: mi occorre una vettura chiusa. Fino al posto di attesa andrò tuttavia a piedi, quindi, non avrete da dire al cocchiere altro che di attendermi. Quanto a voi, potrete poi andarvene: eccovi una ghinea di caparra: le altre quattro le troverete nella brocca dell'acqua, in camera mia. Potete avere confidenza in me: la ricompensa ne vale la spesa. Scriverò al signor Rattray di mandarmi le mie valigie: l'essenziale per me è di partire: non ci tengo affatto a trascorrere un'altra notte in questo brutto paese.

Finalmente Braithwaite partì. Udii il rumore del suo passo affievolirsi nella lontananza e perdersi.

Allora di corsa rientrai in casa, salii nella mia camera, gettai nella brocca piena d'acqua le monete d'oro, e uscii nuovamente, slanciandomi verso la foresta:

Impugnavo sempre, per precauzione, la mia rivoltella, che mi aveva già reso così ottimo servizio, senza bisogno di sparare una cartuccia.

XIV.

Nel giardino

Fortunatamente, non incontrai anima viva, per quanto non mi studiassi affatto di prendere delle precauzioni.

Quando arrivai al ruscello intesi però un rumore, che non era quello dell'acqua, ma bensì quello prodotto dagli zoccoli di cavalli. Ebbi appena il tempo, infatti, di gettarmi bocconi dietro un cespuglio, che due cavalieri uscirono d'improvviso dalla foresta, galoppando verso di me sotto la luna. Se avessero proseguito in tale direzione non avrebbero mancato di vedermi, ma invece voltarono a sinistra, e facendo traversare il ruscello alle loro cavalcature, a settanta metri almeno dal luogo ove giacevo, si diressero al trotto verso la strada.

Inginocchiato sull'erba, li seguii lungamente con lo sguardo, mentre superavano gli ostacoli sotto la luce blanda della luna.

Il mio timore si mutò presto in curiosità e sorpresa. Possedevo in quel tempo una vista eccellente, e me n'ero anche vantato con Rattray; orbene: avrei giurato che nessuno dei due misteriosi cavalieri era il castellano e neppure alcuno fra i suoi ospiti. Tuttavia la linea delle spalle d'uno dei cavalieri non m'era del tutto ignota. Li per lì non diedi a questo rilievo alcuna importanza, poichè avevo ben altro per il capo.

Proseguii dunque verso il castello di Kirby. Quando vi giunsi l'edificio era piombato nell'oscurità internamente, ma la luna alta nel cielo, percoteva così vivacemente la sua luce sui muri da provocare l'effetto d'un potente riflettore.

Tentai di aprire la porta del muro di cinta, ma era chiusa a chiave. Questa constatazione mi richiamò alla mente i due cavalieri: di dove potevano venire se non dal castello?

Mi misi in osservazione a pochi metri dalla cinta: ad una finestra della torre apparve la luce d'una candela.

Provai un tuffo al cuore. Ma non era quello il momento di lasciarmi commuovere, dovevo assolvere il difficile compito di scalare il muro di cinta, molto alto, e per questo di vecchia costruzione abbastanza liscio per non permettere alle mie mani d'aggrapparsi. Il silenzio della campagna era imponente: solo nella gran calma notturna s'udiva il mormorio del ruscello.

(Continua)









Appendice della *Stampa* (86

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Così, tre giorni appresso, Raimonda, Alice ed Irene si trovarono insieme, accompagnate attraverso i grandi magazzini di Parigi da quattro devoti cavalieri: il capitano di Rennebois e Raoul, il capitano di Cazeaumont e Roberto.

Ma c'era, nella comitiva, anche un nemico: il conte di Marnais.

— Come ha fatto a sapere che noi venivamo a Parigi? — domandò Alice alle amiche. — Io mi sono ben guardata dal farglielo sapere, potete capire!... Anzi, quando qualche giorno fa venne a offrirmi i suoi servigi e la sua compagnia, io lo dispensai assolutamente...

Invece, fosse un caso o no, il conte di Marnais s'incontrò con le signorine ed i loro cavalieri e si unì ad essi nell'accompagnarle a far compere.

Più che con altri, il conte si mostrava amico del capitano Cazeaumont, uscito allora allora dalla terribile misteriosa malattia. Era per lui, semplicemente, il «caro cugino» e gli offrì, a Parigi, di tornare ad alloggiare nel suo appartamento, come l'ultima volta.

Ma il capitano, molto cortesemente, rifiutò:

— Sono ancora un po' malato... Sarei un ospite molto noioso... Grazie lo stesso...

Così, la strana presenza del conte Marnais non ebbe nessuna visibile ed immediata conseguenza: le tre amiche fecero tutte le loro commissioni comodamente; i fratelli Montreil, Rennebois e Cazeaumont passarono lunghe ore insieme, senza troppa tristezza.

Ma Roberto non aveva trascurato e non trascurava le sue occupazioni scientifiche. La venuta del capitano di Cazeaumont, anzi, lo avevano incuorato a proseguire certi suoi studi particolari, che lo preoccupavano al punto da non badare alle belle grazie d'Irene di Valtours.

Più che agli occhi belli di lei ed alle sue trecce bionde, il dottore pensava al microbo che si trovava nel vetrino del suo microscopio. Era così distratto da quella bella, da non sentire nemmeno che, offrendole il braccio per accompagnarla dal salotto nella sala da pranzo, la piccola e bianca mano di Irene tremava; da non accorgersi che quando le rivolgeva la parola ella impallidiva...

Gli è che Roberto, poi che aveva sacrificato alla felicità del fratello il suo amore per Biri, si era proposto di chiudere il suo cuore ad ogni seduzione femminile: non potendo amare Biri, non voleva amare nessun'altra donna.

... Senonchè, un giorno, Raimonda sorprese Irene a piangere sommessamente.

— Che hai, mia cara Irene?... Perchè piangi?...

— Niente... Oh, niente!... Te lo assicuro...

— Ma perchè tanta tristezza?

— Non sono mica triste...

— Davvero?

— Sì... Piangevo così per fare... Sono malinconie passeggere...

— Strano carattere, mia cara Irene. Su, sta qui con me... Vero che non hai nessuna ragione per piangere?...

— Non nessuna... Sono felice qui...

— Ma è per questo che piangi!... Ti dispiace ritornare, nevvero?...

— Sì... Non vorrei mai, laggiù, in quella brutta Bretagna... Dio, che casa, che paese lugubre!... C'è da morirne, credi a me, cara Raimonda...

— E tuo papà?

— E' più nero che mai... Non parla mai con nessuno, non si muove mai, non riceve un cane...

«Mi vuol bene, lo ammetto, ma a modo suo... Non vede che ho venti anni, che ho bisogno di aria, di luce!... Mi tiene in quella prigione e non si accorge che sono sacrificata...

— Hai ragione, povera Irene. La tua vita non deve essere troppo allegra...

— E lo sai, tu, se mi piace ridere, cantare, farmi buon sangue! Ma laggiù s'impara a morire, non a vivere!...

«Alice, vedi, ha pure le sue tristezze, i suoi lutti... Ma ama e il cuore la consola... Io, invece!...

— Ma tu hai un'anima generosa e farai felice colui a cui la consacrerai...

— Lo so... Sento che il mio cuore può batter forte... Ma debbo dirgli: Tu non hai il diritto, a dispetto dei tuoi vent'anni, di amare... La tua sorte è la solitudine, l'abbandono...

«E dunque, ora, se non ho ragione di piangere...

Raimonda baciò teneramente la melanconica amica e le disse:

— Senti, Irene mia: io non voglio penetrare il tuo segreto...

— Ma non ho segreti, io!...

— Lasciami dire... Per quanto tu ti senta sola e triste nella tua casa di Bretagna, verrà per te la primavera... Il cuore non conosce muraglie, non conosce distanze... Abbi solo un po' di pazienza... Ed ora andiamo di là. Ci attendono... Sorridi, su!... Sii brava e lieta come... come...

— Che cosa?

— ... Come se di là ci fosse mio fratello Roberto...

... Roberto Montreil, in quel momento, era da Paolino Broquet, in serio colloquio con lui.

— Concludendo, — gli diceva, — in tre anni appena, al castello di Brialle, si sono avuti tre morti in seguito a malattia misteriosa, terribile...

— La signora Brialle morì per la prima?

— Sì. Stava benissimo. Era forte e sana. Un giorno, fu presa da fortissimi vomiti, da orribile febbre e in tre giorni morì. Tosto il cadavere entrò in decomposizione...

— In che epoca dell'anno, tutto ciò?

— Pochi giorni prima dell'apertura della caccia...

— E chi c'era al castello?

— Molta gente, perchè il signor di Brialle era ospite generosissimo. Ma tra gl'invitati, c'era... grave a dirsi... il conte della Guarinière...

— Me l'aspettavo, io!... E poi?

— Il conte di Marnais.

— Benissimo! E il secondo lutto?

— Toccò al figlio, un giovanotto gagliardo. La sua malattia ricordava quella della madre.

— E c'era anche allora, al castello, il conte della Guarinière?

— No. Ma c'era il conte di Marnais...

— Il che è lo stesso... E il terzo caso?

— Terzo, morì la bambina... Allora mi trovavo là. Mi fu impedito di fare l'autopsia del cadavere. Ma potei portar via alcune fasce che erano state sullo ferite della povera piccina... Vi feci subito uno studio... Cercai, osservai al microscopio...

— Ebbene, che male è?

Roberto fissò Broquet e rispose:

— Tifo... peste!...

XXVI.

Lo strano cavaliere

Nonostante tutto il suo sangue freddo, Broquel trasalì.

— Avete detto la peste?

— Sì... Il tifo, la peste... — ribattè Roberto.

— Ma siete ben sicuro di ciò che affermate?...

— Sicurissimo.

— La cosa è così imprevista, così grave! Anch'io rimasi lì per lì sbalordito alla mia rivelazione... Eppure, le mie ricerche sulle fasce della bambina le ho ripetute pel caso del capitano di Cazeaumont... e i risultati sono stati identici.

— Anche il capitano?

— Sicuro! Era un caso di peste il suo... Può attestarvelo lui stesso, perchè è vivo, fortunatamente... Se non gli facevo fare, di nascosto, una puntura di siero antipestifero, sarebbe morto anche lui... Il siero corsi a prenderlo all'Istituto Pasteur.

— Ma scusate, dottore... La peste non è terribilmente contagiosa?

— Non come si crede... Si trasmette, sì, ma non pel semplice contatto esteriore... Occorre un veicolo... L'acqua o certi animali, come il pappagallo, il topo, la marmotta...

— E non si constatò nessun caso, mai, fuori della famiglia Brialle?

— No.

— Dunque, è nel castello stesso che...

— Aspettate... Per il caso del capitano di Cazeaumont bisogna tener conto di questa circostanza: egli veniva da Parigi, dove era stato ospite per qualche giorno del conte di Marnais, suo futuro cugino...

A queste parole, Paolino Broquet disse, vivamente:

— Inutile dire di più... L'assassino della signora Brialle, di suo figlio, di sua figlia... del capitano di Cazeaumont... è il conte di Marnais!

Il dottore assentì.

— Il conte di Marnais, amico del conte della Guarinière, compagno di Zigomar...

Paolino Broquet disse ciò con voce vibrante, solenne. Poi tacque per un momento, acceso un sigaro, tornò calmo, e domandò a Roberto Montreil:

— La conoscete bene, la famiglia Brialle?

— Benissimo.

— E' molto ricco il marchese, nevvero?

— Molto.

— E che grado di parentela ha il Marnais?

Il conte è figlio della sorella maggiore del marchese Brialle...

— Ed ha altri parenti stretti, il marchese, oltre la figlia Alice?

— Non credo...

— Dunque, venendo a mancare tutti i figli del marchese, il conte di Marnais resterebbe erede di tutta la fortuna... E' chiaro, nevvero? I suoi assassinî si spiegano. Non c'è nessun dubbio...

— Capisco... Ma è spaventoso!

Broquet domandò ancora:

— Ma il conte non aveva altro mezzo per assicurarsi l'eredità?... Sposando la cugina Alice, per esempio...

— Infatti, ha domandato la mano di lei... Ma la signorina Alice lo ha respinto... Egli è tornato più volte alla carica; ma lei non ne ha mai voluto sapere...

— E fu dopo il fidanzamento della signorina col capitano Cazeaumont, che il conte Marnais incominciò la sua opera delittuosa, siamo d'accordo?

— Sì.

— Il suo programma è chiaro: uccidere tutti i figli del marchese, per restare l'unico erede... uccidere il fidanzato di Alice, perchè questa sposasse lui...

— Ma, fortunatamente, il capitano è salvo!...

— Sì, ma salvandolo, voi avete condannata Alice Brialle...

Roberto trasalì.

— Ah, no! Non oserà!...

— Altro che oserà!

(Continua)